

Anno 64 - N. 4 DICEMBRE 2017

Doss



Trento

Periodico trimestrale della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini
- Protezione Civile ANA Trento -



TRENTO

91ª ADUNATA NAZIONALE ALPINI

11-13 MAGGIO 2018

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/TN
In caso di mancato recapito inviare al CPO di TN per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi





Sezione ANA - Trento -
Vicolo Benassuti, 1
Tel. 985246 - Fax 230235
trento@ana.it

Repertorio ROC n. 22507

Direttore responsabile:
Alberto Penasa

Gruppo di coordinamento:
Lorenzo Bettiga
Renzo Merler
Giorgio Seppi

Collaboratori:
Armando Bernardi
Augusto Bleggi
Pietro Luigi Calvi
Giuseppe Carmeci
Giorgio Debiasi
Paolo Frizzi
Antonio Gatto
Gabriele Gattozzi
Gregorio Pezzato
Stefano Zanghellini
Corrado Zanon
Marino Zorzi

**Impaginazione
e stampa:**
Litotipografia Alcione
Lavis (TN)

Questo numero è stato
stampato in 23.700 copie

Il materiale da pubblicare per
il prossimo numero deve
pervenire entro il

18 febbraio

Occorre inviarlo a
redazione@dosstrent@ana.tn.it

Per gli auguri di NATALE...

Riprendo le parole di Papa Francesco:

“ la speranza è entrata nel mondo, con l’incarnazione del Figlio di Dio. Ecco il senso del Natale: Dio adempie la promessa facendosi uomo; non abbandona il suo popolo, si avvicina, fino a spogliarsi della sua divinità.

Quando si parla di speranza, spesso ci si riferisce a ciò che non è in potere dell’uomo e che non è visibile. In effetti, ciò che speriamo va oltre le nostre forze e il nostro sguardo.

Il Natale di Cristo, inaugurando la redenzione, ci parla di una speranza diversa, una speranza affidabile, visibile e comprensibile, perché fondata in Dio. Egli entra nel mondo e ci dona la forza di camminare con Lui.”

Mi auguro che il Natale di quest’anno sia di speranza: per l’unità nelle diversità, per l’impegno verso gli altri, per la gioia dell’incontro.

Un Natale che sia di pace, mentre ricordiamo i 100 anni dalla grande e devastante guerra.

Un Natale che sia di vita vera e genuina, mentre pensiamo ai drammi dell’umanità.

Un Natale di fede e fiducia, nel Dio dell’amore, Gesù Cristo. La speranza poi ci guidi in semplicità, quella che contraddistingue noi Alpini.

Ci sia donata la luce, per illuminare il nostro cammino e anche quello delle persone che incontriamo. Non venga meno la voglia di amare, di stare insieme, di allegria.

Tutti in marcia verso l’Adunata, auguro un felice Natale e un anno ricco di cose belle. E se ci saranno prove, condividiamo il peso, crediamo che insieme si può, rallentiamo il passo con chi già va più piano. Nella marcia non si è mai soli, sempre c’è compagnia, anche quella del buon Dio.

Buon Natale!

don Enrico Pret

In copertina: Il nostro vicepresidente Renzo Merler, scortato dal Presidente Maurizio Pinamonti e dal Sindaco di Novi (Modena) Enrico Diacci ad Alassio in occasione del premio Alpino dell’Anno (foto Francesco Merler)

In ultima: Ottobre 1917. Offensiva dell’Isonzo (Caporetto): prigionieri italiani vengono riportati indietro verso le vecchie prime linee (Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto)

Rettifica: la bella foto di copertina del numero 3 di settembre scorso è di Carlo Covi, che ringraziamo vivamente per la sempre preziosa collaborazione (sono sue anche le foto delle pagine 14 e 15 di questo numero) e con il quale ci scusiamo per la svista! (al.pe)





Gli auguri del Presidente Pinamonti

Maurizio Pinamonti

Carissimi Soci ed Amici, approssimandosi la fine d'anno, è questo dunque tempo di bilanci. Il 2017 troverà senz'altro collocazione negli archivi più capienti della storia sezionale: tantissimi i ricordi legati alle tante manifestazioni, eventi ed incontri che lo hanno caratterizzato. Ma per lo più lo vorremo e dovremo ricordare come l'anno che "ci condusse all'Adunata 2018 di Trento" a cui, il prossimo anno, vorrei poter aggiungere l'aggettivo "epico", poiché tale dovrà essere quell'evento. L'impegno per l'Adunata, che sta appunto caratterizzando così fortemente questo periodo, non deve però sottrarre attenzione e slancio – *come da sempre vado affermando* – alle ordinarie, ma non meno importanti, attività di gestione della sezione che comunque, ed a prescindere, deve andare avanti, poiché la storia della nostra associazione non può evidentemente fermarsi con l'Adunata... a parte forse un brevissimo periodo di ferie che ci concederemo dopo la kermesse di maggio, o no?

Ma il 2017 è stato anche un anno di grandi soddisfazioni per gli



Alpini trentini; penso al grande successo del 26° incontro italo-austriaco di giugno, alla bella produzione teatrale con gli amici del Club Armonia in ricordo di don Onorio Spada e rappresentata in molti comuni; ma penso soprattutto ai tanti volontari che hanno accompagnato idealmente la sezione lo scorso ottobre a ritirare ad Alassio l'encomio solenne, attribuitoci dalla giuria del Premio "Alpino dell'Anno", per il nostro intervento gioiello di Ro-

vereto Secchia. E qui mi viene naturale l'ideale *cross* di ringraziamento a quanti si sono spesi per realizzare il nostro intervento a Campotosto (l'Aquila); anche simbolicamente quel tetto, realizzato con il nostro legname e con la professionalità di casa nostra, ha scritto un'altra bellissima pagina di questo Trentino. A quanti, facili detrattori di questa terra, gettano fango sulle nostre istituzioni e la nostra specificità, oppongo idealmente le significative immagini di questi Trentini che silenziosamente donano sé stessi senza nulla chiedere in cambio, se non il nostro grazie e quello delle popolazioni terremotate.

Ma grazie anche a tutti coloro che nel quotidiano hanno reso orgoglioso questo Presidente con i piccoli/grandi interventi a favore delle nostre comunità e per i quali ho raccolto spesso elogi e ringraziamenti, nella realtà solo a loro diretti.

Che dirvi: continuiamo così perché il cammino è ancora lungo, ma la strada è quella giusta. Buon Natale a Voi tutti ed alle vostre famiglie.



Cari amici della Sezione di Trento

Renato Genovese

Vi invio queste poche righe con emozione e senza voler apparire retorico. Mi considero un Trentino adottato avendo il grande privilegio di gestire, quale presidente, il Comitato Organizzatore dell'Adunata 2018, ma sono soprattutto un Alpino.

Siamo alle soglie del 2018, anno del centenario e della nostra Adunata. Queste due ricorrenze sono motivo di gioia perché rappresentano un'occasione unica per incontrare e ricordare con vecchi amici il tempo in cui giovani Alpini in armi vivevano la prima vera uscita dal "bozzolo" familiare, ma è anche motivo di incontro, di riflessione e di arricchimento reciproco.

Credo che in ognuno di noi ci sia l'esigenza di condividere con gli altri, tanti aspetti della propria esistenza, siano essi lieti o, purtroppo, dolorosi. Siamo fatti per stare insieme e le grosse comunità identificano se stesse con simboli che rinsaldano i legami e racchiudono identità di valori e di intenti; è un modo di vivere e trasformare in meglio i rapporti sociali.



Noi abbiamo il cappello alpino o il berretto norvegese, il Labaro, i Vessilli e i Gagliardetti che evidenziano il nostro senso di appartenenza.

Mi auguro che il 2018 in una Trento alpina si possa scrivere una pagina di Storia che evidenzi il fatto che aldilà del passato abbiamo tutti dei beni da condividere che sono le nostre montagne, il nostro territorio e le nostre tradizioni. Questi principi sono

riconducibili a quanto previsto dal sodalizio della SAT; associazione di montanari, sinonimo di umanità.

Il ricordo di una guerra che ha segnato tante persone, ha tracciato per anni solchi che vorremmo tutti poter cancellare. Cento anni fa queste terre erano abitate da gente che, come adesso, viveva del proprio lavoro e con le proprie fantasie e non aveva alcuna voglia di affrontare un'avventura densa di incertezza e che avrebbe portato lutti e discordie.

Ogni uomo aspira a un futuro gratificante, a vent'anni o poco più non si concepisce la morte come un fatto che può accadere perché ci si sente forti della propria giovinezza, del vigore fisico e delle aspirazioni fatte di cose semplici: un lavoro, una casa e una famiglia.

Ora mi rivolgo a voi, soci della Sezione di Trento che in gran parte avete i capelli bianchi e la fortuna di aver realizzato bene o male quelle aspirazioni che i giovani di allora hanno potuto solo sognare. I giovani d'oggi forse sono meno

inquieti di quelli del '68, possono quasi apparire rassegnati da una scarsità di prospettive future. Noi abbiamo la responsabilità di restituire a quei giovani quei sogni infranti e lo possiamo fare trasmettendoli ai nostri figli e nipoti, ai giovani amministratori, a chi avanza nella vita con le stesse aspirazioni che avevamo noi a vent'anni, senza dimenticare i doveri ad essa congiunti. Dobbiamo instaurare un clima di dialogo tra le generazioni, ponendo attenzione alla nostra condotta affinché non prevalgano impunità e cupidigia.

Il desiderio di dominio si afferma in ogni relazione umana, nella storia, le civiltà si sono succedute

nel tempo nascendo e morendo e sono scomparse quando sono cadute le speranze, gli ideali e i simboli che le rappresentavano.

Oggi abbiamo strumenti di comunicazione inimmaginabili pochi anni fa. Facebook e i nuovi social networks devono essere utilizzati solo per star meglio, non come fine per vivere. Sono falsi idoli ai quali non dobbiamo credere anche se il loro facile approccio ci illude. Evitiamo di essere ingannati da vani desideri.

La nostra bandiera, i nostri vessilli e gagliardetti sventoleranno sino a quando anche un solo Alpino crederà nella bontà dei nostri intenti; altrimenti ciò che recita la Preghiera dell'Alpino "..... la no-

stra millenaria civiltà cristiana", cederà il passo ad altre civiltà, ad altre culture e ad altre tradizioni.

Concludo con l'auspicio che la prossima Adunata sia un segnale della nostra associazione senza erigersi ad essere paladini del popolo, perché il paese siamo noi tutti insieme, noi siamo il popolo con limiti e difetti, capace di gioire e soffrire, ma con la strenua volontà di proseguire lungo il cammino indicato da chi ci ha preceduto.

In ogni famiglia trentina c'è un Alpino. Questa è la forza della tradizione che si riflette nell'ambito quotidiano.

Tanti auguri di Buon Natale e felice 2018 a voi tutti.

Carissimi Alpini e lettori del Doss Trent, stiamo entrando nell'anno nuovo, che ci porterà finalmente l'attentissima Adunata Nazionale di Trento, con la nostra preziosa rivista finalmente rinnovata, in primo luogo nella sua veste grafica ma anche, seppure ancora solo parzialmente, nei contenuti. Tutto questo grazie alla fondamentale collaborazione di tutto il gruppo di redazione, in primis del vulcanico vicepresidente sezionale Renzo Merler. Ora aspetto molto cortesemente anche l'aiuto di tutti voi! Mandatemi quindi per cortesia le vostre osservazioni, lettere e preziose critiche al seguente indirizzo:

redazionedosstrent@ana.tn.it

Grazie mille, Buon Natale e soprattutto Sereno 2018 a tutti voi!

Alberto Penasa
Direttore responsabile





Encomio solenne al premio Alpino dell'Anno

Paolo Frizzi

Alassio: terra dai mille profumi e dal mare blu, famosa un tempo per i suoi stabilimenti turistici e per il premio “il più bello d'Italia”, ovvero il mister Italia che faceva da contraltare al più importante evento, dedicato alle miss, nato per volontà e volere del suo inossidabile patròn storico Enzo Mirigliani. L'evento maschile invero pare un po' appannato, forse per colpa di altre più goliardiche iniziative fiorite negli anni, ma evidentemente nelle fervide menti dei conterranei liguri l'idea di mantenere in vita l'indissolubile archetipo greco del kalòs kai agazòs (il bello che è anche bravo) deve esserci stata. Ed è così che se, da un lato, il premio dedicato “al più bello” è finito in seconda fila, del pari non è stato invece per il premio dedicato “al più bravo” d'Italia, ed anzi al più bravo fra gli Alpini che, utilizzando

quella che in linguistica si definirebbe un'iperbole (l'esagerazione nella descrizione della realtà...), starebbe a significare il premio per “il più bravo fra i bravi”, o no? Per questo domenica 15 ottobre scorso una nutrita rappresentanza di penne nere nostrane, con in testa il presidente Pinamonti, si è portata nella cittadina ligure per ritirare a nome di tutti i volontari trentini il premio “Alpino dell'Anno 2016”, attestato da un encomio solenne che la giuria ha voluto assegnare per l'attività svolta in favore della comunità di Rovereto Secchia (MO) nel corso del 2016. In particolare – *ma ne avevamo già riferito lo scorso numero* – i giurati hanno voluto riconoscere all'Alpino Renzo Merler il ruolo determinante nella realizzazione della Casa dello Sport – Tina Zuccoli, identificandolo, come riferisce appunto la motivazio-

Se devo mettere sulla bilancia le soddisfazioni avute nel dedicarmi alla Vita Alpina allora posso tranquillamente affermare che il risultato è molto “pesante”. Ad Alassio, quando sono stato chiamato sul palco, mentre veniva letta la motivazione del premio, ho percepito l'abbraccio amichevole del mio Presidente, e tramite suo di tutti gli Alpini del Trentino. Mentre i pensieri galoppavano veloci passando in rassegna la mia attività alpina, mentre mi tremavano le gambe e gli occhi erano lucidi di commozione, ho pensato e ripensato a quanto mi sono speso e a quanto – infinitamente molto di più – ho ricevuto indietro. In termini di soddisfazioni, di stima, di amicizie, di gratitudine. È proprio vero: donarsi alla causa alpina vuol dire stare bene, essere felici...

Renzo Merler



ne, quale incarnazione dello spirito del volontariato alpino così bene mostrato dalle penne nere trentine. Assieme al presidente Pinamonti, ed allo speciale premiato, diversi consiglieri sezionali ed una rappresentanza del Gruppo ANA di Villazzano. Con loro anche Enrico Diacci, il nuovo Sindaco di Novi, comune a cui appartiene la frazione di Rovereto Secchia, che ha voluto così testimoniare l'affetto ed il forte legame con gli Alpini trentini, cementatosi nei mattoni di quella splendida opera di volontariato che ci ha resi così orgogliosi. Renzo aveva promesso di trattenerne la commozione, ma le foto di quei momenti lo tradiscono. Se, in questo caso, la mancata promessa appare emendabile, saremo invece meno inflessibili se Renzo non manterrà quella di gettare definitivamente alle ortiche la sua ormai famosa maglia gialla che lo distingue fra tutti nelle fotografie scattate in cantiere, e simpaticamente immortalata anche in un ritratto donatogli dagli amici di Rovereto Secchia. Adesso aspettiamo il premio *“per il più bello”*, visto che miss Italia ce l’abbiamo già.





Importanti novità per l'Adunata Nazionale 2018

Chiara Turrini

L'Adunata di Trento sarà un momento epico – come espresso dal presidente Maurizio Pinamonti –, il coronamento del costante impegno e la gratificazione di una passione che unisce migliaia di Alpini trentini. Nella sede del Comitato Organizzatore, in via Olivetti a Trento, il lavoro procede a pieno ritmo, come verificano i soci che ogni giorno passano a informarsi o solo per un saluto.

Le prenotazioni aumentano, le pratiche si riempiono senza sosta: finora sono stati confermati oltre 4.600 posti, 32 palestre sono state riempite e un'altra decina sta per essere saturata. Anche le aree di attendamento e piazzole camper sono molto richieste, finora hanno confermato circa 1500 persone.

L'appello lanciato durante l'assemblea annuale dei capi gruppo



è stato chiaro e diretto: servono volontari per far sì che i quattro giorni della manifestazione siano davvero da ricordare.

I preparativi vanno avanti. Il manifesto della 91esima Adunata è stata scelta, e l'autore è il "nostro" Alpino dell'anno, Renzo

Merler, di Villazzano, che ha ideato e realizzato la grafica di via Bellenzani con piazza Duomo sullo sfondo. Pronte anche la medaglia e la Card che permetterà di usufruire dei trasporti e di sconti sull'ingresso dei principali musei del Trentino.

Lo sforzo in vista del prossimo maggio è condiviso anche dalle istituzioni, che in queste settimane hanno sottoscritto l'impegno a collaborare per la migliore riuscita dell'evento. Dal Comune di Trento al Gruppo assicurativo Itas, dalla Provincia di Trento a Birra Forst, cresce l'entusiasmo e il sostegno alla manifestazione.

Anche il Comune di Trento e il Gruppo Itas hanno indossato il cappello degli Alpini: nel mese di ottobre sono stati ufficializzati i due accordi di collaborazione e sostegno che accompagneranno l'organizzazione dell'Adunata nazionale fino ai giorni dell'evento.

A Palazzo Geremia è stata firmata dal sindaco di Trento Alessandro Andreatta e Renato Genovese, presidente del Comitato organizzatore, una convenzione pratica, operativa, che formalizza i modi e i luoghi della collaborazione tra ente pubblico e Comitato organizzatore dell'Adunata (COA). Se, da una parte, il Comune assicura la più ampia collaborazione, mettendo a disposizione gratuitamente immobili (tra cui il Teatro Sociale e il Briamasco), strutture, aree pubbliche, utenze elettriche e idriche, dall'altra il Coa si assume una lunga serie di impegni, tra cui quello di mantenere in buono stato le strutture concesse, di allestire accampamenti e servizi igienici, montare e smontare il palco delle autorità, di pre-

disporre il servizio d'ordine e, se necessario, di apportare migliorie e provvedere alla manutenzione delle aree pubbliche.

“La convenzione non è solo un atto operativo: ha anche una forte valenza simbolica, perché grazie a questo accordo la città si mette a disposizione degli Alpini, gli Alpini si impegnano a riconsegnarci una città migliore di come l'hanno trovata”, ha spiegato il sindaco, che ha definito l'Ana “il miglior partner che il Comune possa desiderare”. Andreatta ha poi aggiunto: “Trento dall'11 al 13 maggio prossimo sarà al centro dell'attenzione del nostro Paese e della storia del nostro Paese. Non dobbiamo dunque perdere l'occasione di dimostrare quel che siamo: una città che, per vocazione storica e geografica, coltiva i valori dell'accoglienza, della pace, del dialogo, concetti ben sintetizzati dalla colomba, logo della manifestazione”.

Al tavolo della firma c'era anche Maurizio Pinamonti, vice Presidente del Coa e presidente della Sezione Ana di Trento: “Siamo riconoscenti per la firma di questa convenzione, che ci dimostra la fiducia del Comune di Trento, con il quale gli Alpini collaborano da sempre per le tante manifestazioni sul territorio. Il Comune ci è stato vicino sostenendoci fin dall'inizio, fin dal primo momento in cui abbiamo proposto

di ospitare l'Adunata: oggi questa vicinanza prende la forma di un impegno concreto a lavorare assieme. La vicinanza dell'Amministrazione, di uffici e servizi è determinante per la buona riuscita di questo straordinario evento di portata nazionale, per la quinta volta ospitato a Trento”.

Ha concluso gli interventi Renato Genovese, presidente del Coa: “L'Adunata è il maggiore evento dell'Associazione Nazionale Alpini. È una manifestazione che non potrebbe avere luogo senza la piena collaborazione delle istituzioni pubbliche del territorio. Da parte nostra arriva la capacità organizzativa, l'impegno di volontariato e ogni altra risorsa di cui l'Associazione dispone, ma è fondamentale anche la volontà concreta del Comune e di tutte le istituzioni locali. Oggi questa firma ci offre soddisfazione ma anche la certezza che il nostro sforzo è condiviso”.

Oltre alla convenzione con il Comune, è stato ufficializzato l'accordo di partnership tra Coa e Itas, nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato Fabrizio Lorenz, Presidente di Itas Mutua, Giuseppe Consoli Vicepresidente vicario, Raffaele Agrusti Direttore generale ITAS Mutua, Renato Genovese, Presidente del Coa, Maurizio Pinamonti Presidente ANA Trento e Adriano Cruignola, Direttore Generale ANA.

“L'Adunata è una manifestazione con una fortissima componente identitaria ed esprime a pieno l'autorevolezza di un corpo che ha reso grande l'Italia intera”, ha commentato Fabrizio Lorenz, da poco alla presidenza della capogruppo Itas Mutua. “Non potevamo mancare all'appello dell'Associazione Nazionale Alpini per l'Adunata di Trento del 2018: una nuova e importante occasione per cooperare con una storica realtà che, come noi, vede nel capitale sociale un bene da tutelare, promuovere e sviluppare”.





Nuovo slancio per il Museo Storico degli Alpini

Chiara Turrini

Dopo anni di progetti e di attesa, finalmente è stato varato il progetto di riqualificazione e ampliamento del Museo Nazionale Storico degli Alpini sul Doss Trento.

La storia che porta verso il museo è iniziata nell'aprile 2008 quando si è costituita l'Associazione "Amici del Museo Storico Nazionale degli Alpini", con lo scopo di sostenere l'attività del Museo attraverso ricerche, pubblicazioni, eventi e convegni per divulgare la Storia del Corpo degli Alpini. Tra i soci ed i sostenitori vi sono l'Associazione Nazionale Alpini, il Comune di Trento e la Provincia Autonoma di Trento.

Ora dopo anni di attesa i lavori per la valorizzazione e il rinnovamento sono in procinto di partire. La prima tappa è stata la cessione a titolo gratuito al Ministero della Difesa dei terreni del Doss

Trento di proprietà del Comune di Trento.

In seguito, la cerimonia ufficiale della firma della convenzione tra lo Stato Maggiore dell'Esercito e l'Associazione Nazionale Alpini (ANA) per la concessione in uso, la collaborazione nelle attività di custodia e la manutenzione del Museo Nazionale Storico degli Alpini di Trento.

All'evento, che ha posato la prima ideale pietra del Museo, erano presenti il Presidente della Provincia Autonoma di Trento Ugo Rossi, il Generale di Corpo d'Armata Federico Bonato, Comandante delle Truppe Alpine, il Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Sebastiano Favero, il direttore del Museo Nazionale Storico degli Alpini Generale di Brigata di





Ruolo d'Onore Stefano Basset e il Presidente della Sezione ANA di Trento Maurizio Pinamonti.

In virtù della convenzione siglata, elaborata dallo Stato Maggiore dell'Esercito di concerto con la Provincia di Trento e l'Associazione Nazionale Alpini, quest'ultima s'impegna a riqualificare completamente il complesso museale, ad eseguire la manutenzione ordinaria dell'edificio e ad assicurare il turno di apertura e custodia nei giorni di sabato, domenica e festivi, attraverso l'impiego di volontari.

L'Associazione Nazionale Alpini si fa carico, dunque, dei lavori necessari per l'ampliamento e la riqualificazione del Museo, che andrà ad arricchire la rete museale della Provincia di Trento, grazie alla fattiva partecipazione della Provincia Autonoma e del Comune di Trento che hanno reso disponibili i fondi e la superficie di terreno necessaria all'ampliamento. L'Accordo, viene firmato dal Generale di Corpo d'Armata Federico Bonato, Comandante delle Truppe Alpine, quale Delegato per lo Stato Maggiore Esercito e dal Presidente

dell'Associazione Nazionale Alpini, Ing. Sebastiano Favero.

“Ringraziamo il Presidente Rossi e la Provincia Autonoma per la disponibilità nel finanziare e collaborare a questo importante progetto – ha detto il Comandante Bonato prima di firmare la convenzione – e un grazie anche all'Associazione nazionale Alpini per l'impegno alla realizzazione”.

Il Presidente di ANA Sebastiano Favero ha poi sottolineato i meriti della Provincia Autonoma: “Quando ho comunicato l'idea del Museo al Presidente Rossi ho avuto una risposta immediata e favorevole. Ora la sfida – continua – è quella di inaugurare le nuove strutture del Museo nei giorni dell'Adunata, che cade proprio nell'anno del centenario della fine della guerra. Il Museo sarà simbolo concreto di riconciliazione”.

Il Presidente della Provincia Autonoma Ugo Rossi, infine, ha confermato la disponibilità, specificando che si tratta di “un investimento per conservare la memoria, e lo dedichiamo a tutti coloro che hanno fatto sacrifici in tempo di guerra. Ma è un investimento anche per il rispetto dei popoli e per costruire un futuro migliore del passato”.





Capigruppo in riunione in vista dell'Adunata

Alberto Penasa

Una vera chiamata a raccolta nel segno degli autentici valori Alpini. Penne nere che da sempre sono abituate a portare uno zaino, anche pesante. Quello zaino, oggi, è senza dubbio l'organizzazione dell'adunata nazionale, la novantunesima, dall'11 al 13 maggio 2018. La metafora è del presidente del Coa, il Comitato organizzatore dell'Adunata, il generale veneto Renato Genovese, che ha diretto la macchina organizzativa anche a Treviso quest'anno. Organizzare un'Adunata Nazionale non è un'impresa facile. Oltre mezzo milione di persone da gestire, una città di 117.000 abitanti praticamente chiusa per tre giorni e tutta concentrata sul grande evento, le valli a raggiera coinvolte sul fronte dell'ospitalità, degli eventi, della viabilità. Per questo il Coa di Trento 2018 ha organizzato un incontro sezionale (la Sezione di Trento comprende 19 zone territoriali e 263 gruppi) rivolto a tutti i capi-

gruppo, per spiegare e definire un primo ventaglio di questioni tecnico-logistiche legate all'organizzazione dell'adunata del centenario della fine della Grande Guerra. L'aula magna dell'Arcivescovile riempita da oltre duecento capi-

gruppo. Sul palco, il vessillo pluri-decorato della Sezione trentina e la «stecca» con i nomi delle città sede di adunata dalla fine della Grande Guerra a Trento 2018. Genovese ha ricordato come la mole di eventi e il giusto spazio



che sarà dato a Rovereto, città della pace e quindi in tema con lo spirito di questa novantunesima adunata, hanno spinto l'organizzazione a partire con gli eventi ufficiali già giovedì 10, allungando di fatto l'Adunata trentina da tre a quattro giorni. E serviranno fino a tremila Alpini volontari per gestire la grande macchina organizzativa dell'Adunata. Il Presidente sezionale Maurizio Pinamonti, con la preziosa collaborazione della segretaria sezionale Federica Anderle in veste di modella, ha presentato con evidente orgoglio la maglietta ufficiale sezionale per Trento 2018: un bordeaux simile al colore della Provincia, mezze maniche, il tricolore sul colletto e sui piccoli spacchi della manica. Costerà 9 € e non sarà solo per gli Alpini ma anche per gli «Amici». Sarà personalizzabile (con altri 2 €) con il nome dei vari gruppi ANA. L'associazione - ha ricordato ancora Pinamonti - conta in Trentino 23.470 soci, ad oggi. 17.849 Alpini e 5.599 Amici degli Alpini. Rispetto al 2016, 310 soci effettivi in meno, compensati da 248 nuovi «aggregati». Nei giorni pre-adunata (almeno una decina) e tra il 10 (inaugurazione della cittadella in Piazza Dante) e il 13-14 maggio e per lo smantellamento della settimana successiva, servirà l'impegno di migliaia di volontari Alpini di tutto il Trentino. E anche delle altre associazioni di paese. Pinamonti ci tiene a ricordare che, oltre che Adunata della pace, quella del prossimo anno sarà un'Adunata vissuta da tutto il Trentino, non solo dal capoluogo. La mattina di venerdì 11 sarà ad esempio tutta dedicata alle cerimonie a Rovereto, alla Campana e a Castel Dante. Renzo Merler, vicepresidente sezionale, responsabile della logistica e fresco «Alpino dell'Anno», è ottimista: «Di-



sponibilità e capacità sono valori distintivi degli Alpini». Entro fine dicembre si svolgeranno su tutto il territorio provinciale riunioni a zone congiunte, per verificare nel dettaglio le disponibilità dei gruppi, dei volontari e combinarle con le esigenze operative. Il Gruppo di Villa Lagarina, ad esempio, ha già dato la sua piena disponibilità ad occuparsi del magazzino di Rovereto in cui sono custodite brande e materiali utilizzati a Treviso e portati qui da undici camion con rimorchio e a preparare i bancali per Trento. «Chi organizza l'adu-

nata si diverte un po' meno di chi sfila», ha ricordato il generale Genovese. Come quando, durante la naja, qualcuno doveva rimanere di guardia. Ma gli Alpini sono pronti al sacrificio. I servizi di guardiania saranno numerosi nei campi e nelle palestre, con quattro turni da sei ore, giorno e notte. Insieme a polizia locale e vigili del fuoco volontari, gli Alpini controlleranno anche i punti di accesso alla città e altre «truppe» saranno dislocate ai punti informativi. Poi, nel 2019, tutti all'Adunata Nazionale di Milano, ma solo a sfilare.



Novità dai Coordinatori dei giovani Alpini

Antonio Gatto

Partecipata e sentita la riunione dei Coordinatori dei giovani Alpini del Triveneto. L'incontro si è svolto sabato 7 ottobre presso la sede della Sezione Ana di Trento. Al tavolo dei relatori Enrico Priamo della Sezione di Treviso, Coordinatore del terzo Raggruppamento, Giulia Ossato, Sezione di Vicenza, nel ruolo di segretaria verbalizzante, Paolo Frizzi Vicepresidente della Sezione di Trento e Luca Menegatti Coordinatore dei Giovani Alpini del Trentino.

Durante la riunione ci si è interrogati sul ruolo dei giovani all'interno dell'associazione, la loro presenza durante i grandi eventi, come le Adunate, e il modo di coinvolgere e avvicinare i giovani che ancora non

sono iscritti. La scorta ai reduci durante le Adunate è stato un argomento che ha coinvolto molto tutti presenti. Consapevoli del fatto che i reduci, con il passare del tempo saranno sempre meno, dall'assemblea è stato proposto di rivedere la figura del reduce, portandolo a un concetto più ampio di «veterano». Per alcuni si potrebbero coinvolgere anche i soldati che sono stati coinvolti nei recenti scenari di guerra (Kosovo, Iraq, Afghanistan).

Il perno principale delle proposte ha avuto come obiettivo il maggiore coinvolgimento dei giovani Alpini già iscritti e nel trovarne di nuovi. Per Roberto Bertuol, già Consigliere nazionale, è necessario costruire delle collaborazioni con il mono del

Terzo Settore, in modo da incentivare ed avvicinare i giovani.

Mauro Bondi, attualmente consigliere Nazionale, pone l'attenzione sui momenti culturali, che saranno organizzati sia durante l'Adunata del 2018 che nei mesi precedenti, per rendere partecipi i giovani Alpini.

La proposta di una fiaccolata itinerante nei giorni precedenti la prossima Adunata, è l'idea lanciata dalla Sezione di Bolzano. Un percorso toccando i luoghi simbolici della Grande Guerra, per arrivare durante l'alzabandiera dell'Adunata stessa. È stato suggerito, dalla Sezione di Verona, di aprire la fiaccolata a tutte le Sezioni del Triveneto, partendo da Caporetto e giungere a Rovereto, presso la Campana dei Caduti, dove è prevista una cerimonia con l'accensione di un braciere. Le proposte e i ragionamenti emersi durante la riunione, saranno portati e discussi al Convegno Nazionale previsto per i mesi febbraio o marzo 2018.

La giornata si è conclusa con il pranzo nella sede della Protezione Civile a Lavis, insieme ai Presidenti delle Sezioni del Triveneto, che si riuniscono da consuetudine lo stesso giorno dei Coordinatori dei giovani Alpini.





Presidenti Sezioni ANA Triveneto a raccolta

Andrea Bergamo

La sede operativa dei Nuvola ha ospitato a inizio ottobre l'incontro dei presidenti delle Sezioni aderenti al Terzo Raggruppamento, che coincide al territorio del Triveneto. La riunione presieduta dal numero uno della Sezione di Trento Maurizio Pinamonti è stata l'occasione per fare il punto sull'organizzazione della 91esima Adunata delle penne nere che si terrà nella città de Concilio dall'11 al 13 maggio 2018. Oltre al vicesindaco del capoluogo trentino Paolo Biasioli, sono intervenuti il Comandante del Secondo Reggimento Genio Guastatori Alpini Gaetano Celestre, il Colonnello Stefano Fregona in rappresentanza del Comando delle Truppe Alpine, il presidente del COA (Comitato organizzatore dell'Adunata) Generale Renato Genovese, il vicepresidente dell'ANA nazionale Alfonsino

Ercole e il presidente dei Nuvola trentini Giorgio Debiasi.

“È un onore potervi ospitare in questo periodo di preparativi in vista dell'Adunata che, secondo le previsioni, porterà a Trento oltre 600mila persone” sono state le parole di Pinamonti al termine della cerimonia dell'alzabandiera. Il vicesindaco Biasioli, che ha portato il saluto del Sindaco Alessandro Andreatta, ha ricordato il “legame indissolubile tra la nostra città e gli Alpini, che rappresentano i valori più importanti del nostro Paese e sono un esempio di solidarietà disinteressata e di assoluta efficienza come è stato più volte dimostrato in caso di calamità naturali e attraverso la collettività alimentare”. Secondo Biasioli “l'Adunata 2018 sarà la concretizzazione di un sogno. Non sarà solo l'Adunata delle penne nere ma dell'intera città di Trento. Per questo vogliamo che l'appunta-

mento sia reso indimenticabile, affinché sia un momento di celebrazioni e festa per esprimere un grazie corale agli Alpini per il loro impegno”. L'Adunata del prossimo anno si svolgerà peraltro a un secolo dal termine della Grande Guerra. Nelle intenzioni dell'ANA, quella del 2018 sarà dunque l'Adunata della pace e della riconciliazione come testimonia il logo dell'appuntamento: una colomba la cui coda assume i tratti di una penna alpina.

Nel corso della riunione, l'assemblea ha proposto al presidente nazionale dell'ANA Sebastiano Favero l'alpino Andrea Dabroi in qualità di coordinatore del Terzo Raggruppamento per quanto concerne la Protezione Civile. La discussione si è dunque incentrata sugli aspetti politici e operativi dell'ANA, che sta valutando una revisione del regolamento della Protezione civile.





Campotosto (AQ), 25 novembre 2017

Inaugurazione dell'edificio polifunzionale donato dagli Alpini dell'ANA alla comunità di Campotosto colpita dai recenti terremoti

Bruno Bruni

Campotosto (AQ) è un piccolo comune che si trova a circa 1420 metri sul livello del mare, vicino all'omonimo lago e all'interno di una riserva naturale poco a Nord de l'Aquila.

Domenica 25 novembre 2017, alla presenza delle autorità civili, religiose e militari, è stato inaugurato l'edificio polifunzionale donato dagli Alpini dell'ANA alla comunità di Campotosto, che in questi ultimi anni (2009, 2016, 2017) ha subito una lunga serie di forti terremoti, che hanno provocato gravissimi danni e il crollo di molti edifici, soprattutto nel centro abitato più antico.

La realizzazione di quest'opera è la prima opera portata a termine delle quattro previste, in quattro regioni diverse, nei progetti ANA per le zone del Centro Italia recentemente terremotate. Gli altri tre progetti in corso riguardano il Comune di Accumoli (Rieti) nel Lazio, il Comune di Arquata del Tronto (Ascoli

Piceno) nelle Marche e il Comune di Preci (Perugia) in Umbria.

L'obiettivo fondamentale è lo stesso per tutti gli interventi, cioè aiutare le rispettive popolazioni a non abbandonare le proprie terre d'origine.

L'edificio di Campotosto in argomento è stato realizzato con la guida ed il coordinamento da parte del Presidente nazionale dell'ANA Sebastiano Favero, del Responsabile nazionale Grandi Opere Lorenzo Cordiglia e del Presidente della Sezione Abruzzi Pietro D'Alfonso.

Indagini geologiche, rilievi plano-altimetrici, progetto architettonico, progetti delle strutture e degli impianti tecnologici, progettazione e coordinamento della sicurezza, direzione dei lavori e collaudo sono stati eseguiti gratuitamente da un bel gruppo di professionisti, che hanno svolto il loro lavoro con grande competenza ed entusiasmo. Del pari il bel risultato finale ottenuto, in tempi veramente contenuti, dimostra che anche le ditte e gli artigiani, così come i volontari delle sezioni Abruzzi, Pordenone,





Vicenza, Conegliano e Trento che si sono avvicinati nel cantiere a partire dal 3 agosto 2017, completando l'opera in meno di quattro mesi, hanno lavorato bene e senza perdere tempo.

Nel piano terra, a pianta rettangolare, con un'area coperta complessiva di circa 335 metri quadrati, di cui 110 metri quadrati di porticato esterno e 225 metri quadrati interni, sono stati ricavati una grande sala multiuso con un'area di circa 125 metri quadrati, tre locali polivalenti, una cucinetta e idonei servizi igienici.

La sezione ANA di Trento ha provveduto al finanziamento, alla progettazione e alla costruzione del tetto dell'edificio. Esso è costituito da strutture portanti principali in legno lamellare e legno massiccio, strutture secondarie e tavolati in legno, pacchetto di isolante termico con lana di roccia dello spessore di 20 cm, guaine traspiranti e impermeabilizzanti, tegole tipo cotto antichizzato, completo di sistema "salva vita" per chi vi deve accedere, camini, sfiati e di tutta la latteneria necessaria, per una superficie complessiva di circa 365 mq.

I lavori per la costruzione del tetto, eseguiti dalla Carpenteria Battisti di Torcegno, sono stati iniziati in cantiere il 20 settembre 2017 e completati il 12 ottobre successivo, per un totale di 17 giorni operativi effettivi.

Particolarmente importante la generosità offerta alla nostra Sezione da parte dell'Associazione La Ruota

internazionale Onlus di Roma che ha donato ben 15.000 €, grazie all'interessamento della sua presidente signora Anna Maria Pollak, a sostegno della nostra iniziativa.

Già nelle prime ore di questo giorno dedicato all'inaugurazione ufficiale dell'edificio, terminato in tutti i suoi dettagli, arredamenti compresi, e pienamente funzionante, hanno cominciato ad arrivare i primi visitatori, divenuti poi sempre più numerosi, molti con cappello alpino, provenienti sia dagli Abruzzi che da altre regioni. In tarda mattinata, nel porticato e sul piazzale esterno come previsto, all'alzabandiera e al suono della Fanfara Alpina iniziava la cerimonia, con gli interventi del Sindaco di Campotosto Luigi Cannavicci, del Presidente della Sezione Abruzzi Pietro D'Alfonso, del Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno Claudio de Vincenzi, del Presidente nazionale dell'ANA Sebastiano Favero e del Comandante delle Truppe Alpine generale c.a. Fede-

rico Bonato. Erano presenti anche il commissario straordinario (per la ricostruzione) della Protezione Civile Nazionale Paola De Micheli, vari rappresentanti di Sezione abruzzesi e un picchetto in armi del Battaglione Vicenza, Brigata Taurinense, di stanza a l'Aquila. A rappresentare la Sezione di Trento c'erano il Presidente Maurizio Pinamonti, il Consigliere ing. Bruno Bruni che si è occupato della parte trentina dei lavori, e Giorgio Debiasi, Presidente della Protezione Civile di Trento.

"Questa inaugurazione è una festa – ha detto il Presidente Pinamonti – una bella festa della comunità di Campotosto, che celebra la forza del volontariato. Ringraziamo tutti coloro che con le loro donazioni hanno reso possibile tutto questo. Trento ha lavorato per la realizzazione del tetto dell'edificio, resa possibile grazie alle tante donazioni della gente trentina pervenute alla Sezione, per un totale di circa 100.000 €".

Quindi la benedizione religiosa ha concluso questa prima parte "ufficiale" della giornata.

In seguito, accolti calorosamente da un bel gruppo di giovani ragazze e ragazzi nei loro costumi tradizionali, i numerosi ospiti hanno potuto visitare la parte interna della nuova costruzione ed apprezzare la sua luminosità, i suoi colori e gli appropriati arredamenti.

Un gustoso pranzo, preparato e servito dai volontari locali per tutti i presenti, ha concluso la festa in grande allegria.



Memoriale ai Caduti

Giuseppe Ferrandi

Il 2018 per Trento e il Trentino rappresenta un'importante occasione per riflettere e rielaborare il significato e l'esperienza della Grande Guerra. Si tratta di una riflessione impegnativa perché non riguarda solo chi si occupa di storia, ma investe complessivamente la nostra comunità e la sua capacità di rapportarsi al passato e al futuro. È anche in questo contesto che l'Adunata nazionale degli Alpini rappresenta un'occasione in virtù del suo significato simbolico e del richiamo nazionale che la stessa avrà. E ciò vale per gli Alpini, ma non solo. Più in generale siamo chiamati ad assumere il

Centenario come passaggio che sancisce un modo più appropriato di considerare, a livello pubblico, la storia e la memoria di quel tragico evento. Non è un caso che lo scorso settembre è stata approvata una legge provinciale che va in questa direzione. Come ha detto il Presidente Rossi: "Dobbiamo guardare al passato con un occhio rivolto al futuro, nella consapevolezza che la storia sia il fondamento della nostra stessa specialità". E gli strumenti che vengono scelti per valorizzazione la memoria del popolo trentino, la storia del cosiddetto "popolo scomparso", vanno dalla ricerca

e dagli studi, affidati alle Istituzioni museali, alla realizzazione di un Memoriale della Grande Guerra, che abbia il compito di ricordare gli oltre 12.000 trentini caduti militari con la divisa austroungarica. Si tratta dei "dimenticati della Grande Guerra" (come recita il titolo del bel libro di Quinto Antonelli), di coloro che inviati dall'Impero sul fronte della Galizia non fecero ritorno. Caduti il cui ricordo è stato a lungo negato e in nome del quali è stata alimentata in anni più recenti una sterile "contrapposizione" con altri caduti, con coloro, sicuramente minoranza, che combatterono come volontari nell'Esercito italiano. Il Memoriale, la cui collocazione è stata individuata a Castel Dante sopra Rovereto, avrà proprio la funzione di luogo della memoria inclusivo e rappresentativo di ciò che è avvenuto tra il 1914 e il 1918. La collocazione di tale Memoriale in prossimità dell'Ossario roveretano permetterà di superare la "contrapposizione" tra caduti e appartenenze, di porre la base anche "monumentali" per un giusto pubblico ricordo. Nel contempo si intendono promuovere altre iniziative e progettualità. Tra queste mi sembra importante menzionare la proposta del



Circolo Gaismayr: dedicare un luogo permanente di memoria al Trentino “popolo scomparso”, a quel “popolo di spostati” costituito, oltre che dai soldati, da più di 100.000 persone allontanate dalle valli del Trentino verso Nord (territori dell’Impero) o verso Sud (regioni del Regno d’Italia).

Si è lavorato molto in questi decenni. Grazie all’azione di molti volontari, tra i quali numerosi gruppi ANA, e all’intervento pubblico si è riusciti a recuperare e a conservare correttamente lo straordinario patrimonio storico – architettonico riconducibile alla Grande Guerra. Il post-Centenario parte da qui: dalla capacità di gestire questo patrimonio, renderlo fruibile e candidare il nostro Trentino ad essere un grande parco della memoria di livello europeo. Nessuno, credo, può tirarsi indietro perché tale obiettivo è connaturato alla nostra vicenda storica e alla peculiarità della collocazione geografica di questo territorio.

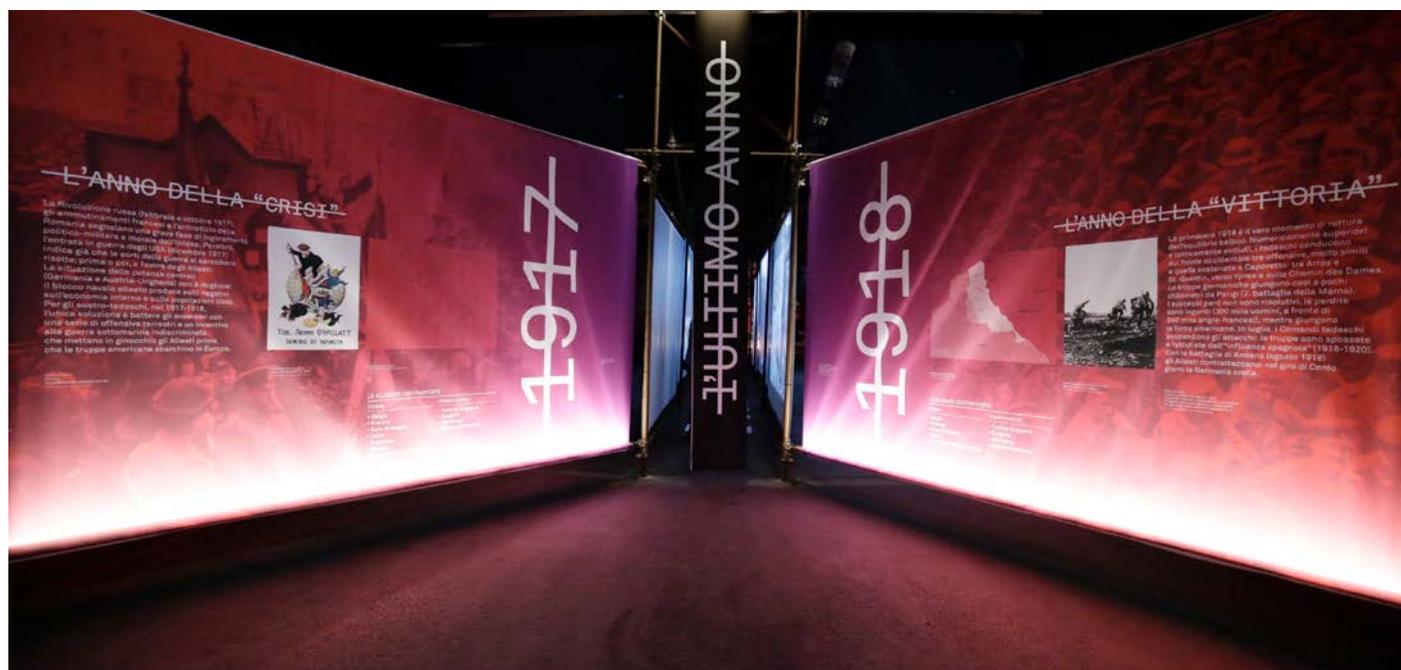
Alle istituzioni culturali, ai Musei in generale, spetta il compito di fare ricerca, di approfondire, di divulgare, comunicare, promuovere, insieme alla scuola, la formazione. Proprio il 1 dicembre abbiamo inaugurato a Le Gallerie di Trento

(Piedicastello, sotto il Doss Trento) una grande mostra intitolata “L’ultimo anno”, alla fase conclusiva della Grande Guerra sul fronte italo-austriaco. Non solo per ripercorre il periodo che va da Caporetto alla battaglia di Vittorio Veneto, ma anche per riflettere sull’esperienza della guerra, per descrivere le reali condizioni in cui i soldati dei vari eserciti vivevano quotidianamente. Una mostra “anti-retorica” utile per avvicinarci al 2018 e al momento in cui ricorderemo la fine della guerra e l’armistizio. Si parla di soldati, di trincea, di guerra bianca, del generale Cadorna e di Diaz e dei comandanti austriaci, ma anche di quei milioni di uomini protagonisti diretti di quella vicenda.

Si parla di civili, dei bambini e delle donne, della fame e della violenza, degli operai militarizzati e della propaganda. Percorrendo i 300 metri della galleria nera si coglie davvero, crediamo, il carattere “totale” di quella guerra e nel contempo il caos, il disfacimento, l’esaurimento prodotto da un conflitto lunghissimo e terribile. Solo così, seguendo la vicenda dei militari e delle popolazioni civili, “l’ultimo anno” di guerra è raccontabile e ci porta a comprendere appieno la sua eredità.



Siamo grati al Comitato Organizzatore dell’Adunata per aver concesso il patrocinio a questa mostra realizzata dalla Fondazione Museo storico del Trentino. La mostra ci accompagnerà per l’intero 2018 e sarà quindi visitabile nei giorni dell’Adunata, rappresentando un evento culturale ad essa collegato. La stessa collocazione de Le Gallerie, ai piedi del Doss Trento, rappresenta un’opportunità per confermare la collaborazione con il Museo storico nazionale delle truppe alpine. Una collaborazione che diventerà ancora più forte e concreta con la realizzazione del nuovo Museo e con l’ulteriore qualificazione e rilancio, a dieci anni dalla loro apertura, de lo spazio culturale espositivo de Le Gallerie.





“L’ultimo anno 1917 -1918” alle gallerie di Trento

Recentemente inaugurata alle Gallerie, Trento, “L’ultimo anno 1917 -1918” la mostra della Fondazione Museo storico del Trentino che ripercorre l’ultima fase della Grande Guerra in Italia. Con un allestimento imponente si raccontano i due protagonisti del conflitto: i soldati e i civili, spesso a torto dimenticati. La conclusione è dedicata alle donne per le quali la guerra significò lavoro e dunque emancipazione, ma anche immani tragedie, soprusi e violenze. Il visitatore è invitato ad entrare nel campo di battaglia e a conoscere i drammi che questo evento che a cent’anni di distanza continuiamo a chiamare “Grande” provocò. All’anteprima per la stampa della mostra hanno preso parte Tiziano Mellarini, assessore alla cultura, cooperazione, sport e protezione civile e Flavia Piccoli Nardelli, presidente della Commissione “Cultura, Scienze e Istruzione” della Camera dei deputati, assieme Giorgio Postal, presidente della Fondazione Museo storico del Trentino, e Giuseppe Ferrandi direttore della Fondazione. L’assessore Tiziano



Mellarini ha sottolineato l’importanza di questa mostra nell’ambito delle iniziative per il Centenario della Grande Guerra, tese a diffondere la memoria del conflitto ma anche monito per la pace, mentre l’onorevole Flavia Piccoli Nardelli ne ha rilevato la qualità sia dal punto di vista dei contenuti che del linguaggio utilizzato. Un’esposizione di impatto visivo ed emotivo. Un allestimento materico in tubi innocenti, con pannelli ora molto alti, ora molto vicini a formare lunghi stretti cunicoli. L’idea – o meglio

la sensazione – è quella di essere dentro un campo di battaglia, con la sua disarmonia, la sua ruvidità, la sua crudezza. La galleria nera, inoltre, per la prima volta si fa a più livelli con scale e passerelle su cui si sale per entrare nei settori dedicati all’*assalto* e alla *guerra verticale*. Il visitatore è quindi spinto a svolgere delle azioni fisiche che lo aiutano a comprendere e a ricordare temi e concetti che altrimenti potrebbero rimanere astratti, in qualche maniera distanti. E dall’alto, può anche vedere, in

una nuova prospettiva, la mostra e la galleria nera, con i suoi 3.000 metri quadrati di spazio espositivo. Una nuova prospettiva dell'intera Grande Guerra emerge invece attraverso i contenuti su cui insiste "L'ultimo anno 1917 -1918". Non solo vincitori e sconfitti ma uomini. Quegli stessi che il generale Cadorna trattava come proiettili: "Le sole munizioni che non mi mancano sono gli uomini" sta scritto infatti in caratteri cubitali sulla parete della Galleria Nera. Non solo soldati poi, ma civili. E non solo uomini, ancora, ma donne, bambini e anziani.

La guerra fu totale proprio perché coinvolse tutti, vicini e lontani dal fronte. Soldati e civili costituiscono i due poli tematici della mostra.

Dopo una parte introduttiva che riassume gli eventi caratterizzanti il 1917 e il 1918, con uno sguardo alla situazione bellica europea, si entra nella prima sezione, dedicata ai **soldati**. Mappe, fotografie, cartine e oggetti simbolici permettono di individuare i principali luoghi degli scontri militari sul fronte italiano, in special modo sul Carso e sull'Isonzo. L'obiettivo è quello di illuminare l'esperienza della guerra di trincea, l'impatto, sia fisico che psicologico, della violenza bellica sui soldati ma anche la funzione coercitiva e repressiva esercitata dalle autorità italiane nel mantenere unito e coeso l'esercito schierato contro gli austro-ungarici. Lo scopo sottinteso a questa sezione è quello di spiegare le condizioni dei soldati italiani prima della disfatta di Caporetto e, soprattutto,

l'usura materiale e morale cui sono sottoposti nei due anni che precedono l'offensiva austro-tedesca dell'ottobre 1917.

Altro polo tematico è quello dedicato ai **civili**, agli effetti che la guerra ha avuto sulle donne, uomini, bambini non coinvolti direttamente nei combattimenti ma comunque mobilitati, sui trentini profughi in Italia e, dopo la sconfitta di Caporetto, sulle migliaia di friulani e veneti fuggiti di fronte all'offensiva austro-ungarica. Un'analisi che non dimentica coloro che rimangono sotto la dura occupazione militare austriaca all'indomani dell'ottobre 1917. Lo sviluppo del tema legato ai civili non può fare a meno di affrontare questioni come la fame e le malattie, che mietono migliaia di vittime e sono il prodotto di un'economia di guerra che investe enormi risorse sui soldati e sull'impegno bellico, mentre tende a sacrificare il benessere dei cittadini comuni, che assistono ad un grave deterioramento delle loro condizioni di vita. La parte finale dell'esposizione è incentrata sulle **donne**.

Se è vero che la Grande Guerra costituisce un potente fattore di modernizzazione del loro ruolo nella società, è altrettanto indiscutibile ch'esse diventino oggetto "passivo" della guerra di massa. La donna che sostituisce, nella fabbrica e nei campi, l'uomo chiamato a combattere al fronte è un'immagine nuova, "attiva", che rompe costumi e schemi consolidati. Eppure, essa rimane stilizzata nell'immagine dell'infermiera amabile, della madrina di guerra,

della sposa e della madre dolente. Allo stesso tempo, la guerra totale brutalizza le donne, sia come "botino di guerra", preda degli stupri del nemico, sia come "sfogo sessuale" dei combattenti che trovano nei "casini di guerra" l'occasione di "liberare" violentemente la tensione accumulata nelle trincee.

Tra il polo "soldati" e il polo "civili" c'è, nel cuore della galleria nera, una sezione che – come afferma il curatore Lorenzo Gardumi – «ha il compito, in un certo senso, di "sollevare" il visitatore dal racconto precedente e prepararlo al successivo». Una parte prettamente cinematografica con **filmati** che «dovrebbero fungere da spazio di respiro, di allentamento dell'intensità». Ad accompagnare il visitatore c'è anche una sorta di percorso parallelo, affidato al riadattamento del diario di una batteria austroungarica, che dal fronte dell'Isonzo si sposta, raggiunge il Piave e quindi gli altipiani. «Un documento interessante perché presenta una sintesi degli avvenimenti del 1917, visti però dalla prospettiva degli "altri"». Percorrere "L'ultimo anno" è insomma un'esperienza "immersiva" che permette di scoprire o riscoprire vicende poco conosciute accanto a quelle più note, di conoscere comportamenti e atteggiamenti molteplici e diversificati imposti ai singoli e alle masse, di entrare nelle dinamiche di un evento storico che dopo cento anni continuiamo a chiamare "Grande".





Commemorazione al Monumento di Arco dei Legionari Cecoslovacchi

Carlo Zanoni

Nella zona dell'Alto Garda, in Trentino, da sempre viene ricordato il sacrificio della Legione Cecoslovacca, che ha combattuto al fianco degli irredentisti.

Nel Comune di Arco, il primo monumento viene edificato già nel 1919 al quale seguono molte cerimonie ufficiali a ricordo dei soldati Cecoslovacchi.

Del 26 aprile 1919 la prima lettera dell'Addetto Militare della Repubblica Cecoslovacca a Roma in cui si nomina una commemorazione ufficiale a cui vengono invitate le autorità della Repubblica Ceca.

Il 26 giugno 1937, il Comune di Arco dona all'Istituto Storico Statale dei Legionari di Praga il terreno dove oggi sorge il monumento commemorativo.

I legami fra la città di Arco e le autorità Cecoslovacche rimangono inizialmente molto vivi, successivamente interrotte a causa della

Guerra Fredda che ha ostacolato i contatti.

Gli scambi riprendono poi nel 1992, in occasione di una visita ufficiale dell'Addetto militare Cecoslovacco in carica, con la solerte collaborazione di Silvino Miorelli, incaricato

dal Comune di Arco di organizzare una cerimonia informale. Ogni anno dal 1993, nella domenica successiva al 22 settembre, si tiene una cerimonia ufficiale al quale partecipano numerose autorità civili e militari sia Italiane che Ceche



come l'Ambasciatore della Repubblica Ceca a Roma, l'Addetto Militare ed Aeronautico di stanza presso l'Ambasciata, una Delegazione dell'Associazione Legionari Cecoslovacchi e anche il Console di stanza a Milano.

Il Gruppo Alpini di Arco si rende disponibile alla manutenzione e pulizia del monumento e dell'area circostante.

Cenni storici del legionario Alois Storch

Alois Storch (nasce il 27 luglio 1893 a Cesca Lipa) fa parte dei personaggi più importanti della resistenza Cecoslovacca estera presente sul territorio italiano. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale fu chiamato sotto le armi dell'esercito Austro-Ungarico sul fronte del Comune di Nago, sulle coste trentine del lago di Garda. Disertò arruolandosi nella legione italiana e diventò membro del 39° battaglione di ricognizione "Generale Graziani".

Il giorno 3 luglio del 1918 partecipò, assieme ai legionari cecoslovacchi Frantisek Tobek, Jam Smarda e Leopold Jeràbek, ad un'operazione anfibia di ricognizione nel territorio dell'esercito Austriaco, per infiltrarsi dietro le linee nemiche. Questa operazione, subito scoperta appena sbarcati sulle rive del lago, diede vita a un breve scontro a fuoco dove morì Leopold Jeràbek mentre Tobek si salvò raggiungendo a nuoto le rive occupate dagli italiani.

Il caporale Alois Storch fu arrestato insieme con il legionario Smarda che, dichiarandosi prigioniero degli Italiani, non venne condannato per diserzione. Storch, invece, fu condannato a morte dal Tribunale Austriaco come disertore e impiccato il giorno 5 luglio 1918.

La forca venne posizionata in modo visibile dalle posizioni italiane del Doss Alto di Nago, come monito per tutti i disertori. L'av-

vertimento ebbe l'effetto opposto: infatti, dopo la morte di Alois Storch, aumentarono le diserzioni nelle fila dell'esercito austriaco.

Storia delle Legioni Cecoslovacche

Le Legioni Cecoslovacche, erano unità militari composte da volontari Cechi e Slovacchi che combatterono a fianco delle potenze dell'Intesa durante la Prima guerra mondiale, per ottenere successivamente un aiuto per la creazione di uno stato indipendente, fondato poi nel 1918.

Molti Cechi e Slovacchi catturati durante la guerra decisero di far parte di questa unità, grazie al supporto di intellettuali e politici emigrati all'estero, tra cui Milan Rastislav Stefanik. Le Legioni crebbero fino a contare decine di migliaia di uomini che combatterono sia in Francia che in Russia. Particolare la Legione Cecoslovacca italiana costituita per lo più da disertori dell'esercito Austro-Ungarico e da prigionieri di guerra che si aggregavano all'Esercito Italiano.

Dal 21 aprile 1918, in base alla convenzione fra il Governo italiano e il Consiglio Nazionale dei Paesi Cecoslovacchi, i soldati della Legione furono riconosciuti di diritto quale corpo militare dello Stato Cecoslovacco e inquadrati in divisioni comandate da un generale italiano. La Legione si distinse nell'estate del 1918 nelle battaglie di Fossalta di Piave e Doss Alto di Nago.

Commemorazione dei Legionari Cecoslovacchi Località Prabi di Arco (TN) - 24 settembre 2017

Come da tradizione la ricorrenza inizia il sabato pomeriggio con l'escursione sul Doss Alto di Nago, luogo dove il 21 settembre del

1918 caddero prigionieri i cinque legionari, di cui quattro poi giustiziati ad Arco. I Gruppi Alpini di Arco e Nago hanno accompagnato sul luogo dei fatti la folta delegazione della Repubblica Ceca, tra cui il rappresentante del Ministero della Difesa della Rep. Ceca Col. Milan Bachan, uno degli artefici dei costanti rapporti con la città di Arco, il dott. Jozef Spànik in rappresentanza dell'Ambasciata della Rep. Ceca e il Presidente della Regione di Pilzen dott. Josef Bernard.

Domenica mattina si è svolta la cerimonia ad Arco, a ricordo dei quattro Legionari Cecoslovacchi giustiziati il 22 settembre 1918 a Prabi per aver combattuto gli austro-ungarici a fianco dell'esercito italiano (Jezek, Karel Novacek, Jiri Schlegl e Valclav Svoboda).

Alla cerimonia organizzata dall'Amministrazione Comunale con la collaborazione del Gruppo Alpini di Arco, erano presenti: il sindaco di Arco Alessandro Betta, Sua Ecc. l'Ambasciatore della Rep. Ceca a Roma Signora Hana Hubàcková, il sindaco di Ledro Renato Girardi, una folta rappresentanza dell'Associazione Legionari Cecoslovacchi di Praga e numerose autorità italiane, civili e militari. Particolarmente significativa la presenza del Vessillo della Sezione ANA di Trento accompagnato dal Consigliere Sezionale dott. Roberto Bertuol.

Partito dalla chiesetta di Sant'Apollinare, il corteo, scortato da una moltitudine di gagliardetti Alpini e delle locali rappresentanze delle associazioni d'arma raggiunge il monumento per la cerimonia. Dopo l'alzabandiera delle bandiere issate italiana, ceca ed europea, la Messa viene officiata dal Decano di Arco Mons. Walter Sommavilla, allietata dai canti del Coro Castel della sezione SAT di Arco. Alla fine della funzione vengono depositate le corone d'alloro ed a chiudere la cerimonia i discorsi delle autorità presenti.



Mille volontari in addestramento sui Colli Berici

Giorgio Debiasi

Come ogni anno la protezione Civile ANA Trento ha partecipato alle tre giornate di addestramento programmate dal Terzo Raggruppamento di Protezione Civile del Triveneto. Quest'anno tutti i volontari sono stati impegnati in un'esercitazione complessa, sul territorio dei Monti Berici alle porte di Vicenza, con la simulazione di eventi sismici, alluvionali ed incendio boschivo.

Punto centrale dell'intervento della colonna mobile, una simulazione di terremoto in due borghi della zona: protagonisti i volontari del Friuli Venezia Giulia e del Trentino, supportati dai Vigili del Fuoco di Vicenza (presente anche una squadra di vigili del Fuoco della base statunitense). In un attimo sono apparsi tendoni per dare riparo agli sfollati, posti di medicazione, cucina da campo,

gruppi elettrogeni, centri di comunicazione.

Terremotati e soccorritori hanno presto fraternizzato e pranzato insieme alla mensa allestita dai volontari trentini. I Vigili del Fuoco

hanno anche insegnato la tecnica dei puntelli dei muri pericolanti. Sull'emissario del lago di Fimon sono stati rifatti grossi puntelli a un vecchio ponte, un intervento di idraulica, carpenteria ed esercita-





zioni sull'uso delle motopompe. Con sacchetti di sabbia e pompe, 33 uomini della Protezione Civile della Sezione ANA di Vicenza hanno prosciugato il tratto d'acqua sotto il ponte – mentre altre pompe permettevano all'acqua di by-passare il cantiere – tolto i vecchi puntelli, realizzati sul posto e messi in opera quelli nuovi, data una bella sistemata agli argini. A poca distanza gli alpini della squadra alpinistica di Treviso, appesi in sicurezza alle corde, hanno ripulito il muro di una chiesa, mentre le squadre antincendio boschivo hanno realizzato una lunga condotta con vasche di risalita per portare l'acqua sul luogo dell'intervento. La protezione Civile alpina del Triveneto specializzata nei soccorsi in zone alluvionate, in questa occasione

ha utilizzato Per addestramento lungo un corso d'acqua varie attrezzature: dalle grosse idrovore alle pompe portatili, compresa una macchina per il confezionamento dei sacchetti di sabbia e un sistema di teli mobili per la riparazione rapida degli argini. Al lavoro anche le unità cinofile per la ricerca delle persone disperse. In tutto sono stati attivati 48 cantieri in sette comuni; in uno di questi, a Torri di Arzignano, sono stati esposti i mezzi della colonna mobile di pronto intervento. Sono stati eseguiti anche lavori di pulizia e ripristino sentieri, taglio di ramaglie, consolidamento di briglie, liberato i corsi d'acqua da ramaglie e detriti, sistemazione di staccionate, nonché pulizia con i decespugliatori: il tutto per un totale di 7200 ore di lavoro a favore

dei Comuni che hanno contribuito con i materiali, ma con un risparmio di circa 200.000 €

La Protezione Civile ANA di Trento guidata dal Presidente Giorgio Debiasi, dal vice Flavio Giovannini e dal responsabile della Colonna mobile Maurizio Ravelli, era presente con la propria colonna formata da alcuni mezzi pesanti per il trasporto di tende, cucine generatori e quant'altro e con oltre 50 volontari di tutti i nuclei con i loro pulmini, che sono serviti in loco per il trasporto e per il servizio navetta di tutti i volontari nei vari cantieri di lavoro. Il nostro compito principale è stata la sistemazione logistica di tutti gli sfollati, la preparazione dei pasti per loro, per il personale volontario (Vigili del Fuoco, Croce Rossa volontari di protezione civile) mentre diverse squadre sono andate a supporto dei volontari del Triveneto per la sistemazione di vasche, canali, staccionate ecc.). L'esercitazione, progettata dal coordinatore regionale di P.C. ANA di Vicenza Renzo Ceron e dall'assessore alla P.C. di Arcugnano Michele Zanotto, è stata diretta dal coordinatore del 3° Raggruppamento Orazio D'Inca e dal coordinatore nazionale ANA Giuseppe Bonaldi.

Nota: parte delle notizie sono state riprese da articolo di Dino Biesuz del giornale di P.C. "112 emergencies" n.6 anno 2017 pp. 80/82



In memoria dei Caduti di Plevlje

Paolo Frizzi

La memoria è uno strumento estremamente delicato: basta poco perché diventi obsoleto e perda sensibilità. Essa è un contenitore che – se non adeguatamente “caricato” – rischia di diventare come quegli scaffali arrugginiti di certe cantine, pieni di oggetti per lo più inutili e polverosi.

La memoria dei Caduti tuttavia non diventerà mai inutile, ma rischia però di diventare obsoleta laddove nessuno di noi decidesse improvvisamente di non coltivarla più con quell’attenzione e cura, come si fa con certi fiori delicati. Non si tratta solo di un obbligo statutariamente dato, ma prima di tutto d’un dovere morale per quanti hanno deciso di condividere questo modo di vivere il presente, non guardando semplicemente al passato, quanto piuttosto traendone spunto per migliorare il futuro.

Tra i tanti esempi che costellano il vivere l’Alpinità in tale ambito, piace qui ricordare l’operazione di memoria che ogni anno la Sezione – per il tramite del Gruppo di Trento – ripropone in ricordo dei Caduti nella battaglia di Plevlje (Montenegro), episodio bellico avvenuto il 01 dicembre 1941. In quel cruento scontro perirono moltissimi Alpini appartenenti al Battaglione Trento che in quei giorni presidiava la zona a difesa dei persistenti attacchi condotti dall’esercito ellenico e dalle forze partigiane.

La battaglia durò una notte intera



e, quando le prime luci dell’alba grigia dicembrina rischiararono il sottostante vallone di Plevlje, la neve apparve annerita dai fagotti neri dei Caduti e dalle macchie scure lasciate dal sangue ormai rappreso. Moltissimi di loro provenivano dalle vallate trentine, così come i diversi superstiti che per moltissimi anni hanno voluto partecipare la testimonianza di questa tragedia, prendendo parte alla funzione religiosa. In questi due anni, anche gli ultimi sopravvissuti sono saliti nel Paradiso di Cantore, ma le loro testimonianze, fatte anche di sguardi intensi e mute espressioni, resteranno impresse nei nostri ricordi.

E così anche quest’anno la cerimonia religiosa ci ha ritrovati assieme in intima e vera commozione, acuita dalle struggenti note del coro sezionale ANA Trento e dalle belle parole del Cappellano militare mons. Mario Mucci che ha presieduto la funzione religio-



sa, preceduta dal racconto storico dei fatti. Tanti gli Alpini ed i gagliardetti presenti, e non solo da destra e sinistra Adige, unitamente al presidente Pinamonti ai vice-presidenti e diversi consiglieri sezionali. Al termine, la serata si è quindi conclusa come da tradizione presso la sede del Gruppo di Trento per consumare assieme la zuppa ristoratrice, e consolidare il ricordo nel comune sentire.



Alpini Trentini ad Amras-Innsbruck per onorare tutti i Caduti

Alberto Penasa

Importante trasferta austriaca per una piccola rappresentanza della sezione ANA di Trento: la delegazione, guidata dai consiglieri sezionali Carlo Frigo e Luigi Rinaldi e composta da diversi Alpini valsganotti e solandri, ha infatti partecipato alla tradizionale cerimonia internazionale in ricordo dei Caduti di tutte le guerre, svoltasi sabato 14 ottobre a Innsbruck. Presso il cimitero militare situato nello storico quartiere di Amras, l'Ufficio Regionale Tirolese della Croce Nera Austriaca ed il Comando Militare del Tirolo hanno organizzato la tradizionale manifestazione che ha visto la partecipazione di rappresentanze militari austriache, tedesche, italiane, russe ed ucraine, nonché numerose associazioni d'arma e delegazioni politiche provenienti dai cinque Stati e dalle varie regioni, tra cui il Trentino, un tempo comprese nell'Impero Austro Ungherico. Dopo i discorsi ufficiali del

Presidente della Croce Nera del Tirolo Hermann Hotter e del Governatore del Tirolo Günther Platter, è seguita la preghiera ecumenica interreligiosa e la commovente deposizione delle corone presso i vari monumenti posti nel vasto cimitero.



ro. Successivamente molti degli Alpini trentini presenti, affiancati dalle delegazioni dei Comuni di Mezzolombardo e Peio, sono stati accompagnati dal vice presidente del consiglio regionale Lorenzo Ossanna a visionare il vicino monumento, inaugurato otto anni fa e dedicato ai Trentini che caddero nella Grande Guerra indossando la divisa imperiale. Come illustrato da Ossanna, "la memoria è il bene più prezioso che possiamo trasmettere alle nuove generazioni e questo evento rappresenta un momento di straordinaria importanza non solo per ricordare coloro che hanno perso la vita un secolo fa, ma soprattutto affinché quei tragici eventi possano essere scongiurati in futuro. Non dobbiamo mai dimenticare che ciascuna delle croci che qui vediamo ha un volto e un nome, una famiglia che hanno lasciato per sempre, un futuro che non hanno mai vissuto.

Essere qui tutti insieme, i nemici di un tempo ora uniti nel nome della pace e della fratellanza, è l'onore più grande che possiamo rendere loro. Per noi Trentini – ha proseguito – la Prima guerra mondiale ha rappresentato una cesura storica senza precedenti e a lungo la memoria dei nostri caduti è stata obliterata. Per questo va reso merito a tutte quelle persone che, volontariamente, si sono dedicate al recupero di quanto perduto, tra le quali mi preme ricordare il Circolo Michael Gaismayr che ha voluto qui dedicare un monumento ai più di 11.000 caduti trentini con la divisa grigio-azzurra dell'esercito austroungarico. Il nostro dovere, come rappresentanti delle Istituzioni, è continuare a far sì che la memoria non vada mai perduta, che i giovani di oggi possano conoscere quanto accaduto. Le nuove generazioni, in un momento dove il populismo rischia di riportare in vita



idee nazionaliste superate dalla storia, devono comprendere e apprezzare sempre più il valore dell'Europa unita, che ci ha permesso di superare quei confini, linee tracciate sulla carta che per molto tempo ci hanno diviso e che oggi devono essere invece

il luogo dello scambio e dell'incontro, dove parlare insieme di futuro e di Pace. Ossanna ha infine ringraziato vivamente i molti Alpini presenti ed il loro costante impegno nel ricordare tutti i Caduti, senza alcuna distinzione di schieramento.

La Scelta: un intenso spettacolo per riflettere

«Ci sono spettacoli che nascono per divertire, spettacoli che nascono per intrattenere, spettacoli che nascono per emozionare... Questo spettacolo nasce solo con uno scopo: quello di ricordare e fare memoria perché cose del genere non accadano mai più.» Sono le parole di Marco Cortesi, che assieme a Mara Moschini ha portato in scena un lavoro teatrale che racconta delle storie provenienti direttamente dai Balcani, da quella che a ragione o torto viene definita una delle guerre più atroci, sanguinose ed assurde che l'essere umano abbia mai combattuto: parliamo della ex-Jugoslavia.

Quattro storie, vere, autentiche, genuine, ma allo stesso tempo eroiche, coraggiose, piene di umanità, di rispetto. Raccontate con un ritmo incalzante, preciso, puntuale. Già visto in Rwanda e riproposto nella sua perfezione in "La scelta", tanto che ne è uscito uno spettacolo di una intensità che non ha eguali, che ti inchioda alla poltroncina del teatro, che ti fa rimanere col fiato sospeso. Ma soprattutto che poi ti fa pensare, ragionare sui comportamenti umani. Gli Alpini non sono rimasti indifferenti alla grande proposta di Marco



Cortesi, e così si sono prestati per organizzare diciannove appuntamenti in tutta la provincia. Si è cominciato nel tardo autunno, e si ritornerà dopo la pausa natalizia con le proposte di gennaio e febbraio, per continuare poi durante l'anno con un appuntamento che non è assolutamente da perdere. Rimanete informati sul nostro sito internet per conoscere le date e le località dei prossimi spettacoli. L'ingresso è rigorosamente gratuito.



Commemorazione dei Caduti e Forze Armate

Paolo Frizzi

Nell'approssimarsi dell'Adunata nazionale del 2018, ed ancor di più con l'avvicinarsi della conclusione degli eventi legati al Centenario in ricordo della fine della prima guerra mondiale, possiamo dire che anche le cerimonie dello scorso novembre hanno rappresentato, per così dire, attività di allenamento per i due grandi ed attesi eventi. Dapprima le cerimonie ufficiali del 2 novembre svoltesi a Trento sin dalla prima mattina, inizialmente presso le lapidi di via Belenzani, per poi passare al monumento ai Caduti di piazza Portela e quindi la messa in suffragio presso il tempio ossario nel cimitero di via Giusti. Presenti il nostro Vessillo sezionale, con il presidente Pinamonti e diversi consiglieri sezionali, assieme ad una discreta rappresentanza di gagliardetti ed un po' meno di Alpini. Invero, pur dovendo constatare un continuo e persistente calo di attenzione su queste iniziative, varrebbe forse la pena fare una attenta ri-



flessione sul perché vi sia questa progressione negativa nella partecipazione popolare. Non riteniamo sia essa certamente addebitabile ad una perdita di identità nazionale – *come qualcuno vorrebbe far credere* - ovvero ad una scarsa attenzione al dovere della Memoria. Forse dovremo invece rivedere la quantità di tali eventi, pur che la qualità viceversa resti immutata. Vi è probabilmente una vera e propria “*dispersione di forze*” che potrebbero invero essere maggiormente concentrate in pochi ma più intensi momenti partecipativi. Mi sbaglio? Vero è che anche il giorno successivo, alla fossa dei Martiri del Buonconsiglio, la partecipazione è risultata piuttosto “*smagrita*”, ed il giorno 4 novembre alla cerimonia in piazza S. Maria è mancato un importantissimo protagonista: la popolazione, praticamente assente nonostante la cerimonia

fosse stata pubblicizzata, e l'ora più che consona data la giornata di sabato. Un vero peccato: peccato soprattutto per la presenza invece di due classi liceali chiamate a raccolta per ricevere in dono dal Commissario del governo il Tricolore e che forse invece, hanno semplicemente portato a casa un segnale sballiato di ridotto interesse da parte della popolazione per l'evento. Un grazie comunque vada alla nostra fanfara sezionale che ha consentito uno svolgimento formale e regolare dei momenti più importanti della cerimonia, a partire da quello dell'alzabandiera. Moltissimi sono stati invece i momenti di raccoglimento presso i monumenti curati dai nostri vari Gruppi; a tutti loro vada il nostro plauso ed il nostro grazie perché la memoria è un bene prezioso che merita certamente tutta la nostra attenzione.





CEMBRA

Fanfara Alpina

Stefano Zanghellini

L'idea di una banda musicale per Cembra risale al 1895, quando un gruppo di amici pensa di formare un corpo musicale per stare qualche sera insieme in allegria.

L'idea si concretizza già l'anno seguente, quando viene formulato lo statuto, che sarà presentato dal podestà di Cembra alla cittadinanza, il 27 aprile 1896.

Per l'occasione il Comune interviene con un contributo di 100 fiorini e in cambio la banda si impegna a partecipare gratuitamente alle grandi feste paesane.

I documenti storici riportano che nel 1926 erano presenti, nella comunità di Cembra, due bande, quella Sociale e quella del Circolo. La banda del Circolo non ebbe vita lunga mentre quella Sociale continuò, raggiungendo il suo massimo splendore negli anni sessanta, poi gradualmente cominciarono a venir meno le forze e l'entusiasmo, tanto che nel 1983 anche la banda Sociale si sciolse.

La pausa però fu di breve durata tanto che nel 1986 abbiamo la rinascita di un nuovo gruppo musicale, con il nome di Fanfara Alpina, con il maestro Adelio Sonn e Carlo Dessimoni presidente.

Con 28 allievi la fanfara apre nel 1988 un primo corso di perfezionamento. Si suona lirica, musica da film, marce da sfilata. È ritor-

nato intatto lo spirito di una volta, quello genuino delle origini, quando la banda era parte attiva della vita del paese, accompagnava i cortei matrimoniali, le processioni, rallegrava le feste, offriva concerti in piazza.

Dal 1996 al 2000 con il maestro Martino Nicolodi la Fanfara Alpina ridefinisce la propria attività bandistica adottando un repertorio più vasto con incursioni nel genere classico, in quello moderno e nel jazz.

Nasce nel frattempo la Banda Giovanile, importantissima per la formazione e la crescita musicale dei partecipanti ai corsi. Attualmente è diretta dalla maestra Elena Rossi ed è composta da oltre trenta allievi, allievi provenienti dai corsi di Cembra e della Barda S. Valentino di Faver.

Dopo una breve parentesi di due anni che vede impegnato nel ruolo di maestro Renzo Mosca, dal 2003 fino a fine 2015 la Fanfara Alpina è diretta dal maestro Enrico Leo Di Vincenzo, il quale ha coinvolto la Fanfara in un percorso di rinnovamento artistico che ha visto i musicisti misurarsi con brani musicali di alto livello, Il programma musicale spazia dai classici per banda alle colonne sonore di film, dalla musica leggera per fiati alle marce e alla musica sacra. Annualmente, oltre ad essere pre-

sente nelle occasioni importanti del paese, la Fanfara partecipa all'Adunata Nazionale degli Alpini e si vede impegnata in molte uscite non solo in Trentino, ma in tutta Italia e all'estero (nell'agosto 1997 in Slovenia, nel luglio 1999 ad Amriswil in Svizzera, nel luglio 2003 in Francia, nell'ottobre 2004 a Stoccarda in Germania e nel luglio 2007 in Slovenia).

Nel corso del 2005 la Direzione della Fanfara Alpina ha deciso di premiare l'impegno profuso dai suoi musicisti con un'iniziativa che ne suggellasse nel tempo e nella storia della comunità cembrana lo standard qualitativo raggiunto. Così nel 2006 l'associazione si è impegnata per realizzare il suo primo compact-disc, un obiettivo importante in quanto attualmente nulla esiste negli archivi della Fanfara a documentazione dei trascorsi artistici del passato ed inoltre si tratta di un riconoscimento elargito a tutti i musicisti, alle loro famiglie e alle numerose persone vicine alla Fanfara ed alla promozione culturale-sociale che vede l'associazione impegnata con slancio e competenza nella comunità alla quale appartiene e dalla quale non può estraniarsi. Da gennaio 2016 il ruolo di direttore della Fanfara Alpina di Cembra è affidato alla valente bacchetta del maestro Andrea Mastroeni.



Il coro ANA Re di Castello

Stefano Zanghellini

Nel gennaio del 1974, a Valdaone (un piccolo comune del Trentino), un gruppo di amici appassionati di musica popolare e corale, guidati dall'allora parroco don Franco Mariotti, si riuniscono per cantare in compagnia e mantenere viva una delle tradizioni più radicate nell'anima trentina.

Nasce allora il Coro Re di Castello, che dopo oltre quarant'anni è sempre una realtà fra le più presenti nell'ambito della coralità trentina. Il coro deve il suo nome ad una cima della Valle di Daone, alta circa 3000 metri ed è composto da circa 25 elementi provenienti da, Daone, Praso, Bersone, Pieve di Bono e di paesi limitrofi, tutti esclusivamente non professionisti, che per ottenere risultati apprezzabili tengono due prove settimanali per quasi tutto l'anno. Dal 1985 al giugno 2015 il coro è stato diretto dal maestro Rosario Armani che ha preceduto l'attuale maestro Maurizio Corradi, che ha prestato il servizio militare nel Coro della Brigata Orobica. Il coro nella sua attività ha avuto occa-

sione di esibirsi in Italia ma anche all'estero: Germania, Francia, Slovacchia, Austria. Nell'anno 2002 in Canada a Toronto e nel 2005 a Colonia (Germania) ha partecipato, alle Giornate Mondiali della Gioventù, cantando davanti e assieme a 60.000 Italiani convenuti allo stadio, quale rappresentante della coralità trentina e italiana.

Per il 25° anniversario di fondazione ha registrato un Cd dal titolo "Ti ricordi..." e nel 2011 un secondo Cd: "Cuore Alpino".

La vita da Coro dell'Associazione Nazionale Alpini comincia nel 1998, in via informale: l'allora responsabile di zona, Domenico Bonazza detto "Marconi", ha l'idea di costituire per la Zona Giudicarie e Rendena un coro "Alpino" che vada ad affiancare, nell'ambito della tradizione musicale alpina, la Fanfara di Pieve di Bono.

Verificato che all'interno del coro è presente una nutrita schiera di Alpini oltre ad alcuni "Amici" viene decisa una divisa; il coro, grazie al maestro Rosario Armani

ed al Presidente Romolo Ghezzi, comincia a inserire nel repertorio qualche brano tipico degli Alpini. Nelle fila del coro allora e anche adesso militano diversi elementi che hanno cantato durante la Naja nei vari Cori dell'Esercito: Orobica, Tridentina, Julia ecc.

Già dal 1998 il Coro partecipa all'Adunata Nazionale di Padova, ancora senza il crisma dell'ufficialità esibendosi a Bertipaglia, piccolo sobborgo di Padova su invito di conoscenti.

È solo nel 2000 che la Sezione, dopo un iter abbastanza impegnativo, col sostegno dell'allora rappresentante di Zona – Daniele Boldrini – e l'appoggio in particolare dell'Alpino Mattei di Rovereto, approva lo statuto del Coro e diventando a tutti gli effetti il "Coro ANA Re di Castello di Daone della Sezione Alpini di Trento – Zona Giudicarie e Rendena".

Dal 1998 ad oggi il Coro ha partecipato a quasi tutte le Adunate nazionali e prende parte alle manifestazioni e ai raduni di gruppo.

Ciaspole e penne nere in marcia verso Trento



91
TRENTO
91ª ADUNATA NAZIONALE ALPINI
11-13 MAGGIO 2018

45ª edizione

LA CIASPOLADA®

passeggiata e corsa internazionale con le ciaspole

L'originale che non teme imitazioni

6 GENNAIO 2018

Val di Non - Trentino



LA CIASPOLADA E GLI ALPINI PER "DOSS TRENT" INSIEME PER DIFFONDERE LA CULTURA ALPINA

Per ogni gruppo trentino composto da almeno 20 PERSONE iscritto a la Ciaspolada la Soc. Podistica Novella donerà 40 € al "DOSS TRENT" a nome del Gruppo Partecipante



Alpini Trentini tiratori assoluti protagonisti

Mariano Andreatta

Sembra ieri che mi apprestavo a scrivere per la nostra rivista sezionale "Doss Trent" i risultati ottenuti in quel di Como.

È già trascorso un anno, il tempo purtroppo vola e nonostante tutto quello che succede, anche quest'anno i nostri tiratori si sono misurati presso il Poligono di Verona nei giorni di sabato 30 settembre e domenica 1 ottobre nel 48° Campionato nazionale di carabina (ANA) libera a terra e 34° Campionato Nazionale ANA di pistola standard.

Il Gruppo composto da Andreatta Mariano, Bragagna Giorgio, Stenico Sergio, Tomasi Giorgio, Fait Vigilio, Praxmarer Paul, Tonezzer Giuseppe, Trentini Renato, Isola Paolo, Masè Marco, Calamina Bruno e due aggregati nuovi entrati a far parte del gruppo, Santoni Guido e Degasperi Valentina unica rappresentante del gentil sesso.

Le varie sessioni di tiro svoltesi nei due giorni sopra citati si sono susseguite con regolarità e precisione come d'uso nelle manifestazioni Alpine che, in collaborazione con il personale del poligono di Verona, hanno vigilato in modo che tutto funzionasse con la massima regolarità.

Al sabato mattina la manifestazione è iniziata con l'alzabandiera seguita dall'esecuzione dell'Inno Nazionale cantato a gran voce da tutti i presenti, affiancati da una miriade di vessilli sezionali e gagliardetti; veniva così dichiarata l'apertura ufficiale della manifestazione.

Il giorno seguente l'atmosfera al poligono era di un certo nervosi-

simo con un grande movimento presso le bacheche ove i dati venivano modificati in continuazione ogni qualvolta si giungeva al termine delle sessioni di tiro che susseguivano sia nella carabina che nella pistola.

Finalmente verso le ore 12 della domenica conclusi gli ultimi turni si poteva trarne le conclusioni e capire chi aveva vinto i campionati ANA del 2017.

Dopo il pranzo presso il Poligono



organizzato dalla Sezione di Verona, con la tensione giunta nel frattempo al massimo, finalmente viene annunciato che a breve si darà inizio alle premiazioni.

Quando le Autorità prendono posto al tavolo allestito nella sala adiacente le linee di tiro di carabina, il brusio si è trasformato in un silenzio totale. Si sono alterna-

ti nei discorsi di felicitazioni, ringraziamenti, etc. le varie Autorità presenti.

Finalmente viene dato lettura dei risultati ottenuti:

Campionati Naz. ANA 2017 48° Campionato Naz. Di Carabina libera a terra:

1. Isola Paolo sez. Trento con punti 297 su 300
2. Rapello Daniele sez. Torino con punti 295 su 300
3. Stenico Sergio sez. Trento con punti 293 su 300

34° Campionato Naz. ANA 2017 Pistola Standard

1. Fait Vigilio sez. Trento con punti 289 su 300
2. Dall'Antonia Luigi sez. Conegliano con punti 285 su 300
3. Dall'Acqua Alessandro sez. Pordenone con punti 285 su 300

Nella classifica a squadre CL a terra

1° Classificata Trento composta da:
Isola Paolo, Stenico Sergio, Tomasi Giorgio
con un totale di punti 878 su 900.
A seguire altre 21 sezioni.

Nella classifica a squadre di Pistola Standard

1° Classificata Vicenza con punti 842 su 900
2° Classificata Trento con punti 837 su 900
Composta da Fait Vigilio, Praxmarer Paul e Stenico Sergio
A seguire altre 22 sezioni

*I nostri tiratori hanno ottenuto i seguenti risultati:
nella categoria Open al 4° posto*

Masè Marco con 287 punti

Nella categoria Master 1° posto di Stenico Sergio con punti 293 ed il 5° posto di Tomasi Giorgio con punti 288.

Nella categoria Gran Master al 1° posto e campione nazionale per l'anno 2017 Isola Paolo con punti 297.

15° Calamina Bruno con punti 280

18° Tonezzer Giuseppe con punti 273

20° Trentini Renato con punti 268

22° Bragagna Giorgio con punti 265

24° Andreatta Mariano con punti 261

Al 3° posto della Classifica a parte degli aggregati:
Santoni Guido con punti 293.

I risultati ottenuti nella Pistola Standard alla Categoria Open:

4° posto - Praxmarer Paul con punti 276

23° posto - Masè Marco con punti 215

Nella categoria Master:

1° posto Fait Vigilio con punti 289

8° posto Stenico Sergio con punti 272

35° posto Tomasi Giorgio con punti 178

Nella categoria Gran Master:

24° posto Bragagna Giorgio con punti 246

31° posto Tonezzer Giuseppe con punti 233

37° posto Trentini Renato con punti 218

39° posto Andreatta Mariano con punti 211

La nostra presenza femminile che ha gareggiato nella categoria Aggregati P.S si è piazzata al 13° posto con punti 233.



Anche quest'anno siamo riusciti a difendere l'onore della Sezione di Trento nonostante qualche piccolo sabotaggio subito nel settore delle iscrizioni, tirando fuori le unghie ed il carattere alpino per superare qualsiasi difficoltà. Nelle giornate di Verona abbiamo potuto godere anche del supporto morale del nuovo Responsabile per lo Sport della Sezione il signor Corrado Zanon, spalleggiato dall'ex Responsabile sig. Zorzi Marino.

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato con il sottoscritto per l'ottima riuscita di questa nostra avventura.

Viva l'Italia, Viva gli Alpini!



41° Campionato Nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta

Valdobbiadene 21- 22 ottobre 2017

Marino Zorzi

A Valdobbiadene, famoso centro della Marca Trevigiana, la locale Sezione ANA ha organizzato il 41° campionato Nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta nei giorni 21 - 22 ottobre 2017. L'atteso appuntamento sportivo è iniziato sabato 21, nel tardo pomeriggio, con la sfilata per le vie del centro, seguita con le cerimonie dell'alzabandiera e l'Onore ai Caduti. La piazza Marconi a poi ospitato tutti gli atleti, accompagnatori e famigliari, oltre a un numeroso pubblico con gli interventi di saluto da parte delle autorità tra cui il presidente nazionale degli Alpini Sebastiano Favero che ha voluto ricordare il dramma della Prima Guerra Mondiale, che 100 anni fa ha visto questa terra con la sua popolazione, oltre a tutti i soldati vivere, soffrire e morire durante le varie battaglie sulle rive del Piave causate dopo la rotta di Caporetto. Con l'accensione del tripode e la lettura della formula si è aperto ufficialmente il campionato. Alle ore 19 si è ce-

lebrata la santa Messa in Duomo. La nostra Sezione era rappresentata da 11 staffette suddivise nella varie categorie previste dal regolamento. La domenica mattina il tempo non era dei migliori, pioggia e nebbia non stimolavano affatto mettersi in gioco ma alle ore 8 già sulla linea di partenza si presentava affollata di atleti e alle 8,30 la 1ª partenza delle staffette formate da 2 concorrenti e alle 9,30 la 2ª partenza delle staffette formate da 3 concorrenti. Il tempo è stato un po' clemente e non ha ostacolato più di tanto i concorrenti anche se il terreno era sicuramente insidioso. Come sempre i nostri atleti hanno difeso con orgoglio i colori della nostra Sezione conquistando il 1° posto nella 2ª categoria con la coppia **Fulvio Corradini di Tasullo e Matteo Radovan di Vermiglio** con vari piazzamenti di tutto rispetto da parte di tutti i nostri atleti. Dopo un apprezzato pranzo servito a tutti da parte degli Alpini di Valdobbiadene sotto un accogliente tendone, visto la pioggia

insistente si è svolta la cerimonia di premiazione che ha visto vittoriosa la Sezione di Belluno davanti a Feltre e Bergamo con Trento al 4° posto su 36 Sezioni presenti. Un grazie e un complimenti a tutti i partecipanti e in particolare a Lino Andrichi di Vermiglio che non ha voluto mancare anche se infortunato, con un braccio legato al collo. Bravo!



Gare slalom gigante 2017 - ANA Trento

			14 gen.	29 gen.	04 febb.	12 febb.	19 Feb	5 Mar	08 mar.	12 mar.	25 mar.	01 apr.	02 apr.	2017
		Classifica Finale	Vigo di Fassa	Zuclo Bolbeno	Pozza di Fassa	Mori	Levico	San Martino	Valsugana-Tesino	Povo	Lavarone	Alta Val Fassa	Villazzano	Totale
1	ANA	Levico	56	71	48	49	183	58	66	104	103	9	69	816
2	ANA	Vallarsa	18	46		29	28		44	39	33	21	32	290
3	ANA	Vigo Di Fassa	70		60	7			22		9	63		231
4	ANA	Zuclo-Bolbeno		117			4		58	32				211
5	ANA	Mori	13	26	18	26	5	12	32	18	18	32	9	209
6	ANA	Alta Val Fassa	23		39				8		10	104		184
7	ANA	Pozza Di Fassa	28		85	8			13		9	37		180
8	ANA	Torcegno		15	6		20	13	63	28		7	12	164
9	ANA	San Martino di Castrozza	19	12	22	6	22	22	14	27		16		160
10	ANA	Villazzano		51		8	21		18	6		15	31	150
11	ANA	Viarago		24		5	22		25	17	9		12	114
12	ANA	Castello Di Fiemme	19	18	21					10		21	18	107
13	ANA	Marco Di Rovereto	19	20		4					21	17	10	91
14	ANA	Predazzo	14	6	16		8			9			15	68
15	ANA	Lavarone							6	5	55			66
16	ANA	Barco Di Levico	7	18			9		12	5				51
17	ANA	Tesero						12	8	9		9	9	47
18	ANA	Tione		43										43
19	ANA	Povo					6		8	16		3	8	41
20	ANA	Villa Agnedo					9		9	10			8	36
21	ANA	Trento Sud	4	5	1	3	7	10	4	7				35
22	ANA	Ziano Di Fiemme	23		8									31
23	ANA	Carbonare									23			23
24	ANA	Sopramonte	13	9										22
25	ANA	Bondo		16					2					18
26	ANA	Mezzolombardo	4	4	7									15
27	ANA	Folgaria									13			13
28	ANA	Telve							13					13
29	ANA	Spiazso Rendena		12										12
30	ANA	Soraga	8		4									12
31	ANA	Bieno							9					9
32	ANA	Mezzano						9						9
33	ANA	Calceramica					8							8
34	ANA	Castello Tesino							7					7
35	ANA	Cavalese											7	7
36	ANA	Panchia'	7											7
37	ANA	Breguzzo		6										6
38	ANA	Cles											5	5
39	ANA	Sabbionara				5								5
40	ANA	Rovereto							3					3
41	ANA	Caldonazzo					2							2
42	ANA	Ravina				1			1					2
43	ANA	Roncone		2										2
44	ANA	Ospedaletto							2					2
		Totale	345	521	335	151	354	136	447	342	303	354	245	3527

		Gruppi Fuori Provincia												
1		Ana S. Giustina -Bl	6		6		8	10		5		9		44
2		Ana Marlengo - Bz			10		10							20
3		Ana Lana - Bz										7		7
4		Ana ZoppÈ Di Cadore					1			5				6
5		Ana Pavione						4						4
6		Ana Verona Centro				3								3
		Totale	6		16	3	19	14		10		16		84

Classifica finale gare fondo

Sezione ANA Trento 2017

	Gruppi ANA Sezione di Trento	Trofeo Caduti Masi 19 - 01 - 2017	Trofeo Longo Rosario 08 - 02 - 2017	Punteggio totale
1°	Vermiglio	35	52	87
2°	Predazzo	33	35	68
3°	Val di Pejo	9	32	41
4°	Tesero	6	29	35
5°	Molina di Fiemme	6	27	33
6°	Masi di Cavalese	12	19	31
7°	Ziano di Fiemme	3	13	16
8°	Castello di Fiemme	6	7	13
9°	Carano	3	7	10
10°	Lavis		10	10
11°	Povo	3	6	9
12°	Panchià		5	5
13°	Daiano	3		3

	Gruppi ANA extra sezionali	Trofeo Caduti Masi 19 - 01 - 2017	Trofeo Longo Rosario 08 - 02 - 2017	Punteggio totale
1°	Asiago	42		42
2°	4° Regg. Alpini parac. Bz	28	9	37

Campionati Nazionali ANA 2018

La commissione sportiva nazionale ha comunicato le date e le località dei prossimi Campionati nazionali ANA previsti nel 2018.

Data	Sezione Ana	Disciplina	Località
3-4 febbraio	Bergamo	52° campionato naz. slalom gigante	Monte Pora
17-18 febbraio	Pinerolo	83° camp. naz. Sci di fondo	Pragelato
17-18 marzo	Vallecamonica	41° camp. naz. Sci Alpinismo	Ponte di Legno
8-9 settembre	Pisa-lucca-Livorno	Camp. Nazionale tiro a segno 49° Carabina, 35° Pistola	Lucca
30 settembre	Imperia	3° camp. naz. Mountain bike	Perinaldo

2^a ed. ALPINIADI ESTIVE
BASSANO DEL GRAPPA DAL 7 AL 10 GIUGNO 2018

Bassano – Breganze – Possagno - Enego

SLALOM GIGANTE

Data	Gruppo ANA	Località	Pista	Referente	Telefono
20-01-2018	Vigo di Fassa	Ciampedie	Pra Martin Pian Pecei	Obletter Erwin	339 2798099
24-01-2018 (notturna)	Valsugana-Tesino	Passo Broccon	Piloni	Molinari Riccardo	335 1243886
28-01-2018	Zuclo - Bolbeno	Borgo Lares	Coste di Bolbeno	Collizzolli Andrea	333 7805856
10-02-2018	Pozza e Pera di Fassa	Pozza di Fassa	Aloch	Zanet Bruno	333 3640787
11-02-2018	Mori	Polsa di Brentonico	Montagnola	Pedrotti Giancarlo	335 1048929
18-02-2018	Levico	Panarotta 2002	Malga 1	Pohl Gualtiero Walter	348 3046762
25-02-2018	GSA Povo	Panarotta 2002	Malga 1 o Rigolor	Zordan Romeo	335 6235540
17-03-2018	Lavarone	Lavarone	Malga Rivetta	Slaghenaufi Paolo	349 4917070
18-03-2018	San Martino di Castrozza	"Rosalpina" Ces	Val Boneta	Boninsegna Dario	339 1953292
31-03-2018	Tesero	Pampeago	Agnello	Delladio Marco	348 4408937
02-04-2018	Villazzano	Alpe Cermis	Donei	Trentini Antonio	340 5097981
07-04-2018	Alta Val di Fassa	Belvedere (Canazei)	Col dei Rossi	Dantone Cristian	338 1866996

Referente commissione sportiva sezionale Zanon Corrado 3405103610

SCI FONDO

Data	Gruppo ANA	Località	Pista	Referente	Telefono
18-01- 2018 (ore 20,00)	Masi di Cavalese	Centro fondo Lago di Tesero	Staffetta 2x6	Dellafior Roberto	340 5942210
07-02- 2018 (ore 19,30)	Tesero	Centro fondo Lago di Tesero	Individuale Tec. libera	Vinante Stefano	349 6691562
11-03- 2018	Vermiglio	Centro fondo Vermiglio	Individuale Tec. libera	Pezzani Ivano	347 1679513

SCI ALPINISMO

Data	Gruppo ANA	Località	Pista	Referente	Telefono
22-12- 2017 (ore 19,30)	Tesero	Pampeago	Agnello	Vinante Stefano	349 6691562

CIASPOLE

Data	Gruppo ANA	Località	Pista	Referente	Telefono
06-01-2018	Ciaspolada – Penne nere in marcia verso Trento 91^Ad.	Val di Non	Fondo	Podistica Novella	0463830180
13-01-2018 (sabato)	Pieve Tesino	Val Malene		Gecele Silvano	3287458171
?	Borgo Valsugana	Val di Sella		Novello Renato Antonelli Giuseppe	3474497460 3483192236

Il referente commissione sportiva sezionale Zanon Corrado 3405103610

In ricordo di Fabrizio Dalla Riva

Renzo Merler

Fabrizio Dalla Riva, presente! Nato a Feltre nel 1953, il nostro Consigliere di Zona del Primiero Vanoi, Fabrizio Dalla Riva, ci ha lasciati prematuramente. La sua "vita" Alpina nasce presso la scuola militare di Aosta, dove ottiene il grado di sottotenente. Inviato a Monguelfo, presso il Battaglione Trento, ha svolto il suo servizio fino al congedo, avvenuto il 23 luglio del 1980, col grado di tenente.

La sua vita lavorativa lo ha visto invece impegnato da giovanissimo come geologo, qualifica che gli ha permesso di girare gran parte dell'Italia. Successivamente è stato assunto alla Unicredit, dove ha ricoperto il ruolo di vicedirettore di filiale a Castello Tesino, e

quindi direttore presso la filiale di Borgo Valsugana, incarico che ha ricoperto fino alla pensione.

In parallelo alla vita lavorativa, l'impegno nella nostra associazione: inizialmente iscritto al Gruppo Alpini di Castello Tesino, da 18 anni era passato al Gruppo Alpini di Imer, dove viveva con la moglie Ivana dalla quale ha avuto tre figli. Consigliere di Zona dal 2014, Fabrizio si è sempre distinto per la disponibilità e per la presenza puntuale ai vari appuntamenti organizzati sia nel Primiero che dalla Sezione.

Infatti, il presidente Maurizio Pinamonti lo ricorda come "Persona sempre disponibile, che si è dedicata agli Alpini con entusiasmo e passione. Molto legato ai

veri valori dell'associazione, per noi è una grossa perdita."

Il suo impegno nel volontariato non si è limitato agli alpini: ha fatto 36 anni come socio CAI, dove è stato insignito di Medaglia d'Oro. Socio del Gruppo escursionistico, Nonno Vigile, Socio e segretario A.P.A.S. e nel direttivo G.A.R.I. (gruppo attività ricreative Imer) di Imer, sempre presente in tutte le attività e manifestazioni che venivano fatte in zona.

L'ultima volta che lo abbiamo visto è stato alla riunione del Gruppo di Prade Zortea, evidentemente stanco e provato dalla malattia, ma nonostante ciò determinato e propositivo come sempre.

Buone passeggiate, Fabrizio, nei prati del paradiso di Cantore.





STRIGNO

90° da record

Riccardo Molinari

Che le aspettative del gruppo Alpini di Strigno fossero quelle di vedere tanti Alpini per il 90° del gruppo già si sapevano, ma nessuno si sarebbe mai aspettato di battere il record dei 90 gagliardetti dell'85° di fondazione nel 2012. Invece questo 90° è stato il raduno dei record.

Certo l'idea di intitolarlo "1° Raduno della Caserma Degol" è stata vincente, ma altrettanto importante è stato avere un capogruppo dal nome Remo Raffi, alpino di cuore e ben conosciuto ed amato dal mondo alpino. Ebbene i numeri parlano da soli. Ben quattro i Vessilli delle Sezioni di Trento, Conegliano, Vicenza e Bolognese-Romagnola. Centocinque i Gagliardetti, i più provenienti dalla provincia, ma molti anche dal Nord Italia con oltre centottanta Alpini al seguito.

A questi di aggiungano due Generali, il celeberrimo Gen. Domenico Inneco, il primo ad arrivare ad abitare la Caserma Giuseppe Degol con gli artiglieri del Batt. Pieve di Cadore nel lontano 1957 e il Gen. Bresadola, allora Capitano del 7° Rgt. Alpini del Feltre che si sostituirono agli artiglieri dal 1957

e sino al 1975. Nel suo appassionato intervento, il Gen. Inneco ha raccontato qualche aneddoto della sua esperienza di caserma, strappando molti applausi e anche molte risate al pubblico riunito in Piazza Municipio.

Guidati sapientemente sul palco dal Vicepresidente sezione Renzo Merler, hanno portato il loro saluto nell'ordine il Capogruppo Remo Raffi, il Sindaco di Castel Ivano Alberto Vesco, l'Assessore provinciale Tiziano Mellarini, il vicepresidente nazionale Alfonso Ercole e il vicepresidente sezione Paolo Frizzi. Breve l'intervento del capogruppo che ha liquidato la cosa con un semplice "Vi ringrazio tutti". Più articolati invece i saluti del sindaco Alberto Vesco che ha ricordato come gli Alpini siano una fonte di inestimabile valore per le nostre Comunità e come siano portatori di pace e solidarietà senza nulla chiedere in cambio. Vesco si è poi complimentato con gli Alpini per aver voluto che assieme a loro sfilassero anche i bambini della materna e della elementare di Castel Ivano come pure la Banda Civica Lagorai, segno di quella attenzione e

sensibilità particolare – ha ricordato Vesco – che gli Alpini hanno verso le giovani generazioni.

Da parte sua l'Assessore Tiziano Mellarini ha ricordato l'importanza degli Alpini come "collante sociale" e il loro radicato senso civico, forza inesauribile del volontariato. Sia il vicepresidente nazionale Alfonso Ercole che il vicepresidente sezione Paolo Frizzi, hanno ringraziato gli Alpini di Strigno per quanto hanno fatto e faranno ancora per l'ANA, dando a tutti l'appuntamento alla prossima Adunata Nazionale di Trento nel 2018. "Sarà una grande festa di popolo – hanno ricordato entrambi – per rinnovare quei sentimenti di pace e fratellanza che devono regnare sempre tra tutte le nazioni ed in particolare con quelle che allora si affrontarono causando milioni di morti e migliaia di profughi. Per questo si è voluto che l'Adunata di Trento fosse dedicata, per la prima volta, ai Caduti di tutte le nazioni allora belligeranti".

Il resto è tutta cronaca di una festa "col botto", che ha visto la neonata comunità di Castel Ivano stringersi attorno agli Alpini di Strigno. Oltre che per la gran-

de affluenza, di questo 90° si ricorderanno alcuni particolari che ne hanno dato un'impronta tutta speciale. A cominciare dai colori del tricolore che per oltre una settimana hanno colorato le vie e hanno fatto bella mostra di sé persino sulle pareti del campanile della Chiesa Parrocchiale.

Per ribadire poi l'affetto e il rispetto che lega gli Alpini di Strigno alla Caserma Degol, sono stati riportati in vita due simboli della vita di caserma: il pennone dell'alzabandiera e la "garritta" del posto di guardia, che per l'occasione sono stati rimessi a nuovo e trasportati in Piazza Municipio a fare bella mostra di sé.

La festa era iniziata già il venerdì con l'inaugurazione della mostra fotografica "Strigno e dintorni durante la Grande Guerra" seguita in prima serata dal concerto del Coro Valsella di Borgo Valsugana nella chiesa parrocchiale. In una magica atmosfera, tra le più belle cante alpine eseguite magistralmente dal coro Valsella, una piacevole sorpresa si è avuta nell'assistere alla bella esibizione di Mariano Tomaselli, figlio del socio Pino Tomaselli – buon sangue non mente - che nemmeno quattordicenne ha intrattenuto il folto pubblico con alcune cante alpine suonate con bravura dalla sua fisarmonica.

La serata inaugurale si è poi conclusa al Teatro tenda con un'altra fisarmonica, quella più esperta di Fabio Paterno di Spera.

Il Sabato si è aperto nel pomeriggio con il concerto della Banda Civica Lagorai in Piazza Municipio, che ha poi accompagnato le rappresentanze alpine e le autorità presenti in sfilata lungo Via Pretorio verso il cimitero dove è stata deposta una Corona d'alloro al Monumento ai Caduti. Erano presenti il sindaco Alberto Vesco, il Com.te la stazione dei Carabinieri di Castel Ivano M.llo Stefano Borsotti e don Venanzio che ha dato un'impronta religiosa alla cerimonia. Tutti si sono poi spostati nella sala della canonica per ascoltare lo storico Dott. Luca Giroto che ha presentato, con la bravura di sempre, le vicende della Grande Guerra tra i gruppi di Rava e Cima d'Asta. Nell'occasione, gli Alpini di Strigno gli hanno donato una targa per ringraziarlo della disponibilità sempre dimostrata nei loro confronti. La sera si è poi tenuta la "cena emiliana" al Tendone a base di gnocco fritto, salumi e del buon Lambrusco, preparata dagli amici emiliani, destinatari dal 2012 al 2016 della solidarietà delle Penne Nere Trentine con la costruzione di quella splendida "Casa dello Sport" intitolata alla maestra Tina Zuccoli a Rovereto sul Secchia(MO) alla cui costruzione hanno partecipato anche diversi Alpini del gruppo di Strigno con in testa il suo capogruppo Remo Raffi con oltre 1400 giornate di lavoro. Un ringraziamento particolare gli Alpini lo vogliono rivolgere al nucleo Valsugana dei Nuvola

che si sono prodigati per garantire un sostanzioso piatto caldo a tutti i convenuti.

Lunga e articolata, la storia del gruppo di Strigno. Nato nel 1927 per volontà di Renato Tomaselli e Gino Staudacher, con alterne vicende, fù ricostituito nel 1952, dopo le vicende della Seconda Guerra Mondiale. Da allora è sempre stato parte attiva della comunità partecipando ad innumerevoli manifestazioni alpine e civili, alle Adunate Nazionali e agli interventi di solidarietà del Friuli nel 1976 e dell'Emilia nel 2012.

Da sempre punto di riferimento per le realtà associative del paese, la sua particolarità è quella di aver avuto quasi continuativamente dal 1953 al 1975 un rapporto diretto con gli Alpini in servizio di leva alla caserma Giuseppe Degol conosciuta meglio come "El Casermon". I lavori per la sua costruzione iniziarono nel 1908 per volontà dell'impero asburgico, ma già poco dopo l'entrata in guerra dell'Italia nel maggio del 1915, a seguito del volontario ritiro delle truppe dell'impero sulle creste più sicure e fortificate del Lagorai, divenne, ancora incompleta, sede delle truppe di sussistenza italiane. Fu sede dapprima del 6° Rgt. Artiglieria da Montagna Pieve di Cadore (1953-1963) e poi del 7° Rtg. Alpini Battaglione Feltre (1963-1975) i cui militanti si sono riuniti nuovamente al gruppo Alpini di Strigno.



SPORMAGGIORE

50° di fondazione

Davide Sonn

È stata una bella festa quella che si è svolta a Spormaggiore il 16 luglio 2017 per i festeggiamenti del 50° anniversario della rifondazione del gruppo Alpini locale. La rifondazione avvenne nel 1967 per merito di Romano Tenaglia, che fu anche il primo capogruppo, insieme a 10 Alpini tra cui il reduce Ettore Zeni. Nel 1969 ha costruito il monumento ai Caduti inaugurato il 12 ottobre dello stesso anno. Nel 1976 dopo il terremoto del Friuli ha inviato 12 Alpini volontari nel cantiere di Buia. Il gruppo da sempre organizza assemblee dei soci, cerimonie in suffragio ai Caduti, feste campestri, con le altre associazioni del paese partecipa poi alla giornata ecologica organizzata dal Comune. Ritornando alla festa, alle 9.00 si è svolto l'ammassamento in località Cros in via Fontanele, con un brindisi di benvenuto offerto ai gruppi partecipanti e nell'aula magna delle scuole si è aperta la mostra di cimeli storici delle guerre 1914-1918 e 1939-1945. Alle 9.30 partenza sfilata per le vie del paese fino al monumento, coordinata dal capozona Manuel Zanon, che ringraziamo sentitamente per l'aiuto; ad aprire la sfilata i Vigili del Fuoco di Spormaggiore, la fanfara sezionale, il gonfalone del comune di Spormaggiore, le autorità, il vessillo sezionale di Trento, il sindaco alpino Mirco Pomarolli, a seguire una quarantina di gagliardetti e poi gli Alpini. Durante la sfilata è passato un aereo con i fumogeni tricolori a cura del gruppo Puma dell'Avio Superficie di Flavon. Arrivati in piazza si è svolto l'alzabandiera



con i tre inni (italiano, trentino, europeo) e l'onore ai Caduti suonati dalla fanfara sezionale. In seguito le autorità locali presenti hanno iniziato i discorsi partendo dal capogruppo Davide Sonn, il sindaco Mirco Pomarolli, il presidente degli Alpini Maurizio Pinamonti, il capozona Manuel Zanon, il vicepresidente della regione Lorenzo Ossana. Dopo i discorsi viene chiamata Maria Chini, figlia della madrina Virgini Tenaglia Chini, a ritirare una targa un mazzo di fiori e il nostro gagliardetto in segno di riconoscenza (nella foto sopra la madrina e il capogruppo). A seguire Santa Messa nella chiesa parrocchiale officiata da don Bertò e accompagnata dal coro parrocchiale; in questa occasione è stato inaugurato il nuovo gagliardetto, letta la preghiera dell'Alpino ed eseguita Signore delle cime con un susseguirsi di emozioni. Terminata la Santa Messa, all'uscita della chiesa sono stati distribuiti i gagliardetti, poi nel piazzale delle scuole è stato

distribuito il rancio alpino preparato con maestria dai Nuvola Rotaliana Paganella ben coordinati dal Caponuvola Ugo De Eccher e apprezzato da tutti i presenti. Come capogruppo vorrei dire che è stata una manifestazione molto bella e riuscita alla perfezione, che ha ottenuto molti elogi da tutti e per questo devo ringraziare nuovamente il mio direttivo e tutti gli Alpini che hanno lavorato sodo per preparare e realizzare questo importante evento: un ringraziamento particolare al comune di Spormaggiore per aver concesso l'aula magna delle scuole, un grazie a tutti gli sponsor compreso la Cassa Rurale Rotaliana e Giovo e tutti i volontari e amici intervenuti, dopo giornate intense e impegnative di organizzazione è stato bello e significativo condividere questa giornata di convivialità per poi nuovamente riprendere il cammino con l'augurio, l'attesa e la tenerezza di rivedere ancora alla prossima occasione gli sguardi di Alpini amici e cari.



STENICO

Alpini in festa per il cinquantenario

Graziano Riccadonna

Il cinquantenario di un'associazione è un traguardo da ricordare e festeggiare.

Per il cinquantenario della Gruppo ANA di Stenico la festa è stata grande e partecipata. La nascita del Gruppo avviene il 23 luglio 1967, madrina del gagliardetto la signora Armida Busatti in Pitré, sorella dell'Alpino Silvio Busatti, disperso in Russia.

La celebrazione dell'anniversario di costituzione del gruppo ha visto un'intera giornata dedicata agli Alpini e al loro spirito di amicizia, solidarietà e pace al di là dei confini e degli steccati ideologici o razziali. Dopo l'ammassamento in piazza Cesare Battisti e l'alzabandiera in piazza Dante Alighieri con la banda del Bleggio, è stata celebrata la messa nella parrocchiale seguita dal coro Cima Tosa e quindi deposta una corona d'alloro a ricordo dei caduti davanti al monumento alla pace, opera esimia dello scultore locale, don Luciano

Carnessali. Davanti al monumento il capogruppo Silvano Pederzoli ha tenuto il discorso ufficiale della giornata del cinquantenario, ricordando l'attività svolta dal gruppo e le numerose manifestazioni, partecipazioni ai raduni ANA, oltre alla festa campestre organizzata come da tradizione presso l'abitato di Seo, località Cugol, la cena sociale e il pacco doni ai bambini della scuola d'infanzia ed elementare in occasione della festa di S. Lucia e del Carnevale.

Ma il gruppo Alpini ha anche partecipato all'"operazione Friuli" 1976 in occasione del terremoto, dando la propria adesione alla costruzione della Baita don Onorio e alla costruzione della "Baita alpina" in località Cugol di Seo. "Con i volontari abbiamo partecipato ai soccorsi per l'alluvione in Piemonte nonché in varie parti d'Italia, in Umbria e all'Aquila, a Rovereto sul Secchia e anche in

Lazio, attraverso i nostri volontari Nuvola. Cinquant'anni sono un lungo percorso: non vuol dire che siamo arrivati alla fine, ma che dobbiamo trovare gli stimoli per andare avanti. L'orgoglio di appartenere al corpo Alpini che, credo di poter dire, non ha eguali, è il sentimento che in questo momento, ma da sempre e per sempre, mi riempie e mi riempirà il cuore... Sono fiero di poter festeggiare questa ricorrenza importante, sono fiero di appartenere a un corpo che, pur in tempo di pace si mette a disposizione per rispondere a chiamate di aiuto in caso di bisogno e calamità nazionale!"

La deposizione della ghirlanda al monumento alla pace, presente per il Comune il vicesindaco dott. Giustino Zappacosta insieme con i capigruppo di valle e rappresentanti provinciali, ha concluso la sentita cerimonia di popolo.



CROVIANA

i 40 anni del Gruppo Alpini

Marino Lampis

Domenica 27 agosto 2017 il Gruppo Alpini di Croviana ha festeggiato il quarantesimo anno dalla sua fondazione, che risale al mese di giugno del 1977, e, nell'occasione, è stato celebrato anche il quarantatreesimo Anniversario della costituzione della Zona Valli di Sole, Peio e Rabbi. La cerimonia, coordinata dal Capigruppo Marino Lampis coadiuvato dal Consigliere di Zona Ciro Pedernana, è iniziata con il rinnovo di tutti i partecipanti presso il piazzale antistante la bottiglieria Malanotti; dopo un breve momento di fraternizzazione e scambio di saluti si è dato inizio alla sfilata lungo la via principale del paese accompagnati dal ritmo cadenzato del Corpo Bandistico Sasso Rosso di Dimaro. Arrivati presso il Monumento dei Caduti, in vicinanza della Chiesa, si è proceduto all'Alza Bandiera, alla deposizione di una corona in memoria di tutti coloro che sono caduti nei diversi conflitti e alla celebrazione della Santa Messa



ufficiata dal Parroco di Croviana e Malè Don Stefano Maffeis. Conclusa la Santa Messa ha preso la parola il Capo Gruppo Marino Lampis che ha rivolto un saluto affettuoso a tutti i presenti, alle autorità militari e civili, a tutti gli Alpini e alla popolazione che ha assistito con curiosità ed entusiasmo alla manifestazione. Nel suo breve discorso sono stati ricordati con parole di ringrazia-

mento e di lode i Capigruppo che lo hanno preceduto, in particolare il primo Capigruppo e socio fondatore, andato avanti, Ciro Angeli e il fratello Mario Lampis; un ringraziamento particolare è stato rivolto anche a tutti gli Alpini di Croviana che hanno contribuito con impegno e dedizione alle varie attività organizzate nei diversi anni. Un riferimento particolare è stato fatto alla Madrina del Grup-

po Giovanna Ruatti, omaggiata con una composizione floreale, sottolineando la sua collaborazione e la sua costante presenza alle diverse manifestazioni e anche alle adunate nazionali. Parole di elogio e di ringraziamento ha avuto la sindaca dott.ssa Laura Ricci che ha ricordato come gli Alpini sono sempre presenti nel momento del bisogno e come in questi anni hanno sempre partecipato con impegno e costanza a tutte le attività organizzate dall'Amministrazione Comunale. In qualità di rappresentante della Comunità di Croviana ha manifestato il suo orgoglio e la sua soddisfazione per l'organizzazione di questa manifestazione che ha visto la partecipazione di molte persone.

Gli interventi sono proseguiti con il saluto dell'Assessore Provinciale Carlo Daldoss, che ha

voluto sottolineare il ruolo importante che svolgono, su tutto il territorio, le associazioni di volontariato come gli Alpini e la necessità che anche i giovani sappiano cogliere questa opportunità impegnandosi in prima persona. Significativo anche l'intervento del vicepresidente della Sezione ANA di Trento Renzo Merler che ha ricordato l'appuntamento importante che aspetta gli Alpini della nostra provincia, cioè l'Adunata Nazionale il 12 e 13 maggio 2018 a Trento.

Terminati i discorsi sono stati invitati sul palco gli Alpini più anziani del Gruppo di Croviana, Enrico Cattani, Antonio Marinelli, Marino Angeli, Lucio Angeli, Francesco Zanoni e Luciano Sonna: a tutti questi è stata consegnata una targa ricordo per l'impegno profuso in tutti questi anni. Un riconoscimento è stato

consegnato anche al Consigliere di Zona Ciro Pedergrana e al suo predecessore Alberto Penasa, ringraziando entrambi per l'impegno e la collaborazione dimostrata nei confronti del Gruppo di Croviana. Gradita è stata anche la presenza di Pietro Luigi Giaretta, sindaco di Oppeano, comune con il quale gli Alpini di Croviana hanno stretto un rapporto di amicizia.

Conclusa la parte ufficiale, tutti i partecipanti si sono ritrovati, presso la palestra della scuola elementare, per consumare, in amicizia, un ottimo rancio preparato dal nucleo Nuvola della Val di Sole. Il pomeriggio è stato allietato dalle note musicali del Corpo Bandistico Sasso Rosso di Dimaro e la manifestazione si è conclusa con la consegna dei gagliardetti a tutte le associazioni combattentistiche e d'arma.





COGNOLA

30° di fondazione

Renzo Leonesi

1987-2017: 30 anni di storia del rifondato Gruppo Alpini di Cognola. Nato nel 1933 e sciolto per ben due volte, di cui l'ultima nel 1970, finalmente è stato ricostituito nel 1987, per opera di alcuni volontari Alpini in congedo che sentivano che in un sobborgo come Cognola mancava il Gruppo Alpini. Quanta fatica nei primi approcci con la realtà. L'immedesimarsi con altri gruppi che da decenni erano attivi era una specie di incubo, dovendo imparare a gestire e non ultimo, a rimpinguare i ranghi nei primi tempi abbastanza ridotti. Comunque ce l'abbiamo fatta a costruire un gruppo che con il passare degli anni si è fatto largo nella comunità fino a diventare una delle realtà più presenti e più importanti del sobborgo. Trent'anni fatti di tanti cambiamenti, quando le parole come sacrificio e impegno, patria e onore trovano sempre minor posto nei comuni discorsi, dove le certezze e le aspettative

di un tempo sono sempre meno, noi abbiamo imparato ad esserci ovunque ce ne sia bisogno.

Il primo ottobre scorso, nonostante una pioggia battente, abbiamo festeggiato l'anniversario di rifondazione, cominciando con l'Alza Bandiera, proseguendo poi con la sfilata verso i monumenti ai caduti guidati dalla fanfara di Lizzana, seguita dal vessillo sezione e da ben 43 gagliardetti di gruppi Alpini, che hanno voluto presenziare alla nostra festa.

Davanti al monumento veniva ricordata l'inutilità di tutte le guerre, rammentando che da oltre settant'anni si vive quasi in pace, deputando un po' di merito anche agli Alpini e a quanti si riconoscono negli ideali dell'associazione. Finita questa modesta, ma degna cerimonia, tutto è stato spostato sotto il tendone, allestito in piazza Argentario per la S.Messa e i discorsi di rito. Nel suo breve intervento, il capo gruppo ricordava, rimarcando l'inutilità delle

guerre, che il prossimo anno la città di Trento ospiterà l'Adunata nazionale degli Alpini nel centesimo anniversario della fine della Grande Guerra, auspicando che questo evento, come tutte le adunate, diventi un bagno di folla inneggiante agli Alpini e alla nostra bandiera, mettendo a tacere certe considerazioni sul nostro essere e sul nostro operato.

Finiti i discorsi, si è passato alla premiazione, con una targa ricordo coloro che, trent'anni fa si sono presi l'onere e l'onore di rifondare il gruppo. Purtroppo abbiamo solo potuto ricordare quei rifondatori ormai "andati avanti". Al termine della cerimonia ufficiale, si è proseguito la festa con il pranzo alpino come ormai da tradizione da undici anni in occasione della sagra del paese, di cui il gruppo Alpini, in sinergia con altre associazioni locali, è l'artefice principale. Ringraziamo di tutto ciò tutti i componenti del direttivo maggiormente impegnato



nella realizzazione della festa, il folto gruppo di volontari Alpini e simpatizzanti ben orchestrato dal responsabile organizzatore Davide Condini. Diamo anche atto all'attività che il gruppo Alpini di Cognola svolge in favore, nel periodo di tutto l'anno, di chiunque abbia bisogno, dai bambini delle scuole materne, agli anzia-

ni, all'Anffas, alle scuole e a tutto ciò che può migliorare il vivere di questa società. Per finire in bellezza il 2017, il Gruppo ha in programma 4 castagnate a favore delle associazioni di cui sopra, il banco alimentare di 2 giorni, il mercatino di Natale equosolidale, gli auguri ai soci più anziani e l'offerta di un brulé e

panettone dopo la S.Messa della vigilia di Natale. Come si può vedere, un programma intenso che impegna parecchi volontari. Detto tutto questo, ci ritroviamo un gruppo in buona salute, anche se vecchiotto, ma con la buona intenzione e la buona volontà di proseguire il cammino intrapreso trentanni fa.





VATTARO

25° anniversario di rifondazione del Gruppo Alpini

Domenica 10 settembre u.s. si sono tenuti, a cura del Gruppo Alpini di Vattaro, i festeggiamenti per la ricorrenza del 25° di rifondazione del Gruppo Alpini.

Il ritrovo, fissato alle ore 8:30 presso il tendone allestito presso il parco comunale di Vattaro, ha visto la partecipazione di numerose autorità locali (tra le quali il sindaco del Comune Altopiano della Vigolana, il Comandante della locale Stazione dei Carabinieri, il Presidente della Pro Loco, il Comandante dei Vigili del Fuoco di Vattaro, una rappresentanza del Corpo della Polizia Locale Alta Valsugana, la banda comunale di Vigolo Vattaro oltre ai Gonfalonieri dei Comuni dell'Altopiano, al sig. Mirko Tezzele - membro del consiglio direttivo Sezionale - ed al Consigliere di Zona Remo Dalsass), numerosi gagliardetti (oltre 20) in rappresentanza di altrettanti Gruppi giunti da tutta la Provincia nonché un cospicuo numero di persone del paese, è prosegui-



to con una piccola cerimonia per l'alzabandiera e, successivamente, con una sfilata per le vie del paese (addobbate per l'occasione da numerosi tricolori), conclusasi con l'arrivo presso la Chiesa di S. Martino, dove il parroco don Giorgio Gabos ha celebrato la S. Messa. In tale occasione si è fatto un breve cenno di ringraziamento alle numerose attività del Gruppo Alpini Vattaro, anche per la collaborazione fornita alla Parrocchia,

al Gruppo oratorio ed al Gruppo Giovani.

Conclusa la Funzione, la manifestazione è proseguita con la deposizione, presso il monumento dei Caduti, di una corona di allori in onore dei militi "andati avanti". In tale contesto la il Corpo Bandistico di Vigolo Vattaro ha accompagnato la cerimonia con alcuni motivi musicali.

L'evento è proseguito con il corteo che ha riportato i partecipan-

ti presso il parco Comunale dove, in seguito ai discorsi delle autorità intervenute del consigliere di Zona e del Capogruppo, i quali hanno colto l'occasione per ringraziare i membri del Gruppo Alpini Vattaro per il contributo fornito nella rilevante e fattiva dinamicità nell'organizzazione di manifestazioni a carattere locale. Tra le molte si ricordano la "sgnocolada" di carnevale, il "tiro ai ovi" a Pasquetta, la Festa della Pera, la processione per la Madonna del Rosario e per il patrono S. Martino, la "strozegada" di S. Lucia, il "percorso della Speranza" per la LILT Trentino, oltre alle numerose occasioni di collaborazione fornite alla locale Pro Loco. Realizzate inoltre numerose iniziative finalizzate al bene della collettività: posa in opera della Madonna delle Tre Zime in Vigolana, pulizia e riqualificazione storica del plinto della teleferica austro-ungarica in loc. Zìote, collaborazione ai progetti di solidarietà per le popolazioni colpite dagli eventi sismici a l'Aquila, in Emilia e ad Amatrice, oltre alle numerose raccolte fondi per solidarietà a favore di famiglie bisognose del territorio. Orgoglioso di quanto realizzato, il Gruppo Alpini Vattaro ringrazia quanti hanno partecipato attivamente alla manifestazione e tutti gli intervenuti, auspicando di poter incontrare tutti al più presto.



Tesseramento 2016-2017

1 ZONA DESTRA ADIGE

GRUPPO	CAPOGRUPPO	SOCI 2016	AGGREG. 2016	SOCI 2017	AGGREG. 2017
1 RAVINA-BELVEDERE	Bailoni Giovanni	165	28	161	30
2 ALDENO	Carpentari Denny	158	7	152	5
3 SOPRAMONTE	Menestrina Massimo	112	9	104	9
4 PIEDICASTELLO-VELA	Motter Angelo	63	9	62	9
5 ROMAGNANO	Forti Marzio	51	26	53	30
6 SARDAGNA	Degasperi Ezio	55	15	57	18
7 GARNIGA	Coser Sergio	48	16	48	19
8 CADINE	Bonvecchio Valentino	63	11	60	12
9 CIMONE	Rossi Lauro	18	5	25	6
TOTALE		733	126	722	138

Consigliere di Zona: **DALLAPICCOLA TULLIO**

2 ZONA SINISTRA ADIGE

GRUPPO	CAPOGRUPPO	SOCI 2016	AGGREG. 2016	SOCI 2017	AGGREG. 2017
1 LAVIS	Rosa Giancarlo	218	75	210	71
2 TRENTO CENTRO	Frizzi Paolo	163	28	173	39
3 GARDOLO	Barbacovi Claudio	195	23	190	23
4 TRENTO SUD	Nicolini Giorgio	195	23	183	24
5 MATTARELLO	Tamanini Paolo	182	56	181	60
6 CIVEZZANO	Molinari Ettore	147	45	149	47
7 VILLAZZANO	Agostini Nicola	114	18	105	9
8 POVO	Fiorito Pietro	88	23	80	15
9 VIGO CORTESANO	Covi Giulio	82	17	78	17
10 MARTIGNANO	Piffer Flavio	92	6	86	4
11 FORNACE	Cristofolini Aldo	63	4	63	20
12 COGNOLA	Leonesi Renzo	89	7	89	8
13 SOLTERI	Franzoi Corrado	49	5	48	6
14 MEANO	Tomasi Armando	43	7	46	7
15 SEREGNANO-S.AGNESE	Facchinelli G.Paolo	57	14	54	14
16 PRESSANO	Chiste' Giancarlo	45	14	42	14
17 VILLAMONTAGNA	Frachetti Asterio	53	27	54	28
18 MONTEVACCINO	Degasperi Giorgio	35	12	35	13
19 TAVERNARO	Giannini Lino	25	12	22	10
20 SORNI DI LAVIS	Trainotti Renato	12	0	14	0
TOTALE		1.947	416	1.902	429

Consigliere di Zona: **BRUNI BRUNO**

3 ZONA ALTIPIANI FOLGARIA-LAVARONE-VIGOLANA-LUSERNA

GRUPPO	CAPOGRUPPO	SOCI 2016	AGGREG. 2016	SOCI 2017	AGGREG. 2017
1 LAVARONE	Slaghenaufi Paolo	103	17	103	17
2 VIGOLO VATTARO	Rech Alessandro	68	35	72	36
3 BOSENTINO	Leonardelli Domenico	45	15	43	15
4 FOLGARIA	Tita Mario	37	17	35	14
5 CENTA	Sadler Mauro	36	16	33	16
6 VATTARO	Giacomelli Ivano	41	9	39	7
7 SERRADA	Forrer Dino	39	18	38	18
8 CARBONARE	Lorenzatti Sergio	24	13	24	14
9 LUSERNA	Nicolussi Castellan Donato	11	12	12	12
TOTALE		404	152	399	149

Consigliere di Zona: **DALSASS REMO**

4 ZONA ROVERETO

GRUPPO	CAPOGRUPPO	SOCI 2016	AGGREG. 2016	SOCI 2017	AGGREG. 2017
1 LIZZANA M. ZUGNA	Simoncelli Franco	166	20	158	16
2 VALLARSA	Maraner Giuseppe	109	38	112	37
3 BESENELLO	Battisti Damiano	131	44	128	46
4 ROVERETO	Zeni Renato	118	32	110	39
5 NORIGLIO	Giori Alessandro	87	21	87	25
6 POMAROLO	Adami Italo	71	11	68	10
7 VILLALAGARINA	Cont Mauro	84	0	79	30
8 LIZZANELLA	Tomadini Mario	93	32	90	26
9 MARCO	Cuel Ervino	93	71	95	72
10 VOLANO	Simoncelli Luciano	66	29	69	31
11 TERRAGNOLO	Diener Fausto	69	40	70	52
12 PATONE	Angiari Claudio	48	17	46	16
13 NOMI	Zandonati Luciano	69	29	71	32
14 NOGAREDO	Maffei Emanuele	69	18	72	17
15 ISERA	Andreolli Lodovico	35	15	37	15
16 CASTELLANO	Manica Marco	40	23	38	25
17 VANZA	Comper Andrea	50	15	51	16
18 CALLIANO	Masera Marco	36	14	34	15
19 C. CORNO LENZIMA	Nicolodi Franco	23	7	24	11
TOTALE		1.457	476	1.439	531

Consigliere di Zona: **NICOLODI FRANCO**

5 ZONA BASSA VALLAGARINA

GRUPPO	CAPOGRUPPO	SOCI 2016	AGGREG. 2016	SOCI 2017	AGGREG. 2017
1 ALA	Laghi Pio	176	42	169	34
2 MORI	Manfredi Ernesto	236	36	248	34
3 BRENTONICO	Passerini Ettore	120	59	120	57
4 SABBIONARA	Campostrini Valentino	127	35	123	36
5 RONZO "VAL DI GRESTA"	Sterni Franco	104	21	103	20
6 AVIO	Libera Maurizio	84	30	84	27
7 CIMA VIGNOLA	Zeni Danilo	61	20	63	23
CASTIONE	Sartori Mario	12	1	chiuso	chiuso
TOTALE		920	244	910	231

Consigliere di Zona: **LIBERA MAURIZIO**

6 ZONA ALTO GARDA E LEDRO		Consigliere di Zona: GATTO MARIO				
GRUPPO	CAPOGRUPPO	SOCI 2016	AGGREG. 2016	SOCI 2017	AGGREG. 2017	
1 ARCO	Zanoni Carlo	292	66	290	75	
2 TENNO	Bonini Cristian	190	88	181	87	
3 RIVA DEL GARDA	Omezzolli Giovanni	103	33	102	64	
5 TIARNO DI SOPRA	Filippi Fabio	77	32	76	31	
6 NAGO	Rosà Giuliano	70	24	66	24	
7 MOLINA DI LEDRO	Brighenti Franco	67	34	69	35	
8 S. ALESSANDRO	Tonetta Diego	59	19	58	18	
9 TIARNO DI SOTTO	Calcarì Ermanno	51	12	51	13	
10 DRO	Fravezzi Tarcisio	40	6	40	8	
11 BEZZECA	Cis Fabrizio	48	0	47	1	
12 TORBOLE	Mazzocchi Giovanni	40	3	39	4	
13 CONCEI	Cigalotti Sergio	29	3	20	1	
14 DRENA	Michelotti Rodolfo	27	11	27	17	
15 CAMPI DI RIVA	Malacarne Ettore	30	19	33	20	
16 PIEVE DI LEDRO	Sartori Fabio	11	1	9	1	
17 PREGASINA	Toniatti Renato	21	16	19	17	
	TOTALE	1.155	367	1.127	416	
7 ZONA TERME DI COMANO		Consigliere di Zona: CALDERA ATTILIO				
GRUPPO	CAPOGRUPPO	SOCI 2016	AGGREG. 2016	SOCI 2017	AGGREG. 2017	
1 BLEGGIO	Brunelli Silvano	114	27	114	29	
2 S. LORENZO IN BANALE	Brunelli Matteo	48	5	48	5	
3 LOMASO	Marini Andrea	74	10	73	10	
4 FIAVE'	Aloisi Fabrizio	38	8	38	9	
5 STENICO	Pederzoli Silvano	44	8	45	10	
	TOTALE	318	58	318	63	
8 ZONA VALLE DEI LAGHI		Consigliere di Zona: CASTELLI GIULIANO				
GRUPPO	CAPOGRUPPO	SOCI 2016	AGGREG. 2016	SOCI 2017	AGGREG. 2017	
1 MONTE CASALE	Chemolli Gino	144	28	147	34	
2 CAVEDINE	Travaglia Stefano	93	32	90	43	
3 CALAVINO	Pisoni Emanuele	53	13	51	9	
4 LASINO	Pedrini Renato	61	26	59	30	
5 MONTE GAZZA	Miori Sergio	56	6	54	7	
6 VIGO CAVEDINE	Bolognani Carlo	48	10	47	10	
7 MONTETERLAGO	Depaoli Roberto	36	23	34	20	
8 COVELO	Cappelletti Modesto	56	21	53	22	
9 VEZZANO	Toller Paolo	37	9	37	9	
10 TERLAGO	Frizzera Lorenzo	52	14	50	14	
11 PADERGNONE	Migazzi Walter	31	6	32	8	
12 RANZO	Margoni Demis	19	7	16	7	
	TOTALE	686	195	670	213	
9 ZONA GIUDICARIE E RENDENA		Consigliere di Zona: PELLIZZARI DARIO				
GRUPPO	CAPOGRUPPO	SOCI 2016	AGGREG. 2016	SOCI 2017	AGGREG. 2017	
1 SPIAZZO RENDENA	Capelli Claudio	311	58	301	56	
2 STORO	Giacomolli Enzo	193	39	187	42	
3 PIEVE DI BONO	Scaia Andrea	103	10	98	10	
4 CONDINO	Butterini Elvino	118	31	114	35	
5 MONTESPINALE	Simoni Mario	68	14	65	12	
6 TIONE	Andreolli Giacomo	44	21	46	19	
7 RONCONE	Mussi Luigi	66	16	70	19	
8 DAONE	Brisaghella Egidio	75	38	76	41	
9 DARZO	Giacometti Elvio	81	28	80	30	
10 LODRONE	Giacometti Marino	66	7	64	7	
11 PINZOLO	Maffei Renzo	62	9	60	10	
12 BAITONI	Sgarbi Paolo	58	8	58	8	
13 ZUCLO-BOLBENO	Collizzoli Andrea	54	45	50	45	
14 BONDO	Molinari Michele	46	8	44	8	
15 BREGUZZO	Loranzì Denis	41	14	40	13	
16 CARISOLO	Bertarelli Italo	31	20	27	15	
17 BONDONE	Valerio Sergio	32	8	34	10	
18 BRIONE	Poletti Pierluigi	21	16	20	17	
19 CASTELLO CONDINO	Salveti Stefano	21	8	20	8	
20 CIMEGO	Zulberti Agostino	15	8	15	8	
	TOTALE	1.506	406	1.469	413	
10 ZONA PIANA ROTALIANA E BASSA VAL DI NON		Consigliere di Zona: ZANON MANUEL				
GRUPPO	CAPOGRUPPO	SOCI 2016	AGGREG. 2016	SOCI 2017	AGGREG. 2017	
1 MEZZOLOMBARDO	Concin Mariano	249	37	256	47	
2 MEZZOCORONA	Luchin Stefano	144	17	144	18	
3 S. MICHELE A/ADIGE-GRUMO	Speranza Angelo	121	33	118	34	
4 DENNO	Paoluzi Vincenzo	93	30	91	31	
5 NAVE SAN ROCCO	Moser Alfredo	94	20	96	24	
6 ROVERE' DELLA LUNA	Ferrari Albino	88	15	86	18	
7 FAI DELLA PAGANELLA	Clementel Carlo	60	20	60	20	
8 ZAMBANA	Gasperi Fabio	65	9	63	11	
9 TON	Daldoss Romano	95	17	92	20	
10 SPORMAGGIORE	Sonn Davide	65	22	62	22	
11 SPORMINORE	Valentinelli Giovanni	47	4	49	4	
12 FAEDO	Filippi Vigilio	32	16	31	17	
13 MOLVENO	Franchi Antonio	46	10	46	10	
14 ANDALO	Zeni Mirco	42	12	42	11	
15 CAVEDAGO	Viola Walter	29	6	29	6	
16 CUNEVO	Zanon Manuel	38	6	43	6	
17 FLAVON	Dalpiaz Marco	33	10	31	12	
18 CAMPODENNO	Paoli Stefano	54	25	54	26	
	TOTALE	1.395	309	1.393	337	

11 ZONA MEDIA VAL DI NON

GRUPPO	CAPOGRUPPO	SOCI 2016	AGGREG. 2016	SOCI 2017	AGGREG. 2017
1 CLES	Avanzo Bernhard	99	44	102	54
2 RUMO	Torresani Roberto	73	20	68	18
3 LIVO	Conter Tullio	54	1	53	1
4 REVO'	Gentilini Stefano	49	7	48	10
5 COREDO	Bott Mirko	66	31	63	27
6 SEGNO	Chini Nicola	47	15	47	15
7 TAO	Cristoforetti Dennis	43	3	40	2
8 TRES	Larcher Luciano	30	3	29	2
9 SANZENO	Widmann Gilberto	34	26	34	25
NANNO	Fedrizzi Giampaolo	18	2	fusione	fusione
10 VERVO'	Micheletti Armando	28	12	30	11
11 SMARANO-SFRUZ	Schwarz Stefano	27	3	27	4
TASSULLO	Pilati David	16	2	fusione	fusione
12 CAGNO'	Paternoster Marcello	18	6	17	5
13 ZIRO'	Brida Cristian	37	6	41	6
TUENNO		65	8	fusione	fusione
14 TERRES	Chin Franco	13	1	13	1
15 BRESIMO	Arnoldi Luigino	16	16	15	16
16 VILLE D'ANUNIA	Dallavalle Luigi			98	15
TOTALE		733	206	725	212

12 ZONA ALTA VAL DI NON

GRUPPO	CAPOGRUPPO	SOCI 2016	AGGREG. 2016	SOCI 2017	AGGREG. 2017
1 FONDO	Covi Aldo	71	15	69	17
2 CLOZ	Cappello Erich	61	16	59	14
3 RUFFRE'	Bosetti Bruno	54	20	49	19
4 ROMENO	Tell Guglielmo	55	17	56	17
5 DON	Pellegrini Tullio	38	11	37	13
6 ROMALLO	Clauser Armando	43	19	41	17
7 CAVARENO	Perentaler Achille	44	10	44	9
8 SARNONICO	de Lucca Stefano	33	7	33	7
9 CASTELFONDO	Marchetti Claudio	28	6	28	9
10 BREZ	Menghini Luigi	41	12	41	12
11 RONZONE	Recla Giorgio	26	13	25	13
12 MALOSCO	Marini Marco	15	5	15	5
13 DAMBEL	Pedrotti Gianfranco	24	11	22	11
TOTALE		533	162	519	163

13 ZONA VALLI DI SOLE-PEJO-RABBI

GRUPPO	CAPOGRUPPO	SOCI 2016	AGGREG. 2016	SOCI 2017	AGGREG. 2017
1 VERMIGLIO	Pezzani Ivano	135	39	132	37
2 VAL DI PEJO	Paternoster Paolo	111	23	107	25
3 DIMARO	Angeli Silvano	86	17	83	15
4 MALE'	Andreis Stefano	82	17	79	18
5 MEZZANA	Ravelli Diego	58	15	61	12
6 COMMEZZADURA	Bernardelli Stefano	84	21	82	23
7 S.BERNARDO DI RABBI	Pedergrana Ciro	70	21	69	21
8 CELENTINO	Pretti Mauro	53	11	53	11
9 TERZOLAS	Ciccolini Giuliano	46	11	47	19
10 MONCLASSICO	Mezzana Paolo	34	7	34	8
11 OSSANA	Redolfi Ambrogio	46	28	46	29
12 CROVIANA	Portanova Salvatore	42	12	42	11
13 MAGRAS - ARNAGO	Zanella Maurizio	35	16	35	15
14 CALDES	Scaramella Luca	35	17	35	18
15 BOZZANA	Pedergrana Lino	44	7	43	7
16 PIAZZOLA DI RABBI	Zanon Maurizio	28	11	26	10
17 PRACORNO DI RABBI	Penasa Daniele	25	12	24	11
18 PELLIZZANO	Bontempelli Walter	36	15	36	18
19 CIS	Decaminada Dino	25	4	25	5
TOTALE		1.075	304	1.059	313

14 ZONA DESTRA AVISIO

GRUPPO	CAPOGRUPPO	SOCI 2016	AGGREG. 2016	SOCI 2017	AGGREG. 2017
1 CEMBRA	Largher Samuel	96	34	96	43
2 VERLA	Clementi Carlo	73	30	78	30
3 PALU' DI GIOVO	Sebastiani Marco	47	32	47	34
4 VILLE VALTERNIGO	Stonfer Mauro	41	12	42	15
5 CAPRIANA	Capovilla Daniele	37	11	37	12
6 GRUMES	Pojer Vittorio	39	17	38	17
7 CEOLA	Brugnara Alessandro	28	5	25	4
8 LISIGNAGO	Fruet Giorgio	23	2	23	4
9 GRAUNO	Coser Franco	17	8	18	7
TOTALE		401	151	404	166

15 ZONA SINISTRA AVISIO - PINÈ

GRUPPO	CAPOGRUPPO	SOCI 2016	AGGREG. 2016	SOCI 2017	AGGREG. 2017
1 BASELGA DI PINE'	Giovannini Giuseppe	234	63	238	66
2 BEDOLLO	Casagranda Rosario	83	29	82	32
3 ALBIANO	Ravanelli Ivano	73	26	73	27
4 SEGONZANO	Welcher Bruno	91	29	90	35
5 LONA - LASES	Ferrari Massimiliano	52	24	53	23
6 MONTESOVER	Tonini Enrico	35	30	34	28
7 SOVER	Todeschi Giuseppe	28	0	28	0
8 VALFLORIANA	Tomasini Marco	33	14	31	15
9 SEVIGNANO	Gottardi Massimo	14	8	14	8
TOTALE		643	223	643	234

16 ZONA VALLI DI FIEMME E FASSA	Consigliere di Zona: DELLAGIACOMA TULLIO				
GRUPPO	CAPOGRUPPO	SOCI 2016	AGGREG. 2016	SOCI 2017	AGGREG. 2017
1 TESERO	Delladio Mauro	166	38	148	32
2 PREDAZZO	Gabrielli Roberto	190	42	198	41
3 ZIANO	Vanzetta Roberto	103	48	98	40
4 MOENA	Sommavilla Angelo	102	40	102	38
5 ALTA VAL DI FASSA	Dantone Christian	113	43	115	44
6 POZZA E PERA	Vian Luciano	104	25	105	27
7 VIGO DI FASSA	Obletter Erwin	71	18	68	13
8 MASI DI CAVALESE	Dellafior Roberto	72	28	72	26
9 MOLINA DI FIEMME	Cavada Sergio	61	20	62	23
10 CAVALESE	Vaia Pasquale	95	22	91	22
11 VARENA	Sieff Loris	58	22	53	20
12 CASTELLO DI FIEMME	Bonelli Narciso	36	2	36	2
13 SORAGA	Pederiva Claudio	44	10	39	8
14 DAIANO	Larger Giorgio	38	26	38	28
15 PANCHIA'	Volcan Patrizio	26	7	27	8
16 CARANO	Demattio Enzo	45	16	46	19
	TOTALE	1.324	407	1.298	391
17 ZONA ALTA VALSUGANA	Consigliere di Zona: D'ANGELO VINCENZO				
GRUPPO	CAPOGRUPPO	SOCI 2016	AGGREG. 2016	SOCI 2017	AGGREG. 2017
1 LEVICO	Pohl Gualtiero	189	44	185	48
2 PERGINE	Zanella Aldo	92	9	103	19
3 CASTAGNE'	Posser Natale	143	83	143	89
4 CALDONAZZO	Battisti Claudio	107	61	103	65
5 SUSA'	Leonardelli Carlo	78	33	81	32
6 BARCO	Fontana Lorenzo	79	15	78	17
7 S. ORSOLA	Brol Italo	68	26	70	28
8 TENNA	Motter Carlo	59	27	59	30
9 COSTASAVINA	Marco Oss Pegorar	62	20	64	25
10 SELVA DI LEVICO	Dalmaso Marcello	58	36	59	36
11 CALCERANICA	D'Angelo Vincenzo	48	19	47	20
12 RONCOGNO	Zeni Primo	59	29	57	32
13 SERSO	Lenzi Francesco	35	22	37	22
14 VIARAGO	Carlin Andrea	27	16	23	13
15 FIEROZZO	Moltre Elio	26	8	27	8
16 FRASSILONGO-ROVEDA	Eccel Walter	28	9	27	10
17 PALU' DEL FERSINA	Toller Paolo	13	5	11	7
	TOTALE	1.171	462	1.174	501
18 ZONA VALSUGANA E TESINO	Consigliere di Zona: MOLINARI RICCARDO				
GRUPPO	CAPOGRUPPO	SOCI 2016	AGGREG. 2016	SOCI 2017	AGGREG. 2017
1 BORGO	Casetti Fabio	136	49	132	52
2 TELVE	Paterno Igor	110	49	110	48
3 TEZZE	Frison Roberto	92	15	86	18
4 RONCEGNO	Rozza Giovanni	99	12	97	16
5 VILLA AGNEDO-IVANO FRACENA	Buffa Bruno	84	27	85	25
6 OLLE	Ferronato Danilo	60	32	58	27
7 STRIGNO	Raffi Remo	59	44	59	45
8 TORCEGNO	Campestrini Nunzio	69	19	70	22
9 CASTELNUOVO	Ceppinati Osvaldo	61	21	56	21
10 TELVE DI SOPRA	Trentin Vigilio	50	10	50	13
11 NOVALEDO	Frare Domenico	49	16	55	20
12 SAMONE	Tiso Loris	47	12	43	11
13 PIEVE TESINO	Gecele Silvano	35	29	35	28
14 SCURELLE	Girardelli Renato	33	9	31	8
15 SPERA	Granello Jimmy	40	13	39	14
16 CINTO TESINO	Mezzanotte Alfredo	26	30	26	23
17 GRIGNO	Bellin Paolo	33	10	32	10
18 CASTELLO TESINO	Braus Armando	42	27	45	30
19 BIENO	Molinari Riccardo	32	13	31	14
20 OSPEDALETTO	Loss David	45	26	43	27
21 RONCHI		32	20	33	20
22 CARZANO	Capra Sergio	23	7	22	13
23 SELVA DI GRIGNO	Costa Stefano	24	11	24	14
	TOTALE	1.281	501	1.262	519
19 ZONA PRIMIERO - VANOI	Consigliere di Zona: BRANDSTETTER FAUSTO				
GRUPPO	CAPOGRUPPO	SOCI 2016	AGGREG. 2016	SOCI 2017	AGGREG. 2017
1 PRIMIERO	Salvadori Renato	148	56	139	55
2 MEZZANO	Ropele Walter	104	35	105	39
3 IMER	Bettega Aldo	95	52	93	61
4 CAORIA	Caser Luigi	75	47	76	48
5 S.MARTINO DI CASTROZZA	Sartoretto Ruggero	49	14	49	17
PRADE ZORTEA	Loss Donatello	16	4	chiuso	chiuso
	TOTALE	487	208	462	220

FORZA DELLA SEZIONE 2017

	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	differenza 2016-2017		
SOCI ALPINI	18570	18168	17895	-273	Alpini sotto 40 anni	6,52%
SOCI AGGREGATI	5169	5373	5617	244	Alpini tra 40 e 49	18,34%
SOCI AMICI			22	22	Alpini tra 50 e 59	22,79%
TOTALE	23739	23541	23534	-7	Alpini tra 60 e 69	24,01%
					Alpini da 70 anni in su	28,34%
Gruppi che hanno tesserato nr.	262					
ZONE IN AUMENTO	2		GRUPPI IN AUMENTO	66		
ZONE IN DIMINUZIONE	15		GRUPPI IN DIMINUZIONE	135		
ZONE IN PAREGGIO	2		GRUPPI IN PAREGGIO	61		

ZONA DESTRA ADIGE

GARNIGA TERME • Dopo 99 anni Preturo rende omaggio al compaesano Giuseppe Martella L'Aquila – Domenica 22 ottobre, alle ore 11.00, con la celebrazione della Santa Messa nella parrocchia di Preturo (l'Aquila), il Gruppo Alpini di Garniga Terme ha riconsegnato al Gruppo Alpini locale una lapide rinvenuta di recente nei boschi del comune trentino. Lo fa sapere in una nota il capogruppo degli Alpini di Garniga Terme, Sergio Coser. La lapide ritrovata riporta il nome del Sargente Maggiore Giuseppe Martella di Menzano di Preturo, caduto nella Grande Guerra '15 - '18 e decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare con questa solenne motivazione: "Martella Giuseppe, da Preturo (L'Aquila), aiutante battaglia reggimento fanteria, n. 23590 matricola. Riuniva uomini dispersi e li conduceva alla conquista di una posizione nemica fortemente difesa. Accerchiato dal nemico e ferito, si difendeva strenuamente, permettendo così ai suoi di ritirarsi, e rientrando ultimo nelle nostre linee.



Carso Pod Korite, 19 agosto 1917". Alla cerimonia hanno preso parte, oltre agli Alpini abruzzesi, la delegazione del Gruppo Alpini di Garniga Terme con il Sindaco e alcuni consiglieri del Comune, il Vicesindaco e i Consiglieri comunali de l'Aquila, il presidente dell'ANA Abruzzi Pietro D'Alfonso, il parroco Don Alessandro Benzi e alcuni rappresentanti delle forze armate.

RAVINA-BELVEDERE • Da tempo il Direttivo del Gruppo Alpini Ravina-Belvedere desiderava restaurare il Monumento ai Caduti, che il tempo e le intemperie avevano aggredito. Dopo un impegnativo e accurato lavaggio dello stesso da parte di alcuni componenti il Direttivo, è stato programmato l'intervento sulla sostituzione delle parti danneggiate. Quest'anno il desiderio si è concretizzato, grazie anche alla generosità di Silvano Bassetti e Gino Micheli, autori del libro "Ravina 1900 Dall'Impero all'Italia". Una meticolosa e dettagliata ricostruzione storica delle famiglie del Sobborgo, con l'intento di devolvere il ricavato della sua divulgazione per il restauro del Monumento. La data della Cerimonia "fine lavori restauro" non poteva che coincidere



con il 4 novembre, in concomitanza con la commemorazione dei Caduti di tutte le guerre.

ZONA SINISTRA ADIGE

MATTARELLO • I radiofonisti Giovanni Battista Tomasi (noto Alpino di Mattarello) e Pietro Nalio ed il centralinista Dario Marconi del 6° Alpini Battaglione. Bassano di San Candido si sono felicemente trovati e abbracciati dopo ben 55 anni dal loro congedo.



• Ripristinare una tradizione per aggregare e fare comunità è ciò che 15 anni orsono ci aveva indotto a fare festa nel giorno di S. Leonardo, la sagra del paese per il patrono della chiesa di Mattarello. Era pur vero che la festa per eccellenza del Sobborgo era ed è quella dei SS. Angeli della prima domenica di settembre che richiama molta gente dalla città capoluogo. Quella di S. Leonardo era ed è ancora la festa dei residenti, delle famiglie. Quella più intima e se vogliamo la più vera. Come nella tradizione delle feste patronali la presenza alpina si è manifestata con la S. Messa e la



processione domenicale, seguita dal pranzo dei molti nuclei familiari e dai graditi ospiti Alpini bergamaschi in “trasferta conoscitiva” per la prossima Adunata 2018.

Nel programma della sagra non poteva mancare un appuntamento musicale con l'esibizione della Banda musicale di Vigo Cortesano in collaborazione con la locale associazione del Fondo Progetti di Solidarietà. Particolare attenzione è stata riservata ai bambini con la rappresentazione dello spettacolo “il folletto dei sogni” ed il concerto del Coro Torre Franca Junior che ci ha felicemente sorpreso anche con un canto della nostra tradizione alpina.

Un contributo alla storia ed alla figura dell'alpino don Onorio Spada è stata tributata con la recita “Le mie ultime colline”, proposta magistralmente del Club Armonia di Trento. Al termine di questa ultima manifestazione sono state raccolte offerte per la costruzione del tetto dell'edificio a Campotosto per il quale la nostra Sezione si è impegnata di realizzare con la sede ANA Nazionale.

ZONA ALTIPIANI FOLGARIA E LAVARONE

CENTA SAN NICOLÒ • Il gruppo Alpini di Centa San Nicolò ha voluto partecipare alla festa di compleanno del “Vecio Alpin Bepi” (Giuseppe Bassi) per i suoi 90 anni, ringraziandolo di cuore per la presenza ed attiva collaborazione.



ZONA ROVERETO

MORI • Domenica 5 novembre si è celebrata la ricorrenza dell'anniversario dell'Unità Nazionale e la Festa delle Forze Armate protagoniste del formarsi dell'Unità d'Italia. La giornata è classica, di novembre, cielo grigio da commemorazione. Il ritrovo davanti al municipio di Mori, delle forze dell'ordine:

Arma dei Carabinieri, Associazione in armi Combattentistiche, Associazione Nazionale Carabinieri sezione Mori, Associazione Fanti, Vigili del fuoco volontari di Mori, corpo Polizia Municipale, Gruppo Alpini Remo Rizzardi, per la partecipazione alla Santa messa in onore dei caduti di tutte le guerre. Il parroco Don Erminio ricorda coloro che si sono spesi per la pace, chi ha perso la vita in passato e chi continua a farlo. Le preghiere auspicano la pace su più fronti. Un caloroso invito a crearla nelle nostre relazioni personali, negli ambienti che viviamo con chiunque incontriamo.

Il piccolo corteo fuori dalla chiesa segue la Banda sociale Mori Brentonico, che da solennità al momento. Segue poi la deposizione della corona davanti ai caduti, l'Inno nazionale, il Silenzio..momenti intensi che fanno riflettere.

Il Sindaco Barozzi ci aiuta a ricordare: "L'armistizio del 4 novembre del 1918 sancisce la fine della prima Guerra mondiale. È una data da ricordare sempre, perché quella fu una tragedia immane segnata da milioni di soldati caduti, feriti, mutilati e resi invalidi. Soldati che comunque nella loro profondità umana non mancarono di dare prova pur nel drammatico evento, di coraggio e sacrificio personale. Sotto questo aspetto sentiamo il dovere di commemorare il valore e lo spirito di sacrificio dei nostri soldati che dopo la terribile sconfitta di Caporetto riuscirono ad impedire l'invasione delle regioni italiane, fermando le truppe dell'impero austroungarico sulla linea del Piave, per obbligarle poi, con l'offensiva di Vittorio Veneto, ad arretrare al di là dei confini. La guerra lasciò in Trentino e a Mori in particolare, un territorio distrutto e migliaia di famiglie in lutto. Ricordiamo e rendiamo onore agli oltre 10 mila soldati trentini che inquadrati nell'esercito austriaco, caddero sul fronte russo, i più giovani già nel 1914, nella regione della Galizia. E ricordiamo la nostra borgata, con le case devastate dagli indelebili segni della battaglia,

così come la ritrovarono i nostri nonni al ritorno dai campi profughi della Boemia. La commemorazione del 4 novembre ci aiuta quindi a non dimenticare, tiene viva la memoria delle persone che hanno dato la vita, ci aiuta a ricordare chi ha tanto sofferto e che è morto sul fronte."

La banda prosegue sulle note del Piave... il capogruppo Manfredi recita la Preghiera per i caduti... anche il cielo si fa più cupo e comincia a piovere. Momenti come oggi o come ieri nelle varie frazioni sanciscono la nostra riconoscenza a chi ci ha permesso di vivere un'Italia unita e nella pace, il sacrificio di chi ci ha preceduto non va dimenticato. Sono solo alcuni, i nomi ricordati ieri a Pannone ma il nostro ricordo oggi va a tutti... facciamo memoria di ognuno di loro pensando che nulla è scontato, soprattutto la pace.

ZONA ALTO GARDA E LEDRO

RIVA • Giornata campale, quella del 24 settembre per il Gruppo di Riva, che ha celebrato l'annuale festa di San Maurizio, patrono delle Truppe Alpine, ma ha anche voluto sottolineare la restituzione al Gruppo stesso della chiesetta di San Michele, divenuta santuario della memoria per le "penne nere andate avanti".

Il piccolo tempio, che risale all'anno 1000, carico di storia e di ricordi, da ormai cinquant'anni amorosamente curato e mantenuto dagli Alpini rivani, che su una lapide del piccolo sagrato ricordano i fratelli in armi caduti nell'adempimento del dovere, era stato sottoposto, infatti, ad un consistente intervento di restauro (da 150 mila Euro) messo in cantiere dall'Amministrazione comunale, per levare dalla base le infiltrazioni d'umidità che ne corrodavano la struttura.

La chiesetta, nella quale durante gli anni bui del Medioevo vi ha predicato anche il famoso "fra Dolcino", finito poi al rogo per apostasia, è giornalmente aperta al culto ed alle visite di cittadini e turisti che,



sul libro firme, rilasciano interessanti attestazioni del loro passaggio e delle intercessioni richieste a San Michele.

Austeramente spoglia, contiene comunque una statua in terracotta del Santo "guerriero", opera dello scomparso scultore rivano prof. Aroldo Pignattari, restaurata per l'occasione dal maestro Roberto Piazza, una "Mater Dolorosa" del pittore Gianfranco Minelli ed un quadro riproducente l'icona della "Madonna del Don", tanto cara alla storia delle Truppe alpine-

È stato volere del sindaco stesso, alpino Adalberto Mosaner (s.t. compl) che l'annuale festa di San Maurizio avesse il suo incipit proprio lì, con la riconsegna al Gruppo rivano della restaurata chiesetta. Ed il parroco, l'arciprete don Dario Silvello, ha ben volentieri aderito all'iniziativa, celebrando la Messa davanti al cippo che, nel piccolo prato antistante il tempio, ricorda gli Alpini caduti.

Presenti il vessillo della Sezione di Trento portato dal luogotenente Mario Gatto, scortato dal consigliere sezionale Roberto Bertuol, e da una selva di gagliardetti dei Gruppi limitrofi, il capogruppo Giovanni Omezzolli ha dato il via alla manifestazione con l'alza bandiera, alla quale è seguito il rito religioso, commentato liturgicamente (e aggiungiamo magnificamente) dal Coro di Valle dei Laghi, mentre per il resto ci ha pensato la Fanfara alpina rivana a dare il suo insostituibile contributo nelle varie fasi delle cerimonie.

Alle quali, oltre al sindaco, erano intervenuti altri esponenti dell'Amministrazione civica, le autorità militari della zona, una nutrita presenza di rappresentanti di altre armi e associazioni combattentistiche. Al termine del sacro rito e la deposizione di una corona d'alloro davanti al cippo che ricorda i nostri Caduti, dopo le allocuzioni del caso, s'è formato un corteo che, sfilando per le vie della città, tra un cordone di cittadini e turisti festanti, ha omaggiato con altre corone d'alloro la stele a Cesare Battisti ed all'Ara dei Caduti.

"Dulcis in fundo": presso la sede del Gruppo è stato poi offerto a tutti gli intervenuti un apprezzato "rancio alpino", abbondantemente inaffiato di quel che ci voleva, per sottolineare la festa di questo Gruppo che ha compiuto (e non sono pochi) i 96 anni di vita.

CAMPI DI RIVA • Una domenica pomeriggio di festa a Campi (comune di Riva del Garda) organizzata dal gruppo Alpini di Campi il 29 ottobre scorso. Il motivo del ritrovo, che ha richiamato molte persone nella frazione di Riva del Garda, è stata la cerimonia per la commemorazione ai Caduti e la deposizione della corona d'alloro presso il monumento del paese. Sono stati anche ricordati



tutti gli Alpini del Gruppo purtroppo andati Avanti in questo anno.

L'occasione ha visto la presenza di molti Gagliardetti dei vari Gruppi dell'Alto Garda e Ledro, la bandiera dell'UNSI (Unione Nazionale Sottoufficiali Italiani) decorata di medaglia d'oro «Bruno Galas», il Consigliere di Zona in rappresentanza della Sezione di Trento Mario Gatto, il Dott. Giuseppe Grasso della Polizia di Stato, il Luogotenente Pasquale Barone per la Base Logistica di Riva del Garda, il vicesindaco di Riva Mario Caproni e il Vicepresidente della Comunità di Valle Carlo Pedernana, oltre che a numerosi cittadini.

Dopo la Messa tenutasi alle ore 14 da Don Franco, nella chiesa parrocchiale di Campi, la folla si è radunata fuori dalla chiesa stessa per la deposizione della corona d'alloro ai piedi del monumento.

Finita la cerimonia solenne e i saluti delle autorità presenti, tutte le persone sono state invitate presso la sede del Gruppo Alpini di Campi, per gustare in compagnia i marroni della zona e bere un caldo bicchiere di vin brulè.

BEZZECA • Spesso gli Alpini sono protagonisti di gemellaggi e momenti di amicizia internazionale. Il 20 settembre scorso il Gruppo Alpini di Bezzecca ha ospitato il gruppo di Riservisti tedeschi «Kreissgruppe Oberhessen» vicini alla città di Schotten. Questo gruppo di Riservisti è molto conosciuto nell'Alto Garda e Ledro, perchè da anni legati al



Gruppo Alpini di Arco, grazie al gemellaggio di oltre 50 anni tra le città di Arco e Schotten.

Durante la loro visita in Valle di Ledro, i Riservisti sono stati accompagnati dal gruppo Alpini di Bezzecca a visitare i luoghi della Grande Guerra tra trincee e gallerie scavate dai soldati durante il periodo del conflitto.

Dopo l'escursione nei boschi della valle, un ulteriore salto indietro nel tempo ha portato questi speciali turisti alle origini dell'Unità d'Italia, grazie al museo storico Garibaldino, che vide proprio Bezzecca teatro di una famosa battaglia della Terza Guerra di Indipendenza nel 1866.

Il museo conserva non solo cimeli garibaldini ma ricorda anche gli eventi della Prima Guerra Mondiale e l'esodo della popolazione ledrense in Boemia proprio durante la guerra.

L'allegro gruppo di Alpini e Riservisti è stato poi ospitato per il pranzo nella sede «Circolo pensionati e anziani Valle di Ledro» che ha gentilmente offerto il pasto.

ZONA VALLE DEI LAGHI

MONTE CASALE • Conoscendo la passione dei nostri associati, è stata organizzata una visita "privata" ad una base d'eccellenza dell'Aeronautica Italiana, dotata dei famosi Panavia PA 200, ovvero i Tornado: sono dei caccia multiruolo con ala geometrica variabile e un sofisticato sistema di difesa teleguidato a mezzo Radar e utilizzati unicamente con finalità strumentali alla vocazione pacifica del nostro Paese.



Foto©Lucia Bortolotti



Il 5 ottobre alle ore 9.00 il pullman granturismo con a bordo 53 Alpini ed amici del Gruppo Alpini Monte Casale è arrivato innanzi al cancello per accedere all'Aeroporto Militare Luigi Olivieri di Ghedi (Brescia) utilizzato dal 6° Stormo dell'aeronautica Militare con il 102° Gruppo (Paperi), il 154° Gruppo (Diavoli Rossi) e il 155° Gruppo (Le pantere) equipaggiati di aerei caccia bombardieri Panavia Tornado.

L'aeroporto di Ghedi rappresenta uno dei più antichi d'Italia: nasce infatti nel 1915 pochi anni dopo che vennero conseguiti i primissimi brevetti di volo dai piloti italiani (1909), e venne intitolato al Ten. Luigi Olivari deceduto nel 1918. Fu lo stesso Gabriele D'Annunzio a tenere a battesimo l'aeroporto nel 1921; il Poeta così recitava il 29 giugno di quell'anno nel giorno della commemorazione:

“Questo campo di Ghedi cemento e tempra di eroiche giovinezze devote all'olocausto infinito e oggi riconsacrato nel puro nome di Luigi Olivari e nello splendore dei suoi puri occhi che non tra gli uomini e non tra le aquile ebbero eguali nel fissare il sole e la morte”.

Il Tornado è un velivolo da combattimento bireattore sviluppato congiuntamente da Regno Unito, Germania Ovest e Italia, che nel 1990-91, partecipò al primo conflitto del Golfo per la liberazione del Kuwait con l'Operazione Locusta e ancor oggi, per qualche anno, rappresenterà la spina dorsale della nostra Aeronautica Militare: si prevede infatti che verrà sostituito a partire dal 2022 con l'F-35.

Ad accoglierci il personale preposto che salito sul pullman ci ha accompagnati all'interno della grande struttura in cui sono ospitate 1700 persone, raccomandando, rapidamente, il codice di comportamento e le norme da adottare nelle varie postazioni, soprattutto a bordo pista per assistere al decollo del famoso Tornado, che con un rombo assordante si è spinto via sino a perdersi nel cielo.

Poter parlare con i professionisti che a terra sembrano persone comuni e che poi li vedi in cielo condurre i potenti motori dei velivoli, dà il senso della grandezza di un lavoro moderno ma fatto di tanta

umiltà, di studio e di tanta applicazione e metodo, questo è stato l'incontro nella sala briefing con il sostituto del Colonello Luca Maineri, impegnato in altre mansioni.

Tra diapositive, video e illustrazioni è stata raccontata senza retorica:

- La storia dell'aeroporto.
- La composizione del 6° stormo.
- L'organigramma dell'aeroporto,
- Le principali attività che il 6° Stormo ha effettuato in azioni militari e civili.

Al termine della presentazione ha avuto luogo il consueto scambio di guidoncini, il Capogruppo Monte Casale Gino Chemolli, ha consegnato il guidoncino della Sezione di Trento con i saluti del Presidente Maurizio Pinamonti di cui si è fatto portavoce e il guidoncino del Gruppo Alpini Monte Casale con l'emblema anche del gruppo gemellato del Salento. Il Comandante della base ha contraccambiato con un poster dedicato al nostro gruppo.

Gli omaggi di prodotti locali Trentini, Vino Santo, Vini tradizionali e Confezioni di Mele sono stati gentilmente offerti dalla Cantina di Toblino e dalla Cooperativa Ortofrutticola Valle Laghi e consegnati ai vari comandanti, prima di proseguire la visita presso l'hangar.

Al suo interno, parcheggiati, un Tornado integro ed uno sezionato; sono esposti, inoltre, il sedile del pilota completo di propulsore e il motore scomposto in vari pezzi per far capire e apprendere in modo semplice la tecnologia e l'innovazione adottata per far funzionare il Tornado.

La presentazione tecnica è stata molto esauriente e completa anche se disturbata dal rombo continuo dei Tornado che continuavano, per addestramento, a decollare e atterrare.

Alle ore 13.00 è arrivata ora dell'ottimo pranzo presso la Mensa Ufficiali, degno di un ristorante stellato. Il "Convivio" è terminato con una magnifica e deliziosa torta con dedica al nostro gruppo.

In questa occasione un'inaspettata sorpresa: sono venuti a salutarci due Piloti Trentini del 6° Stormo: Il Capitano pilota Massimo Evangelista Di Trento e la neo Capitano pilota Sara Frizzera di Nave S. Rocco, con i quali abbiamo potuto riferire.

Da menzionare che pochi anni fa, giugno 2015, il pilota dell'aeronautica militare Sara Frizzera ha ricevuto il premio «**Donne che ce l'hanno fatta**» e le è stata consegnata una medaglia del Presidente della Repubblica per le spiccate doti dimostrate nel conciliare l'essere donna e la professione militare.

Ringraziando per l'opportunità concessa, la cordialità e la professionalità con le quali siamo stati accolti dal 6° Stormo di Ghedi siamo ripartiti, soddisfatti, verso i nostri paesi di origine.



Visita alla caserma militare degli Alpini "Cesare Battisti" del 2° Reggimento del Genio Guastatori

- Il giorno 19 ottobre 2017, noi bambini di IV e V delle Scuole Primarie di Pietramurata e Sarche siamo andati a visitare la caserma militare del Genio Guastatori di Trento, in compagnia del gruppo Alpini "Monte Casale" diretti dal capogruppo Gino Chemolli.

Appena arrivati abbiamo ricevuto il benvenuto dal colonello Gaetano Celestre ed assieme ad un gruppo di militari abbiamo partecipato alla cerimonia dell'alzabandiera cantando l'Inno di Mameli.

Finito questo primo momento (che si svolge in caserma generalmente al mattino presto o comunque all'inizio dell'orario di lavoro), ci siamo riuniti nella sala conferenze.

Lì un sottufficiale ci ha spiegato che la caserma è una piccola città, dove si vive e si lavora. Tutti i giorni i militari si esercitano e si allenano per essere competenti e pronti nelle missioni in cui viene richiesto il loro intervento.

Con l'ausilio di foto e video ci ha mostrato il lavoro di addestramento e gli interventi operativi di un militare alpino.

Le esercitazioni vengono fatte anche sulle nostre montagne, per imparare a conoscerle al meglio.

Grazie al racconto e alle immagini abbiamo appreso della loro partecipazione ai soccorsi del dopo terremoto di Haiti, della ricostruzione di un ponte distrutto nella Repubblica Centro Africana, degli aiuti alle popolazioni del Veneto dopo le alluvioni, della mano data alle popolazioni del Centro Italia dopo il terremoto, della distruzione di grossi massi nei sentieri del Trentino, del contributo prezioso nel disinnescare le bombe della Prima e della Seconda Guerra Mondiale che ancora si trovano sul nostro territorio, luogo in cui durante le due guerre ci furono migliaia di vittime.

Dopo ci siamo recati nel cortile della caserma e lì abbiamo potuto vedere tutti i mezzi speciali in loro dotazione: camion con gru, scavatori, gommoni, etc.

All'interno dello spaccio alcuni militari ci hanno fatto vedere e provare parte del loro equipaggiamento: stazioni radio PRR, maschere anti-gas, sci con pelle di foca, imbragature, corde e moschettoni per arrampicata, strumenti utili per il ritrovamento delle persone disperse sotto le valanghe (PIEPS).

In un'altra area della caserma, all'interno di un piccolo boschetto, è stato allestito un finto campo minato. Lì alcuni militari ci hanno mostrato come sono fatte le mine antiuomo, che in passato erano in dotazione all'esercito italiano (bandite in seguito dalla nostra nazione dopo il Trattato di Ottawa del 1994). Inoltre abbiamo potuto vedere le sonde e i metal detector che utilizzano per trovarle e disinnescarle. Dopo la visita alla caserma siamo andati a mangiare il nostro pranzo al sacco in un parco adiacente alla caserma e in cui ha sede la sezione del gruppo Alpini di Trento Sud.

Terminata la nostra pausa dopo un breve trasferimento in pullman siamo arrivati alle Gallerie di Piedadicastello di Trento dove era allestita la mostra "Gli Spostati".

Il materiale esposto composto di fotografie, oggetti, racconti ci ha permesso di conoscere la storia di 100.000 trentini fra uomini, donne, bambini, famiglie intere che durante la Prima Guerra Mondiale furono costrette a "sfollare" in modo drammatico, affrettato e senza alcuna volontà dalle proprie abitudini verso l'interno dell'Impero Austro Ungarico e verso le zone più meridionali del Regno. Fu un evento così irragionevole, che trascinò queste persone in luoghi lontani: divisi, smarriti, smunti, pallidi, additati con il nome di "profughi" e costretti a vivere nei campi profughi (le famose città di legno). Chi riuscì a sopravvivere e, una volta terminata la guerra, a far ritorno nel proprio paese non trovò nulla se non miseria, case bruciate o ridotte a "cumuli di sassi e calce". Fra tutti gli oggetti che accompagnarono i trentini nel loro esilio, uno si mostra più degli altri: il baule. Perché chi poté averlo con sé vi sistemò le poche cose sue e dei suoi cari, lo tenne in gran conto durante l'esilio in terra straniera e lo conservò fino al giorno del rimpatrio.

Siamo tutti concordi nel dire che è stata proprio una splendida uscita, divertente ma anche utile perché abbiamo conosciuto e imparato tantissime cose nuove. Un grazie di cuore al capogruppo Gino Chemolli che con il suo instancabile lavoro e la collaborazione del gruppo Alpini "Monte Casale" ha reso possibile la riuscita di questa gita.

*Gli Alunni e i Docenti Classe IV e V
Scuola Primaria di Pietramurata e di Sarche*

- Tra allegria e solidarietà il 27 e il 28 ottobre alcuni soci del gruppo Alpini Monte Casale su invito del capogruppo Franco Mostroni sono stati ospiti del gruppo Alpini Piano di Coraglio sezione di Lucca, Pisa, Livorno per condividere e rafforzare i valori Alpini e partecipare alla grande mondinata alpina.



- L'aggregato Guido Santoni iscritto nell'elenco aggregati del gruppo Alpini Monte Casale sezione di Trento ha partecipato al 48° Campionato Nazionale dell'associazione Alpini, tiro a segno, carabina libera a terra svoltosi a Verona il 30 settembre - 1 ottobre 2017 conquistando il terzo posto della sua categoria.



- **CAVEDINE** • Gli Amici degli Alpini del Gruppo di Cavedine hanno partecipato all'importante iniziativa in Piemonte Rimboschiamoci le maniche: nel



comune Val della Torre (Torino) è stata ideata ed organizzata un'iniziativa di volontariato con lo scopo di piantare giovani alberi su alcuni dei terreni percorsi dal fuoco lo scorso inverno. Se da un lato oc-

corre fare in modo che una rigogliosa vegetazione torni a coprire le montagne, dall'altro è necessario rispondere con un messaggio di resistenza forte ed inequivocabile a chi volesse appiccare nuovi incendi. Appiccare incendi è follia, piantare nuovi alberi è credere nel futuro. Sono stati piantati diversi tipi di latifoglie ed arbusti.

COVELO • A ferragosto si è tenuta la consueta festa Alpina sul Monte Gazza, a Malga Covelo (1.650 metri), in occasione della Assunzione di Maria, ricorrenza che il gruppo di Covelo porta avanti da ben quarantun anni. La giornata è iniziata alle ore 11.00 con la seguitissima Messa alla chiesetta di Maria Assunta, per poi proseguire con il pranzo tipico trentino. Nel pomeriggio servizio bar, musica e canti popolari per allietare tutti i presenti.



CALAVINO • Nel giorno del suo compleanno è andato avanti Ferruccio Chemelli, uno dei fondatori del Gruppo Alpini di Calavino, nonché ultimo Reduce Alpino del paese.

Commosi lo ricordiamo per il suo impegno svolto nel gruppo in ogni occasione; Adunate, ricorrenze, sempre disponibile dietro i fornelli in occasione delle feste patronali e feste alpine.

Lavori svolti finché le forze l'anno sostenute. Nella nostra sede conserviamo gelosamente una foto scattata nel 1941 nella zona di Molveno, durante il campo estivo, con zaino, alpenstock, armamento e cappello alpino.



Destino vuole che sia andato avanti nel giorno del suo compleanno. Nato il 9 ottobre 1921 e morto il 9 ottobre 2017. Grazie Ferruccio per la grande Alpinità profusa in seno al gruppo.

ZONA GIUDICARIE E RENDENA

BREGUZZO • Lo scorso agosto, in occasione della Festa Alpina nella splendida cornice della Val di Breguzzo, è stato benedetto il terzo gagliardetto del Gruppo Alpini di Breguzzo.

Era l'agosto del 1962 quando, in piazza a Breguzzo, nella prima manifestazione del neo gruppo appena costituito, Don Leita, cappellano militare, benedisse il primo gagliardetto. Madrina della cerimonia fu Franca Monfredini figlia del socio fondatore Cleto Monfredini.

Passano alcuni anni e viene acquistato e benedetto il secondo gagliardetto da parte del Vescovo di Acerra Mons. Riboldi, madrina della cerimonia questa volta la figlia del socio fondatore Ermido Bonazza, Ezia Bonazza.

Gli anni passano e anche il primo gagliardetto sente il peso degli anni, è arrivato il tempo della pensione, non parteciperà più alle sfilate, alle commemorazioni, alle feste, ma verrà collocato in una bacheca nella sede del Gruppo a ricordo.

Il terzo gagliardetto è stato benedetto da Don Celestino, parroco di Sella Giudicarie, alla gradita presenza del Presidente della Sezione di Trento Maurizio Pinamonti, il Consigliere Nazionale Mauro Bondi, il Sindaco di Sella Giudicarie Franco Bazzoli, i ga-



gliardetti dei vari Gruppi, il Capogruppo Luciano Bonazza unitamente ai suoi Soci Alpini e a tutti gli ospiti presenti. Madrina della cerimonia la giovane Maria Scaffi, nipote del socio fondatore Luigi Ferrari, che ha accettato con entusiasmo l'incarico affidatole.

Dopo la benedizione, il nuovo gagliardetto ha compiuto la sua prima sfilata sorretto dall'Alfiere Domenico Bonazza, socio fondatore del gruppo, verso la Chiesetta degli Alpini, dove è stata celebrata la Santa Messa.

Nel pomeriggio, dopo il pranzo alpino, musica ed allegria in grande convivialità da parte dei numerosi presenti alla festa.



ZONA PIANA ROTALIANA E BASSA VAL DI NON

FAEDO • Il gruppo Alpini di Faedo, da gennaio con il nuovo capogruppo (Vigilio Filippi), oltre a tutte le iniziative sociali fatte sul territorio come befana alpina per i bimbi, festa degli anziani, incontri e feste a tema, si è fatto carico anche della ristrutturazione del monumento dei caduti di Faedo.

Lavoro iniziato a Febbraio con la parte burocratica per ottenere le autorizzazioni e le varie domande di contributo, fatte e concesse presso il Comune di



Faedo, la Comunità di Valle Koenigsberg e cassa rurale Rotaliana e Giovo.

Con l'impegno e il lavoro del gruppo, si è riportato al suo splendore originale il monumento, che non è solo dagli Alpini, ma di tutta la popolazione di Faedo.

Monumento voluto appunto dai Faedri che, verso la fine degli anni sessanta, si sono riuniti in un comitato per rendere possibile il suo realizzo, così omaggiando i suoi caduti.

I nostri padri e nonni hanno voluto lasciare ai posteri questo monumento per ricordarci due grandi insegnamenti che si leggono guardando la targa con i nomi dei caduti di tutte le guerre:

1) Può cambiare il comune, può cambiare la provincia, può cambiare la regione, può cambiare, come è successo, anche la nazione, ma i nostri caduti rimarranno sempre nostri cittadini, nostri famigliari, nostri paesani morti per difendere i valori del nostro paese.

2) Dietro questi nomi vi sono drammi infiniti. Un esempio lo è il padre della nostra madrina alpina che non ha mai potuto vedere crescere la propria figlia, aiutarla a farsi una famiglia, perché morto in guerra. I nostri avi ci insegnano a non perseguire la via più facile e comoda della guerra, ma di perse-

guire sempre e comunque la pace, anche se sembra la più difficile e tortuosa, ma non lascerà mai questi drammi personali e famigliari.

Al termine della celebrazione della Messa, tenuta dal nostro parroco Don Mietek, si è svolta la “castagnata degli Alpini”, svoltasi presso la nostra sede e che, nonostante il tempo, è stata gradita dalla popolazione.

ROVERÈ DELLA LUNA • Il gruppo Alpini di Roverè della Luna il 30 novembre 2016 consegna il manifesto del centenario “ricordare per non dimenticare” al Sindaco Ferrari Luca e a tutto il consiglio comunale. Alla cerimonia erano presenti il consigliere sezionale Luciano Rinaldi numerosi Alpini e simpatizzanti.



• Sabato 14 ottobre 2017 gli Alpini di Roverè della Luna partecipano numerosi alla gita sociale a Longarone con visita alla frana del Vajont, che nella sera del 9 ottobre 1963, la Valle del Piave veniva colpita da una delle peggiori catastrofi della storia recente d'Italia. Fra i soccorritori non mancarono i giovani



militari Alpini di allora uno di questi è il nostro capogruppo Albino Ferrari che si è impegnato assieme al direttivo ad organizzare la gita sociale con grande entusiasmo. Dopo la visita al cimitero delle vittime del Vajont e alla diga, la giornata si è conclusa con uno scambio di gagliardetti fra i gruppi di Roverè della Luna, Longarone e Castellavazzo.

ZONA MEDIA VAL DI NON

ZIRÒ • Il 4 settembre un giorno di festa in casa del Capogruppo di Zirò, Cristian Brida. Sua moglie Cristina infatti ha messo alla luce il bellissimo Gianluca, che alla nascita pesava 2,9 chili. Ovviamente orgogliosissimi il papà Cristian, che in occasione dell'adunata di Treviso aveva già addocchiato la “divisa” per il suo pargoletto.



Congratulazioni a Cristian e Cristina Brida da tutto il mondo alpino della Sezione di Trento.

ZONA ALTA VAL DI NON

FONDO • Dopo ben 46 anni dal congedo avvenuto nel 1971, gli Artiglieri del 1° 51, 75ª Batteria del Gruppo Verona, si sono ritrovati alla Caserma Huber di Bolzano con il Generale Carlo Celani ed il Primo Maresciallo Luogotenente Cavaliere Silvio Turri.



• Cari Alpini siamo gli scolari della scuola primaria di Fondo, e con questo lettera desideriamo ringraziarvi per l'ottimo pranzo che ci avete offerto in occasione della festa degli alberi. Vi vogliamo però dire che noi non ci siamo dimenticati di voi e per questo Natale stiamo addobbando le finestre della nostra scuola con disegni che raccontano la storia e la generosità di voi Alpini. Un saluto particolare al Capogruppo Aldo Covi, alla Madrina (Guidazza) del gruppo Erminia Cescatti e a tutti quelli che hanno reso questa giornata molto speciale.



ZONA DESTRA AVISIO

PALÙ DI GIOVO • L'Alpino Lino Moser (al centro nella foto) classe 1942 del Gruppo di Palù di Giovo con alla sua sinistra l'Alpino Edoardo Gottardi



classe 1942 del gruppo di Cembra e alla sua destra l'Alpino Luciano Endrizzi classe cl. 1942 del gruppo di Don, già in servizio presso il Battaglione Val Chiese, in esercitazione sciistica durante un campo invernale nell'anno 1964 nei pressi Vipiteno nella zona del Monte Cavallo.

L'Alpino Lino Moser (a destra nella foto) classe 1942 del Gruppo di Palù di Giovo, con alla sua sinistra l'Alpino Luciano Endrizzi classe cl. 1942 del gruppo di Don, già in servizio presso il battaglione val Chiese, durante l'addestramento sciistico in preparazione dei Campionati Sciistici delle Truppe Alpine che vennero svolti a Bardonecchia nel 1964.



ZONA SINISTRA AVISIO E PINÈ

LISIGNAGO • Il 29 luglio scorso, il nostro caro amico alpino Dino Ferretti, a soli 61 anni è andato avanti, improvvisamente, lasciandoci attoniti.

Di lui ricorderemo la grande generosità, la bontà, il profondo senso del dovere e della famiglia. Sempre aperto al confronto e al dialogo, la correttezza è sempre stata un valore fondamentale nel suo rapportarsi con gli altri. Era un convinto sostenitore del volontariato e da sempre faceva parte del nostro Gruppo.

Una vita comunque piena, quella di Dino - conosciuto anche per aver gestito per anni il "bar Ferretti" nella piazza del paese - incentrata soprattutto sul lavoro dei campi, costante e preciso, cui dedicava gran parte del tempo, nell'azienda agricola di famiglia, famiglia alla quale



era molto legato; riusciva tuttavia a coltivare molti altri interessi, come la montagna, la buona musica e la cultura in generale, era attento al sociale e si manteneva sempre aggiornato anche grazie alla sua passione per la lettura.

Una gran bella persona, che ha lasciato un grande vuoto nella nostra comunità e nel nostro Gruppo.

Siamo vicini alla moglie, al figlio e a tutti suoi cari, nel ricordarlo con affetto e stima sinceri.

Il Gruppo Alpini di Lisignago

BASELGA DI PINÈ • Il giorno del suo Battesimo, ecco la piccola Emma Dalsant, figlia dell'Alpino Manuel Dalsant e di Nive Todeschi. Il gruppo di Baselga di Pinè si rallegra vivamente con il suo socio.



ZONA FIEMME E FASSA

MASI DI CAVALESE • V° TROFEO VANZO MARCELLO TRIENNALE NON CONSECUTIVO.

Anche quest'anno, venerdì 7 luglio, è stata organizzata la ormai tradizionale corsa su strada di km 6 per onorare la memoria dell'ex Capogruppo Vanzo Marcello. Alla gara hanno partecipato 109 concorrenti suddivisi in varie categorie, una riservata ai Gruppi ANA, reparti militari e soci aggregati. Primo atleta classificato (miglior tempo assoluto) Vaia Michele del Gruppo ANA Masi di Cavalese, secondo Facchini Tiziano Gruppo ANA Predazzo, terzo Poier Alfredo Gruppo ANA Grumes. Nella classifica per gruppi, valevole per il Trofeo Vanzo Marcello, si è

imposto il Gruppo ANA Predazzo con 149 punti, seguito dal Gruppo ANA Masi di Cavalese con 129 punti, al terzo posto il Gruppo ANA Molina di Fiemme con 48 punti, su un totale di 9 gruppi classificati. Al termine della gara, il Capogruppo Roberto Dellafor ha salutato e ringraziato tutti i concorrenti, le Autorità presenti, Silvano Seber Vicesindaco, Giuseppina Vanzo Capofrazione di Masi di Cavalese, Giuliana Bosin Madrina del gruppo, la Signora Elena moglie di Marcello Vanzo, la figlia Anna e la Signora Iolanda sorella di Marcello. Dopo la premiazione è seguita la consueta spaghetтата offerta dal gruppo a tutti i presenti.

• **GLI ALUNNI DELLA SCUOLA MATERNA CHIUDONO L'ANNO CON GLI ALPINI.**

Giovedì 13 luglio i bambini della Scuola Materna di Masi di Cavalese con le loro insegnanti si sono recati presso il Capannone delle feste campestri per festeggiare la fine dell'anno scolastico, e in quell'occasione veniva consegnato l'attestato di frequenza a quelli che l'autunno prossimo inizieranno la scuola elementare, una semplice formalità che ai numerosi Alpini presenti (in particolare nonni e papà degli alunni) ha fatto ricordare il periodo della naia (il vecchio che era congedato, lasciando la stecca ai giovani). A mezzogiorno tutti insieme a pranzo, bambini, insegnanti, genitori e Alpini (pranzo preparato dai bravi cuccinieri del Gruppo). Al termine le insegnanti hanno ringraziato gli Alpini per il pranzo, ma anche per tutte le altre iniziative del passato che dimostrano la particolare attenzione del Gruppo nei confronti della scuola materna del paese, ed in segno di riconoscimento hanno voluto consegnare al Capogruppo Roberto Dellafor un quadro con dipinto un cappello alpino, accanto al quale era stampata la foto di ogni bambino della scuola. L'iniziativa di voler riunire tutti insieme a pranzo, bambini, insegnanti e genitori, è stata molto apprezzata dal Presidente della scuola dr. Alessandro Sontacchi, il quale ha auspicato che possa essere ripetuta anche in futuro.



• DOMENICA 23 LUGLIO PRANZO SOCIALE DEL GRUPPO ALPINI DI BREGANZE (VI) PRESSO IL CAPANNONE DELLE FESTE CAMPESTRI

Da parecchi anni il Gruppo di Masi di Cavalese è legato da una solida amicizia con il Gruppo di Breganze (VI), tanto che quest'anno gli Alpini di Breganze hanno voluto organizzare il loro pranzo sociale con gli amici di Masi. Al mattino i due gruppi con i rispettivi gagliardetti hanno reso omaggio ai caduti ponendo un mazzo di fiori al monumento. Di seguito presso la baita Alpini un giovane sacerdote polacco ha celebrato la Santa Messa quindi tutti a pranzo. Nel pomeriggio gli Alpini di Breganze, guidati dal Caporuppo di Masi Roberto Dellafior, hanno compiuto una breve escursione all'Alpe Cermis, escursione breve ma molto apprezzata da tutti.

MOENA • ULTIMO REDUCE GRUPPO ALPINI MOENA PICCOLIN MARIO – SERGENTE DEGLI ALPINI

Era nato a Falcade, provincia di Belluno nel 1920, ma, ancora ragazzo, si trasferì con la famiglia nella piccola frazione di Fanch, comune di Moena. Qui i Piccolin gestivano una "tegnuda da mont", come si diceva allora, una sorta di rifugio alpino, con annessa stalla e fienile; ciò garantiva un modestissimo reddito alla famiglia, che si industriava tra il lavoro di "bacan" (contadino allevatore) e quello di locandiere.



Ma quelli erano anni assai difficili, il lavoro scarseggiava specialmente per i giovani, così Mario, col consenso del padre chiese di arruolarsi volontario nell'esercito. A 18 anni era già ad Aosta, dove frequentò con profitto la Scuola Militare Alpina, diventando uno sciatore esperto ed un buon Alpinista. Finito il corso di studi venne assegnato al battaglione alpino del Feltre, allora inquadrato nella divisione Pusteria; in questo reparto alpino Mario vivrà tutte le vicende della guerra, fino al 1943. Vicende che sono poco conosciute, o volutamente dimenticate dalla storiografia ufficiale, perché, come diceva spesso lo stesso Mario, la Pusteria era voluta e organizzata da Mussolini, era la "divisione del duce". Ma i suoi uomini furono per sempre Alpini e seppero onorare la loro fama, al pari di tutti gli altri reparti assai più famosi e doverosamente ricordati. Mario, con gli Alpini del Feltre, e quindi con la di-

visione Pusteria, sul fronte occidentale, nel giugno del 1940, nella guerra contro la Francia. Nel novembre del 1940 la Pusteria venne poi inviata, in tutta fretta, sul fronte greco albanese, dove la guerra, fortemente voluta da Mussolini, ma del tutto improvvisata, si stava mettendo malissimo per gli italiani. I numerosi rincalzi vengono sparpagliati lungo il fronte, per tappare alla meglio le falle più pericolose; sono equipaggiati alla meno peggio, del tutto sprovvisti di artiglieria. Il Feltre, compresa la sua 64^a compagnia di cui Mario è sergente, viene dislocata lungo la valle del fiume Osum, in Albania; qui sosterrà molte battaglie per fermare l'avanzata dell'esercito greco. Nei racconti di Mario, ricorrono spesso i nomi di quel fronte di guerra: il mulino di Cerevoda, i massicci montuosi Tomori e Spadarit, il convento di Tege, le varie sellette montuose, che la si chiamano Ciafa. L'ordine era di tenere le linee, con pochi mezzi, nel gelo invernale, senza cambi, spesso anche senza viveri. Scaramucce continue, servizi di pattugliamento, talvolta anche grandi battaglie, come quella del 9 e 10 marzo 1941 intorno alla cima del monte Spadarit, conquistata e poi perduta, che costò al Feltre la perdita di molti soldati.

Finita la campagna di Grecia, o meglio la guerra in Albania come giustamente Mario teneva a precisare, la divisione Pusteria viene riunita a Qukes, in attesa del rimpatrio. Ma nel luglio scoppiava la rivolta partigiana nel protettorato italiano del Montenegro, così l'intero reparto alpino viene dirottato verso quel vicino territorio. Cominciava così una nuova campagna di guerra, ancor più terribile ed inumana ed altrettanto dimenticata da gran parte della storiografia italiana.

Gli Alpini sono impegnati come truppe di presidio e di controllo del territorio; non esiste un fronte vero e proprio, ma i partigiani portano attacchi improvvisi e possono colpire da qualsiasi luogo, in particolare i titini che entrano in Montenegro per le loro azioni fulminee e poi si ritirano nella vicina Serbia, come Mario precisava spesso.

Dapprima la Pusteria è impegnata sul litorale montenegrino, intorno alla capitale di allora, Cettigne, per risalire poi verso l'interno e riprendere il controllo del territorio, o almeno delle città più importanti e delle principali vie di comunicazione. I reparti della Pusteria sono posti a presidio di Plevlja, Bielo, Brdo, Rudo, Priboj, Priepolje e Nova Varos; in quest'ultima località - più un paese che una città - era di stanza il Feltre, compresa la 64^a compagnia in cui militava Mario.

Tutto il Montenegro in generale veniva ricordato da Mario come un paese assai povero ed attraversato da forti contrasti etnici e religiosi, che si rispecchiavano nelle diverse formazioni partigia-



ne. Particolare curiosità destava in Mario, come del resto degli Alpini, il contatto con genti musulmane, le cui donne vestivano pantaloni lunghissimi ed erano costrette a svolgere tutto il lavoro, mentre gli uomini sedevano fumando all'esterno delle case. E naturalmente si potevano vedere i minareti, da cui il muezzin chiamava alla preghiera nell'ora canonica, giorno e notte., venendo talvolta fatto segno da colpi di avvertimento sparati da qualche alpino esasperato da tanto gridare.

Come è noto tra il 1 e il 2 dicembre ebbe luogo la battaglia di Plevlja, con cui i partigiani montenegrini e jugoslavi in generale, organizzati in numerosi battaglioni ben armati, tentarono di annientare il fronte presidio italiano. Mario non prese parte a quel combattimento, ma ricordava sempre con commozione i tanti Alpini, tra cui amici e compaesani, che là avevano perso la vita. Il Feltre, come detto, presidiava la cittadina di Nova Varos, che però ebbe ordine di sgomberare a partire dal 3 dicembre, per concentrarsi su Prjepolie. "Si trattava di percorrere la valle del fiume Lim" racconta Mario "e le colonne degli Alpini in trasferimento vennero presto attaccate sui fianchi da un gran numero di partigiani, che ci colpivano e poi sparivano nei boschi circostanti. Per uscire da quella valle impiegammo 16 ore, sempre all'erta e col fucile in mano, in pratica un combattimento continuo." Mario parlava di questo episodio come la "santa barbara di sangue", (come noto la festa di questa santa cade proprio il 4 dicembre) giorno orribile

cui lui ed i suoi Alpini dovettero combattere strenuamente per "uscire" da quella situazione orribile, lasciando sul campo parecchi morti e feriti.

A questo episodio più noto, seguì un inverno assai duro, non tanto per le solite condizioni ambientali difficili, ma più per il logoramento dei continui attacchi e scaramucce con i partigiani, del sentirsi continuamente in pericolo, delle molte atrocità inutili commesse da entrambi le parti in lotta. Mario ripeteva spesso che quel tipo di guerra incattivisce gli uomini e che la crudeltà non necessaria genera altra crudeltà ancora maggiore. Gli ripugnava molto per esempio che, oltre ad uccidere, si facesse poi scempio del corpo dei nemici, ma allo stesso tempo diceva di capire come qualcuno, accecato dal dolore o dall'odio viscerale, potesse in questo modo trovare uno sfogo liberatorio. Altrettanto era restio a considerare le donne come un potenziale nemico; per esempio raccontava spesso come, di servizio ad un posto di controllo, si fosse visto costretto a far togliere il velo ad una musulmana, causando a lei una palese vergogna ed a lui un grande imbarazzo.

Ad inizio primavera del 1942 la Pusteria prende parte, con altri reparti, anche germanici, alla grande operazione antiguerriglia denominata "Trio" che raggiunge un certo successo, pur non annientando completamente i partigiani jugoslavi. Nell'estate del 1942 la divisione Pusteria lascia finalmente i Balcani per una destinazione più tranquilla: è dislocata come presidio in Provenza. Sembra una villeggiatura, rispetto ai lunghi mesi di guerra, ma si avvicina la data tragica dell'8 settembre 1943, che sorprende la Pusteria già in movimento verso la frontiera italiana. Sono momenti di grande confusione, il Feltre risale fino al Colle di Tenda, dove il comandante ne ordina lo scioglimento, lasciando gli Alpini nel più totale sbigottimento. Tutti pensano di tornare a casa, ma le vie di comunicazione sono ormai controllate dai tedeschi e molti sono presi e spediti prigionieri in Germania. Mario si fa confezionare un vestito borghese da una sartina di Cuneo e con quello addosso, ma senza documenti validi, riesce a prendere il treno verso casa. I ferrovieri cercano di aiutare in molti modi i militari in fuga: anche Mario viene consigliato di evitare le grandi stazioni per i necessari cambi di linea e riesce quindi ad arrivare a casa sano e salvo verso il 20 settembre. Nella primavera del 1944 viene richiamato dai tedeschi (le provincie di Trento, Bolzano e Belluno sono infatti parte del Reich come Operationszone Alpenvorland) e destinato a servire nella contraerea. Fortunatamente riesce ad avere l'esonero, in quanto già occupato come lavoratore militarizzato presso una grossa ditta che ripara le linee elettriche in Val d'Adige, dopo i

quotidiani bombardamenti. Qui assiste alla ritirata dei tedeschi sotto l'incalzare delle truppe alleate: la guerra è finalmente finita e Mario può riprendere la vita civile.

Viene però richiamato in terza volta nella primavera del 1953, quando l'Italia si vide costretta a schierare il suo esercito sul confine orientale, visto il clima di grande tensione, creatosi allora nelle zone di Trieste e della costa dalmata, rivendicate con forza da Tito come parte della rinata Jugoslavia uscita vittoriosa dalla guerra. Rientrato nei ranghi dell'esercito col suo grado di sergente maggiore, Mario pensò anche di riprendere la carriera militare, che gli avrebbe assicurato "il posto fisso" e quindi una certa sicurezza per il futuro, mentre da civile si vedeva costretto a svariati lavori oggi si direbbe precari: boscaiolo, stradino, malgaro. Ma rinunciò presto a questo progetto, perché, come soleva dire, era stufo di sentirsi definire "sbandato dell'8 settembre", non tanto perché lo era diventato suo malgrado, ma perché, a norma di legge militare non lo era neppure tecnicamente in quanto il suo comandante aveva pubblicamente sciolto il reparto e dichiarati sciolti gli Alpini da ogni vincolo di giuramento. Così Mario tornò alla vita civile, pur non dimenticando mai i suoi trascorsi da alpino, partecipando a numerose adunate locali e nazionali e rievocando spesso le tristi vicende di guerra, sia con molti compagni d'arma che spesso lo venivano a trovare, sia in famiglia, avendo però sempre cura di raccontare i fatti con riguardo all'età e alla sensibilità degli ascoltatori.

Così, grazie al racconto della figlia Maria Piccolin, è stato relativamente facile metter questo breve ricordo in suo onore...

Gruppo A.N.A. Moena

ZONA ALTA VALSUGANA

CASTAGNÈ • Organizzata dagli Alpini, la Festa del ringraziamento a Castagnè San Vito. È stata l'occasione per una castagnata ma soprattutto per l'inaugurazione (con benedizione) della scultura "alpina" ricavata dal tronco del vecchio ciliegio nel giardino sul retro della sede degli Alpini nell'ex canonica. La scultura è opera di Roberto (e Manuel) Lunz che dal tronco (con diramazioni) ha ricavato alcuni motivi Alpini oltre che una piccola torretta con campanella. Sul lato della sede, nella parte sinistra del tronco, tre Alpini in allegria, mentre nella parte destra,



la figura di un alpino che tiene in braccio un bimbo; sul retro, lato parcheggio, un alpino di sentinella a raso terra. Tre momenti importanti per la vita dell'alpino: vigilare, amare ed essere solidali, e poi il divertimento.

- È stato scelto il giorno della sagra per celebrare a San Vito di Castagnè, il 25° della costruzione del grande Cristo scolpito da Bruno Lunz in un enorme castagno. Il tutto per iniziativa degli Alpini guidati dal capogruppo Natale Posser. Così, la comunità di San Vito ha ricordato il proprio voto fatto un secolo fa, quando i residenti rientrarono (sani e salvi) dopo due anni di lontananza perché sfollati dagli austriaci in Moravia. Promisero di non dimenticarsi mai della Vergine Addolorata, la cui festa cade la terza do-



menica di settembre. E da quell'anno la ricorrenza si ripete. Al mattino il rito religioso celebrato da don Antonio Brugnara insieme al collaboratore padre Marco Dematté e nel pomeriggio la processione con la statua della Madonna. Ma, domenica, subito dopo la Messa, anche la cerimonia di benedizione del Cristo che svetta nel giardino a fianco del cimitero e che ai piedi ha due lapidi con i nomi di quanti (residenti nella zona di Castagné) morirono in guerra (Prima e Seconda guerra mondiale). Cristo e lapidi con "in mano" agli Alpini che hanno presenziato numerosi alla cerimonia con l'alzabandiera e la deposizione della corona d'alloro, insieme ad altre rappresentanze di associazioni d'arma. Poi i discorsi delle autorità. Nel pomeriggio del sabato, oltre 100 atleti avevano partecipato al 1° Vertical Selvadek sempre mper organizzazione degli Alpini.

FRASSILONGO • È stato realizzato e inaugurato a Frassilongo per un preciso impegno degli Alpini di Frassilongo-Roveda guidati da Walter Eccel. La manifesta si è svolta sabato 4 novembre come ricorrenza nazionale della Giornata delle Forze armate e dell'Unità d'Italia. Alpini e volontari hanno trovato valido sostegno nell'amministrazione comunale e nella Comunità di valle. Il monumento è stato realizzato a fianco della chiesa di Sant'Udalrico a Frassilongo in ricordo dei Caduti in guerra. Si tratta di un grande masso portato a valle tra non poche difficoltà (pesava circa 90 ql) dalla località "Croz del Spitz" un paio di km oltre Kamaovrunt. Sul lato verso la chiesa del manufatto, una grande lastra di metallo ricorda i Caduti uno per uno: nome,

luogo di sepoltura, corpo di appartenenza; per alcuni, talune informazioni sono tuttora sconosciute: 25 morirono con la divisa austriaca nella Grande Guerra; altri 7 invece morirono con la divisa italiana nel corso della Seconda guerra mondiale. 32 i nomi riportati dopo una impegnativa ricerca compiuta dall'alpino Matteo Valentinotti. A questi si è dovuto purtroppo aggiungere un altro nome "scoperto" più tardi. Nella Seconda guerra mondiale morirono 7 Alpini e un fante. Si è tratta del terzo ricordo dopo la lapide nel 2007 al cimitero di Roveda, e il monumento a Kamaovrunt nel 2009 (sempre su iniziativa degli Alpini). Un altro ricordo (2015) a Fontanelle (Fravort) per i 14 soldati austriaci travolti dalla valanga nel 1915.

Lo scoprimento del monumento (con deposizione di più corone) è stato preceduto dal solenne rito religioso celebrato in chiesa da don Daniele Laghi insieme a don Roberto Oberosler (missionario mòcheno e ora cappellano militare) e al diacono (alpino) Rino Bertoldi con l'accompagnamento del Coro alpino Trentino di Gardolo. Accanto al sindaco Bruno Groff (e al collega Danilo Anderle di Vignola Falesina) accompagnato dal gonfalone del Comune, numerosi i gagliardetti Alpini insieme ai vigili del fuoco volontari di Fierozzo guidati dal comandante Vincenzo Laner, insieme ai due paracadutisti della valle, a una delegazione di fanti e labari di associazioni combattentistiche e non. Per la Sezione Ana Trento ha partecipato il presidente Maurizio Pinamonti accompagnato dal vessillo sezionale e da altri dirigenti Ana (il vice Renzo Merler e il consigliere Stelvio Boscarato). Significativa la presenza



i Mario Eichta in rappresentanza della Croce Nera austriaca e una delegazione della Croce rossa austriaca che indossava le divise della Croce rossa austro-ungarica. Al termine del rito, appunto lo scoprimento del monumento da parte della madrina degli Alpini e del capogruppo Walter Eccel. Quindi gli interventi del capogruppo Walter Eccel (parole di ringraziamento per i collaboratori), di Mario Eichta, del sindaco Groff che ha messo in evidenza il ruolo degli Alpini nella comunità, di Pinamonti. Il giorno successivo deposizione di corone d'alloro sia a Kamaovrunt che a Roveda.

PERGINE • Tre gli Alpini anziani festeggiati dal Gruppo Ana di Pergine. Sono tre “baldi” novantenni (ed oltre) che il Gruppo guidato da Aldo Zanella ha invitato in sede per la loro lunga militanza nel corpo degli Alpini. Si è trattato di Remo laneselli e di Diego Bonvecchio entrambi classe 1927 e con il periodo di naia svolto per entrambi nel 1968 nel Btg Trento a Merano (6° Alpini). Il terzo è Angelo Pasquin, classe 1923 che non si è potuto presentare all'iniziativa a causa della salute. Angelo Pasquin è anche un dei pochi reduci viventi.

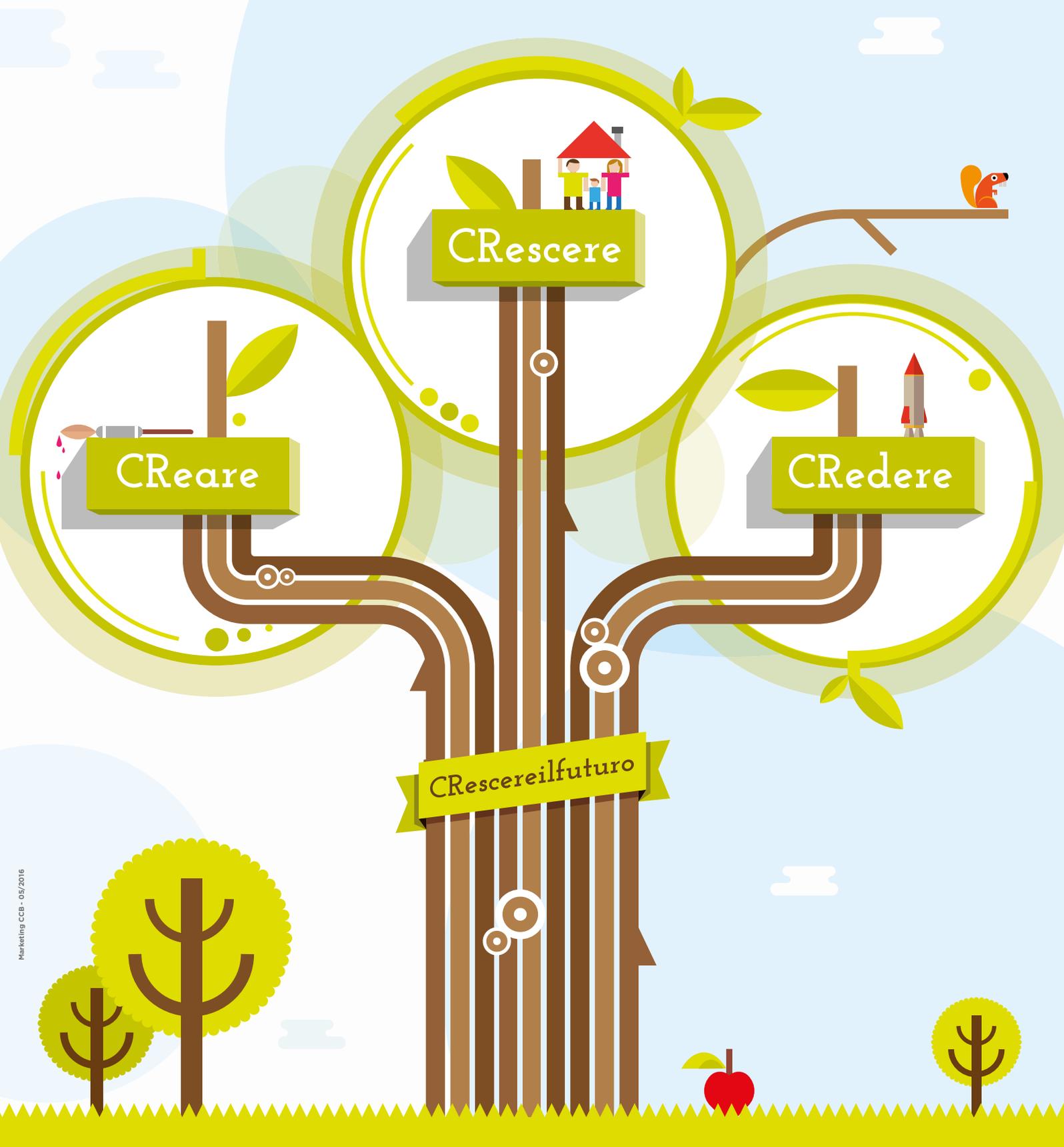
Con l'occasione, prima laneselli (era nella Compagnia comando), poi Bonvecchio (trombettiere), hanno raccontato qualche aneddoto della loro permanenza a Merano. Remo laneselli, una volta in congedo ha partecipato a decine e decine di gare nell'ambito degli Alpini ma non solo, vincendone numerose. Ha smesso di gareggiare nel 2013. Per Diego Bonvecchio, qualche mese più giovane del coetaneo laneselli, itanti anni di lavoro come falegname. La sua passione era la marcia e come “camminatore” si era rivelato particolarmente impegnato. Come falegname ha realizzate una bacheca in legno con la scritta “Gruppo Alpini Per-

gine” e affissa all'interno del “Cavalletto”. Servirà naturalmente per le comunicazioni relative all'attività del Gruppo. La festa alle due penne nere si è svolta durante la castagnata sociale.

ZONA PRIMIERO E VANOI

IMER • Importante intervento di manutenzione straordinaria per il Gruppo Alpini di Imer: le penne nere in congedo guidate dall'attivo capo gruppo Aldo Bettega hanno infatti ridato nuova vita ad un antico capitello votivo, denominato “Capitel de la pausa” e situato lungo la mulattiera che da Imer, località Pezze, porta al monte Vederna sul territorio del Comune di Imer. Il lavoro è consistito nella bonifica del sito, con eliminazione di arbusti e cespugli, nella pulizia del capitello, nella sistemazione della pavimentazione circostante e nel rifacimento della staccionata in legno di delimitazione.





CReare

CRescere

CRedere

CRescere il futuro

Crediamo nel nostro territorio quale luogo della crescita. Per questo reinvestiamo il 95% del risparmio a sostegno dell'intera comunità: famiglie, imprese e associazioni ne traggono beneficio in un circolo virtuoso che stimola la crescita e la coesione del tessuto economico e sociale.

Scopri il nostro modo di intendere lo sviluppo su www.crescereilfuturo.it



Casse Rurali
Trentine

Nascite

Bozzana S.Giacomo	Celeste di Antonio e Silvia Maini	Ruffrè	Tiberio di Augusto ed Elisa Benvenuto
Bleggio	Francesco di Manuel e Valentina Crosina	Tenno	Lorenzo di Matteo e Chiara Cretti
Castagnè	Marianna e Cristina di Giuliano e Erica Refatti	Terzolas	Sofia di Maur e Michela Greifenberg
Grumes	Serena di Paolo e Barbara Dalvit	Tezze	Aurora di Mattia e Fernanda Gasperini
Moena	Nicolas di Roberto e Chiara Scaccabarozzi	Verla	Caterina di Maurizio e Debora Sartori
Nomi	Matteo di Paolo e Selena Pedron	Verla	Tommaso di Alessandro e Silvia Tiefenthaler
Palu' di Giovo	Caterina di Gilberto e Jessica Arman		<i>Rallegramenti ai genitori ed affettuosi auguri ai nuovi fiori Alpini</i>

Andati avanti

Bezzecca	Silvio Coali	Palu' di Giovo	Mario Pellegrini
Bosentino	Lino Ianeselli	Spormaggiore	Luigi Pezzi
Calavino	Ferruccio Chemelli (reduce e fondatore)	Storo	Pietro Lucchini
Coredo	Marcello Widmann	Tenno	Agostino Asti
Costasavina	Marta Lorenzi (amica)	Trento Sud	Luciano Fellin
Costasavina	Renzo Anderle	Trento Sud	Pio Andreas
Drena	Dino Bortolotti	Trento Sud	Rino Frizzera
Grumes	Renzo Pojer	Varena	Augusto Polesana (amico)
Isera	Roberto Vettori (reduce)	Verla	Luigi Michelin
Lavis	Carlo Farè	Vermiglio	Guerrino Delpero
Lisignago	Lino Ferretti	Ziano	Carmelo Zorzi (già capogruppo)
Mezzocorona	Roberto Callegari	Ziano	Flavio Mattioli
Moena	Mario Piccolini (reduce)		<i>Partecipando al dolore di familiari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio.</i>
Montesover	Umberto Dallavalle		
Nomi	Mario Plotegher		

Lutti nelle famiglie dei soci

Bosentino	La mamma di Domenico e Mauro Leonardelli	Pergine Valsugana	Il papà di Giorgio Slompo
Bozzana S.Giacomo	Il figlio di Franco Pancheri	Pergine Valsugana	La mamma di Flavio Pallaoro
Brentonico	Il papà di Francesco Tonolli	Riva del Garda	Il fratello di Tommaso Zona
Caldonazzo	Il fratello di Valerio Marchesoni	Seregno/S.Agnese	La mamma di Fabio Casagrande
Caldonazzo	Il papà di Roberto Baldessari	Serrada	Il fratello del capogruppo Dino Forrer
Celentino	Il fratello di Enrico Dallatorre	Spormaggiore	Il papà di Roberto Pezzi
Lavis	La moglie di Vittorio Longhi	Sporminore	La mamma di Rino Franzoi
Lavis	La sorella di Olivo Micheletti	Terzolas	Il fratello di Dario Rizzi
Lizzana	La mamma di Carmelo e Alvaro Barozzi	Tezze	Il papà di Tiziano e Gianni Nerobutto
Lizzana	La mamma di Franco e Danilo Merlo	Tezze	La mamma di Luigino, Bruno e Francesco Stefani
Lizzana	La mamma di Franco e Danilo Merlo		
Mattarello	Il papà di Gianni Pedrotti	Ton	La mamma di Silvano Turri
Mezzocorona	La mamma di Alfio, e Ivano Marcon	Tres	La mamma di Ferruccio Micheli
Mezzocorona	La moglie di Giovanni Marcon	Val di Pejo	Il fratello di Dario, Mauro, Alessandro, Dante Dapra'
Moena	Il papà di Giambattista Vanzo		
Monte Casale	La mamma di Dino Frioli e nonna di Nicola Frioli	Vanza	La mamma di Martino Bisoffi
Monte Casale	La mamma di Luigi e Marco Lucchetta e nonna di Matteo Lucchetta	Varena	Il papà di Claudio Defrancesco
Mori	Il papà di Vigilio Bona	Vattaro	La mamma di Mauro Leonardelli
Olle	Il fratello di Giuseppe Molinari	Vattaro	La mamma di Renzo Tonezzer
Pergine Valsugana	Il papà di Giorgio Slompo	Vattaro	Il papà di Sergio Anzelini
		Vermiglio	La moglie dell' ex capogruppo Ugo Bertolini

Anniversari di matrimonio

Angelo e Loredana Bernardi
nel 50° (Aldeno)
€ 50,00

Giustino e Elisabetta Bellante
nel 50° (Cavalese)
€ 20,00

Romano e Elena Pontalti
nel 50° (Civezzano)
€ 30,00

Bruno e Maria Micheli
nel 50° (Gardolo)
€ 100,00

Alessandro e Tatiana Somnavilla
nel 30° (Moena)
€ 20,00

Mariano e Nadia Galvagni
nel 50° (Mori)
€ 50,00

Piergiorgio e Franca Cetto
nel 50° (Selva di Levico)
€ 50,00

Giorgio e Emma Bazzanella
nel 50° (Villazzano)
€ 50,00

Grazie e rallegramenti agli sposi per il loro felice traguardo.

OFFERTE TERREMOTO

PRIVATI

La Ruota Internazionale onlus

€ 15.000,00

Associazioni di Protezione Civile della Valle di Ledro

€ 2.500,00

TOTALE

€ 17.500,00

GRUPPI

Cagno'

€ 600,00

Ravina

€ 400,00

Tiarno di Sopra

€ 200,00

RoverÈ della Luna

€ 1.866,23

Torbole

€ 200,00

TOTALE

€ €20.766,23

OFFERTE DOSS TRENT

Centa S.Nicolo'
€ 50,00

Per articolo su Doss Trent

Povo
€ 20,00

I genitori per la nascita di Evan Gruber

Civezzano
€ 30,00

Giulia e Mariagrazia in ricordo del marito e papà Cesare Molinari

Primiero
€ 18,00

Offerta Doss Trent

Garniga
€ 50,00

Per cerimonia a Preturo L'Aquila

Roverè della Luna
€ 100,00

Offerta Doss Trent (per articolo)

Grumes
€ 10,00

In ricordo dell'alpino Renzo Pojer

Ruffrè
€ 50,00

Offerta Doss Trent

Grumes
€ 10,00

Paolo e Barbara Dalvit per la nascita di Serena

S. Michele A/ Grumo
€ 100,00

Offerta Doss Trent a ricordo di Lino Pasolli

Marco
€ 50,00

Giuliana Pergher e Emiliana Adami

Sarnonico
€ 20,00

In ricordo di Giuseppe Inama

Masi di Cavalese
€ 10,00

Offerta Doss Trent (per articolo)

Stenico
€ 15,00

Offerta Doss Trent

Meano
€ 50,00

In ricordo dei soci Pio Dallabona, Giuseppe Saltori, Claudio Clementi

Terres
€ 100,00

In ricordo dell'alpino Claudio Dalpiaz

OFFERTE CON CAUSALE TERREMOTO CENTRO ITALIA

**Conto Corrente Bancario presso Cassa Rurale di Trento
Intestato a Sezione Alpini di Trento
IBAN: IT 25 0 08304 01806 00000 6306 272**

PER BONIFICI ALLA SEZIONE DI TRENTO

**Conto Corrente Bancario presso Cassa Rurale di Trento
Intestato a Sezione Alpini di Trento
IBAN: IT 25 0 08304 01806 00000 6306 272**

Speciale Alpini

- SCULTURE ARTISTICHE
- COPPE, TROFEI E MEDAGLIE
- GAGLIARDETTI, BANDIERE E GONFALONI
- CAMICIE ALPINE, STEMMI E RICAMI
- ABBIGLIAMENTO E GADGET PERSONALIZZATI
- TARGHE E CORNICI
- CESELLI IN ARGENTO
- MONETE E DISTINTIVI
- ARTICOLI PROMOZIONALI E DA REGALO



INSIEME RENDIAMO IL TUO NATALE
ANCORA PIÙ SPECIALE.

Auguri
DI BUONE FESTE



